

Marcello Carmagnani è stato una delle personalità più rilevanti nel dibattito internazionale sull'America latina e sulla storia economica, sociale, culturale, politica dello spazio atlantico. Nato nel 1940, ha svolto sino alla sua scomparsa nel febbraio del 2025 una funzione di straordinaria importanza nello stabilire contatti tra il mondo della ricerca latinoamericana e la storiografia europea. Come pochi altri, Marcello Carmagnani ha incarnato in tutto l'arco della sua esistenza l'ideale dello storico come ponte tra epoche diverse e tra mondi accademici culturali apparentemente lontani. I saggi qui raccolti sono stati scritti dalle persone che più gli sono state vicine nel corso della sua vita e permettono quindi di avvicinarsi all'opera storiografica di Carmagnani con la piena consapevolezza del contesto in cui questa si è formata e delle sfide conoscitive che ha affrontato con coraggio e senso della complessità. È quindi un volume che rappresenta insieme un atto di omaggio dovuto a uno storico cosmopolita, creativo e profondamente originale, e uno stimolo a proseguirne le direzioni di ricerca nel futuro.

*Vera Costantini insegna storia dell'Impero ottomano e della Turchia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Lavora su temi di storia economica e sociale del Mediterraneo da fonti primarie ottomane e veneziane.*

*Irene Gaddo insegna storia d'Europa e storia del turismo e del viaggio presso l'Università del Piemonte Orientale. Svolge attività di ricerca sul pensiero utopico e sulle missioni in Oriente in età moderna.*

*Edoardo Tortarolo insegna storia moderna presso l'Università del Piemonte Orientale. È presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Luigi Einaudi di Torino.*

a cura di V. Costantini, I. Gaddo, E. Tortarolo

Marcello Carmagnani. Uno storico tra due mondi

# Marcello Carmagnani. Uno storico tra due mondi

a cura di Vera Costantini, Irene Gaddo,  
Edoardo Tortarolo

€ 32,00 iva compresa



GALLO edizioni - Vercelli  
ISBN 979 12 81298507

**UPO**  
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

GALLO  
edizioni  
Vercelli

GALLO edizioni - Vercelli



Mondi, storia, discorsi. Biblioteca di studi globali di storia moderna e contemporanea, vol. VI  
Collana del Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica

---

Questo volume elabora linee di ricerca del progetto 2017N3XS9K *Global Europeanness: toward a differentiated approach to global history 1450-1900*, di cui è PI il prof. Edoardo Tortarolo, finanziato dal MUR nell'ambito del Bando PRIN 2017.

In copertina Dirk Valkenburg, *Plantage in Suriname, 1707*, Rijksmuseum Amsterdam (Public domain).

Progetto grafico, impaginazione, stampa e legatura:  
Gallo arti grafiche, Vercelli

© 2026 - Gallo edizioni, Vercelli  
[www.gallovc.com](http://www.gallovc.com)

ISBN 979-12-81298613

Quest'opera è pubblicata sotto licenza  
Creative Commons BY-NC-SA 4.0



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it>

La menzione dovrà includere le seguenti informazioni:  
*Marcello Carmagnani. Uno storico tra due mondi*, a cura di Vera Costantini, Irene Gaddo, Edoardo Tortarolo, Gallo edizioni - Vercelli, Vercelli 2026.

# Marcello Carmagnani.

## Uno storico tra due mondi

---

*a cura di Vera Costantini, Irene Gaddo,  
Edoardo Tortarolo*

---

## ■ Indice

Edoardo Tortarolo, <i>Introduzione</i> .....	» 7
Alicia Hernández Chávez, <i>Preámbulo</i> .....	» 9
Alicia Hernández Chávez, <i>Marcello Carmagnani. Mi Compañero de Vida</i> .....	» 15
Gabriella Chiamonti e Daniele Pompejano, <i>Marcello Carmagnani: itinerari di vita e di ricerca</i> .....	» 31
Vera Costantini, <i>Su altri mari.</i> <i>Contributo di Marcello Carmagnani allo studio del Mediterraneo del Seicento</i> .....	» 43
Catia Brillì, <i>Marcello Carmagnani e la storiografia atlantica in Italia.</i> <i>Eredità, rinnovamento, prospettive</i> .....	» 53
Eduardo Flores Clair, <i>Marcello Carmagnani (1940-2025). In Memoriam</i> .....	» 61
María Luna Argudín, <i>Carmagnani latinoamericanista: una mirada desde México a su legado</i> .....	» 69
Marco Mariano, <i>Marcello Carmagnani e la storia atlantica: uno sguardo decentrato e contemporaneo.</i>	» 79
Riccardo Forte, <i>Marcello Carmagnani: uno studioso alla ricerca della vera storia</i> .....	» 89
Alicia Hernández Chávez, <i>Marcello Carmagnani. Gran Hispanoamericanista. In Memoriam</i> .....	» 95
<i>Bibliografia degli scritti di Marcello Carmagnani</i> .....	» 109

---

■ EDOARDO TORTAROLO

## Introduzione

Il legame intellettuale ed emotivo che ha legato molto a lungo Marcello Carmagnani e la Fondazione Luigi Einaudi di Torino è stato solido ed autentico, basato su una collaborazione svoltasi a partire dalla fine degli anni Sessanta quando partecipò alla prime attività in qualità di ricercatore senior. Carmagnani ricoprì da ultimo la carica di presidente del Comitato scientifico dal 2005 al 2010. Nella collana "Studi" della Fondazione, va ricordato, è apparso uno dei suoi primi lavori di ricerca, la monografia *Sviluppo industriale e sottosviluppo economico. Il caso cileno* (1971). In stretto contatto e scambio con la Fondazione è stata anche il Centro de Estudios de México en Italia, di cui Carmagnani è stato *magna pars* negli anni Novanta del secolo scorso e all'inizio degli anni Duemila.

È stato, quindi, naturale per quanto doloroso organizzare presso la Fondazione una giornata di ricordo e di riflessione sull'opera storiografica di Carmagnani appena avuta notizia della sua scomparsa. La disponibilità degli amici, colleghi e studiosi che in varie fasi della loro vita e carriera avevano avuto rapporti con Carmagnani è stata straordinariamente positiva, a testimonianza ulteriore della traccia profonda lasciata. Quanto è stato detto lo scorso 16 aprile 2025 è stato il punto di partenza per questo volume. Gli interventi sono stati rielaborati per la pubblicazione mantenendo alcune caratteristiche. Innanzitutto abbiamo voluto mantenere l'evidenza della cultura internazionale, cosmopolita e versatile di uno studioso plurilingue; abbiamo quindi mantenuto il doppio registro linguistico italiano e spagnolo che ha contraddistinto la sua vita personale e accademica. In secondo luogo abbiamo voluto sollecitare sia la ricostruzione storiografica, esaminare cioè i diversi contesti in cui Carmagnani si è mosso e a cui ha dato il suo contributo, sia ricordare l'impatto sulle scelte delle persone con cui veniva in contatto ovunque andasse. In terzo luogo è parso importante fornire una base documentaria per le ulteriori ricerche. La bibliografia degli scritti è in questo caso molto più che la testimonianza della sua alacrità e serietà di storico: è una guida autorevole allo sforzo di comprensione storica che ha animato la discussione internazionale nel secondo dopoguerra. Ugualmente, la *Semblanza*, scritta nel 2024, è una messa in prospettiva degli snodi essenziali della sua carriera che andrà tenuta nel debito conto quando si tornerà sulla figura di Marcello Carmagnani.

Che questa riconsiderazione della ricerca condotta da Carmagnani avverrà nei prossimi anni è, a mio avviso, indubbio. Malgrado i passi indietro sulla strada della globalizzazione che hanno segnato e segnano ora (primavera 2026) la politica internazionale, è evidente il processo verso una visione, appunto, globale degli equilibri e delle asimmetrie a tutti i diversi livelli. Questo trend risulta dalla lettura dei saggi raccolti qui di seguito che rivelano bene l'evolversi dell'interesse di Carmagnani verso una ricerca condotta su tutti i fenomeni che implicano scambi e contatti a lungo raggio, che possono essere studiati e valorizzati solo attraverso un approccio finalizzato alla ricerca di queste dimensioni specifiche e che vanno interpretati come "compartecipazione" di attori in una storia (molto asimmetricamente) comune: senza mai perdere il senso tangibile della concretezza della situazione specifica, della circostanza contingente, della scelta individuale. Questa visione di Carmagnani aperta al superamento di ogni limitazione prospettica che possa impedire la comprensione dei fenomeni storici giustifica anche la scelta di pubblicare questo libro all'interno di una collana intitolata *Mondi, storia, discorsi*, che si è concentrata sulla pubblicazione di ricerche originali di storia globale. Con l'occasione si ringrazia il Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica (DISSTE), Università del Piemonte Orientale, che ha permesso la pubblicazione.

Corre al contempo l'obbligo di ringraziare innanzitutto Alicia Hernández Chávez, che in ogni modo possibile ha favorito la pubblicazione del volume, e non solo scrivendo due contributi illuminanti, e accanto a lei tutti gli autori. Ringrazio il personale della Fondazione Luigi Einaudi per la disponibilità dimostrata verso quest'iniziativa. La mia riconoscenza sentita va infine a Irene Gaddo e Vera Costantini, che hanno curato con me questo volume.

Torino, aprile 2026

■ ALICIA HERNÁNDEZ CHÁVEZ

## Preámbulo

Marcello fue mi compañero de vida por 32 años. Nuestra relación académica fue intensa como fueron nuestras conversaciones. ¡Partíamos de preceptos historiográficos diferentes! Su formación académica fue privilegiada: en la Universidad de Valparaíso, Chile gozó de la tutoría directa del connotado historiador Mario Góngora, y de Ruggiero Romano, profesor invitado durante los tres años en que Marcello preparaba su tesis de licenciatura. Siempre reconoció la impronta intelectual de sus maestros, atentos al derecho, la filosofía e inmerso en nuevas corrientes de pensamiento en Alemania, Polonia, Francia y Estados Unidos de América.

La viveza de la nueva historiografía a debate en Europa y América, fue excepcional entre el grupo de la investigación en archivos del seminario de Historia colonial que dirigía Mario Góngora. La escuela parisina de *Les Annales: la longue durée*, la construcción de series, el análisis de las interconexiones en red humana y material, tuvieron un magnitud: tales interconexiones, procesos históricos, se construían en *clave americana*.

Marcello, auxiliar de investigación de Mario Góngora centra su investigación en el siglo XVI, cuando la gran mortandad y renacer de la población dan origen a una población mestiza, artífice de la era colonial. Mi duda, reside en que desatiende el mestizaje cultural, araucano o mapuche. Ciertamente, la conquista desarraigó población y las epidemias diezmaron la población; en su favor reconozco que estudia la zona minera del norte de Chile, donde prima la *poblacion errante* reclutada para el trabajo en las minas.

Mi horizonte historiográfico es diferente, me interesan los nexos entre pueblos cabecera y sujetos, los derechos *originarios* de las Repúblicas de Indios, de los cacicazgos o nobleza india. La Monarquía Católica via Bula Pontificia reconoció derechos y propiedades de habitantes *originarios* y en calidad de *vasallos* de la monarquía, el indio fue hombre libre. Por tal razón, de 1602 en adelante, los juicios por restitución o composición de bienes son numerosos en los archivos del DAAC<sup>1</sup>. En el caso chileno, Marcello reconoce la pérdida de población, su

<sup>1</sup> DAAC. Departamento de Asuntos Agrarios y Colonización. Ciudad de México. Institución federal mexicana (1959-1974) encargada donde se centralizaban las demandas de bienes agrarios por vía de dotación, restitución, composición.

renacer mestizo colonial. El derecho indiano, monarquía compuesta, linaje indio etnias, se relegan bajo la categoría *mestizaje*.<sup>2</sup> En cambio, yo rescato del mundo mesoamericano, y contemporáneo a pobladores *originarios* y el cómo reconstituyen y afianzan su identidad y territorialidad durante el periodo colonial y los siglos XIX y XX. Tema de diálogo intenso, que Marcello desatendió en sus primeros libros, fueron las conexiones entre China, India, Oriente Medio-Egipto; tierras de mercaderes y redes de intercambio, quizá más potentes que las europeas o norteamericanas hasta el siglo XIX.

Marcello, en su tesis-libro<sup>3</sup>, parte del supuesto de que en Chile tempranamente – en el siglo XVI – se mestiza o recambia la población y relega la civilización andina – Araucana-Mapuche. Es cierto que no eran los Incas de Cusco o Machu Picchu o de las civilizaciones Maya, Olmeca, del centro de México. El norte minero de Chile se compuso por migrantes desarraigados de sus comunidades, errantes en busca de empleo en las minas, que prontamente se convierten en operarios.

En el decenio de 1970 Marcello viaja regularmente a Oaxaca, México en calidad de profesor del INAH, gracias a la invitación de su Director, Enrique Florescano. Su encuentro con una región de fuerte presencia india mesoamericana lo cautiva, momento de ruptura con su visión eurocéntrica.

Docto en antropología cultural y economía, revela en su libro, un horizonte inedito: *El Regreso de los Dioses: el proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca, siglos XVII y XVIII*<sup>4</sup>. Comunidades que reconocen su identidad india, vivifican, reconstruyen su memoria histórica en defensa de derechos *originarios*, reconocidos por el Derecho Indiano de la Monarquía Católica. La reiterada defensa de derechos de propiedad por ocupación o despojo que registran los archivos agrarios bajo derecho de Restitución o de Composición deja ver el cómo demandantes y agrimensores reconstruyen, identifican, sus derechos territoriales, sus linderos tradicionales.

El cambio definitivo y la transformación que ocurre en el recorrido historiográfico de Marcello culmina con sus últimos tres libros: *El otro Occidente*:

<sup>2</sup> En Chile hoy en día los Mapuches reclaman derechos *originarios* y rige el derecho a la restitución o composición de tierras para el pueblo Mapuche, centrado en la recuperación de territorios ancestrales reducidos o perdidos tras la “Pacificación de la Araucanía” (fines del siglo XIX).

<sup>3</sup> Marcello Carmagnani, *El salariado minero en Chile colonial: su desarrollo en una sociedad provincial el Norte Chico 1690-1800*, Universidad de Chile, Centro de Historia Colonial, Santiago de Chile 1963.

<sup>4</sup> Carmagnani, *El Regreso de los Dioses: el proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca, siglos XVII y XVIII*, Fondo de Cultura Económica, México 1988. Hernández Chávez, Alicia, *Haciendas y Pueblos en el Estado de Morelos, 1535-1810*, Tesis de Maestría, Centro de Estudios Históricos, El Colegio de México, 1973; Arturo Warman, *Y venimos a contradecir: los campesinos de Morelos y el estado nacional*, Centro de Investigaciones Superiores del INAH, México 1976.

*América Latina desde la invasión europea hasta la globalización*<sup>5</sup>; *Las Islas de Lujo: productos exóticos, nuevos consumos y cultura económica europea, 1650-1800*<sup>6</sup> y *Las conexiones del mundo y del Atlántico, 1450-1850*<sup>7</sup>.

Pienso, imagino, que rememoró a Ferdinand Braudel quien cruzó el océano Atlántico en busca del intercambio mundial. Motivo que lo llevó a Brasil en 1935 y a fundar seminarios en l'École Pratique de París, animado por el interés por conocer “el mundo y el Atlántico”.

Marcello con mas de una docena de libros suma a su historia mundial: la Monarquía Hispana, Gran Bretaña y Ámsterdam conjuntamente con la gran region del rio Yangtse en China y la industria del algodón en India, los grandes propulsores de la economía mundial. Marcello nos deja en 2021, con un gran libro, *Las conexiones del mundo y el Atlántico, 1450-1850*.

El movimiento mundial de oro y plata del reino de Mali en África, asi como la abundancia de dichos metales en el Virreinato de la Nueva España y del Perú serán el medio de cambio mundial. La Monarquía Hispana cuenta con el mayor peso en oro y plata, en consecuencia adquiere – desde los siglos XVI en adelante – un predominio mundial. La tecnología, el intercambio, los productos circulan en Europa, América, África, Medio Oriente, India, China y Extremo Oriente. El segmento empresarial y las politicas públicas dan lugar a la Revolución Industrial del siglo XVIII y a la transformación de Europa en el siglo XIX como sede del desarrollo económico, seguida por los Estados Unidos de Norteamérica como gran potencia mundial. Hoy – al parecer – vive su declino y la interconexiones apuntan a una *Nueva Ruta de la Seda*.

---

<sup>5</sup> Carmagnani, *El otro Occidente: América Latina desde la invasión europea hasta la globalización*, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 2004.

<sup>6</sup> Carmagnani, *Las islas del lujo: productos exóticos, nuevos consumos y cultura económica europea, 1650-1800*, El Colegio de México, México 2012.

<sup>7</sup> Carmagnani, *Las conexiones del mundo y el Atlántico, 1450-1850*, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 2021.



# MARCELLO CARMAGNANI UNO STORICO TRA DUE MONDI



Fondazione  
Luigi Einaudi  
onlus Torino

**MERCOLEDÌ 16 APRILE  
2025**  
In presenza e online



Saluti del Presidente della Fondazione Luigi Einaudi  
Domenico Siniscalco  
Introduzione ai lavori  
Edoardo Tortarolo

**1ª Sessione | ore 10,30**

#### Relazioni di

Gabriella Chiaramonti

*Marcello Carmagnani: itinerari di vita e di ricerca*  
Vera Costantini

*"Su altri mari". Contributo di Marcello Carmagnani allo  
studio del Mediterraneo del Seicento*  
Catia Brilli

*Marcello Carmagnani e la storiografia atlantica in Italia.*  
*Eredità, rinnovamento e prospettive*

Loris Zanatta

*Marcello Carmagnani, un uomo e un maestro*

**Pausa lavori 13 | 14,30**

**2ª Sessione | ore 14,30**

*Le Americhe nel mondo atlantico.*

*Un ricordo personale tra storiografia e ricerca*  
di Marco Mariano

#### Interventi di

Rosa Casanova

Giovanni Casetta

Eduardo Flores Clair

Riccardo Forte

Elena Carmagnani

Paola Carmagnani




L'evento si svolgerà anche online  
Seguito sul canale YouTube  
della Fondazione Luigi Einaudi di Torino

#### Sono stati invitati

Alicia Hernández Chávez, Enrico Filippi, Sergio Niccolai, Chiara Vangelista,  
Massimo L. Salvadori, Paolo Soddu, Tiziana Bertaccini, Guido Abbattista

 [www.fondazioneeinaudi.it](http://www.fondazioneeinaudi.it)

 +39 011835656

**INGRESSO  
LIBERO**



■ ALICIA HERNÁNDEZ CHÁVEZ

## Marcello Carmagnani. Mi Compañero de Vida

¡Vivimos y compartimos nuestras vidas a lo largo de 32 años! Recorrimos mundos e ideas, discutimos, aprendimos uno del otro. Ahora, cuando reflexiono, revivo su pensamiento, me acompañan sus libros, artículos, escritos y apuntes de nuestras conversaciones, de sus conferencias.

La vida que compartimos me dejó infinitas reflexiones. Los libros y escritos de Marcello son considerables, por lo cual confieso que me fue difícil elegir un recorrido temático para esta reflexión, para estas líneas.

Primero narro el recorrido de vida de Marcello, de dónde es originario, su niñez, la vida universitaria, con quién se formó. En la segunda parte, destaco tres conceptos que considero fundamentales, por lo tanto, están presentes en todos sus escritos: *periodización, territorialidad y conexiones*. Por último, reseño brevemente conversaciones y perplejidades históricas relativas a ciertas temáticas; en particular en torno a sus dos últimos libros: *El otro Occidente, América Latina, desde la invasión europea hasta la globalización*, de 2004, y el del año 2021 *Las conexiones del mundo y el Atlántico, 1450-1850*<sup>1</sup>.

### Primeros años, juventud y vida universitaria

Marcello nació en Verona, Italia en 1940. A la edad de ocho años (1948) dejó su país natal para trasladarse a Talca, Chile, con su familia donde su padre se dedicaría al negocio de la vid y el vino.

La región de Maule era conocida por la calidad de su vino, las órdenes monásticas introdujeron cepas a mediados del siglo XVI para uso religioso. Resultó ser clima propicio y así fueron aumentando las diversas cepas, no solo en cultivo por las órdenes religiosas, sino por privados. A partir de la segunda mitad del siglo XVIII se registró una importante migración italiana, familias de cierta notoriedad y recursos se mudaron con cepas traídas de Italia y Francia para establecerse en la región. Hubo también migración de trabajadores especializados en la vitivinicultura. La región rica en tierra y agua en abundancia, clima y yacimientos de oro, salinas, salitre, yeso, granos y frutos diversos, resultó ser ideal para el cultivo de la vid y su desarrollo general.

<sup>1</sup> Marcello Carmagnani, *Las conexiones del mundo y el Atlántico, 1450-1850*, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México 2021, y *El otro Occidente, América Latina, desde la invasión europea hasta la globalización*, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 2004 (2ª ed. 2011); ed. italiana Einaudi, Torino 2018; ed. estadounidense University of California Press, Berkeley 2011.

Marcello en Talca cursó su enseñanza básica y media en Liceo italiano, él afirma que no vivió una niñez inmersa en la cultura o en la enseñanza chilena: de su historia no aprendió y menos aún acerca de la civilización andina. Constata que sus primeros años, «como estudié en la Scuola Italiana, no fueron de total incorporación». Talca contaba con una importante población italiana que se propusieron dar a las familias italianas una formación que reforzara su “italianidad”, una sola lengua para que los niños dejaran atrás sus dialectos según sus regiones de origen. Marcello vivió su niñez y adolescencia inmerso en esa realidad italiana.

A los 18 años se traslada a Santiago. Él mismo reconoce: «Mi formación chilena fue en la Universidad de Chile, en el viejo Instituto Pedagógico que en aquel entonces era un lugar óptimo, con docentes de óptimo nivel y estudiantes muy motivados»<sup>2</sup>. Gabriel Salazar, compañero de investigación en el Centro de Historia Colonial, Gonzalo Izquierdo; Pedro Cunhill, Silvia Hernández, Álvaro Jara, Rolando Melafe, y muchos más, fueron sus amigos y colegas universitarios.

En la Universidad de Chile inicia su formación como historiador, bajo la tutela de Mario Góngora. La enseñanza constante en aula y personal recibida de su maestro y tutor de tesis en la Universidad de Chile, se complementó al ser su ayudante de investigación en el Centro de Historia Colonial. “Don Mario” – como solía recordarlo – generoso maestro con sus ayudantes, generosidad, que fue para Marcello enseñanza de vida, así él fue siempre espléndido al responder a toda pregunta académica. Se tomaba su tiempo para exponer lo que sabía, sus dudas y reflexiones<sup>3</sup>. Don Mario «nos encomiaba a estar atentos al registro de labradores pobres, no sólo de encomienda, sino migrantes, de etnias y sitios diversos, atentos a quienes solían registrar mediante pactos verbales “fijados por la costumbre”, o registrados como cánones pagados a arrendatarios e inquilinos». Justamente don Mario alentaba la investigación destacando los testimonios y evidencias históricas esencialmente *mudos*, datos que otros pasaban por alto y animó el fijarse en la existencia de «población migrante, etnias de sitios diversos»<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Carolina Montiel I., *Marcello Carmagnani recibe Distinción Doctor Honoris Causa*, «Universidad de Chile», Santiago de Chile, 20 de mayo de 2010. <https://uchile.cl/noticias/61733/marcello-carmagnani-recibe-distincion-doctor-honoris-causa> (consulta del 15.08.2025).

<sup>3</sup> Marcello Carmagnani – en calidad de ayudante de investigación en el Centro de Historia Colonial – elaboró el *Índice de Protocolos Notariales de Copiapó*. Posteriormente y gracias a un alumno suyo de El Colegio de México, Rafael Sagredo – hoy gran historiador chileno –, se publicaron en tres volúmenes la investigación que se realizó en el centro de Historia Colonial. Introducción de Marcello Carmagnani, *Escribanos de Santiago de Chile. Índice descriptivo (1559- 1600). Estudio preliminar*, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago de Chile 2010. <https://www.bibliotecanacional.gob.cl/sites/www.bibliotecanacional.gob.cl/files/2022-07/Escribanos%20tomo%20I.pdf> (consulta 15.08.2025).

<sup>4</sup> Mario Góngora, *Origen de los inquilinos de Chile central*, Universidad de Chile, Santiago de Chile 1960, pp. 21-24.

Como ayudante de investigación en el archivo de Historia Colonial centra la investigación en los siglos XVI y XVII, cuando las grandes epidemias – entre las diversas – peste, cólera, gripe, fiebre tifoidea, viruela y sarampión produjeron la gran mortandad – que en épocas distintas – flageló la población mundial. En América española el sistema inmunológico de la población originaria – al igual que en diversas partes del mundo – también carecía de toda resistencia, por lo cual, al contacto con el europeo cunden las grandes epidemias que se calcula fueron del orden de millones y que ciertamente dejaron virtualmente depobladas ciertas regiones<sup>5</sup>. La sociedad colonial se recompone con base en la natalidad interracial: el indio con europeo da vida al mestizo, el europeo nacido en América nace el criollo, del mestizo o criollo con negro resulta el mulato, y así sucesivamente la entremezcla racial-étnica da vida a una sociedad mestiza. En consecuencia, Marcello en su tesis y sus primeros libros afirma que la colonización y sociedad novohispana es el fruto de una sociedad mestiza.

Mario Góngora invita como docente a Ruggiero Romano a la Universidad de Chile en 1958 – por lo tanto Marcello gozó de una suerte única al recibir la enseñanza, el saber de dos notables pensadores: Mario Góngora y Ruggiero Romano. Ambos marcaron su vocación académica y docente. En primer año de universidad – en seminario de historia demográfica y económica – Ruggiero expone las célebres series históricas, el concepto de la larga duración o *longue durée*. En suma, nuevas problemáticas que se debatían en París, gracias a dos grandes profesores: Marc Bloch, especializado en la Francia medieval y fundador junto a Lucien Febvre, en 1929, de la Escuela de los *Annales* y su revista: *Annales d'histoire économique et sociale*. Ferdinand Braudel recibe la *Escuela des Annales* al fallecimiento de Lucien Febvre.

Si a alguien se le debe reconocimiento por haber difundido la nueva escuela histórica de los *Annales*, es a Ruggiero Romano. Por años sucesivos, de 1958 en adelante – en seminario en la universidad de Chile y en Argentina – traslada el vigor y empeño académico que Bloch, Febvre y Braudel ofrecían en París, pero en código americano. En París, la Escuela Práctica de Altos Estudios, sección de la Universidad de París, ocurre algo similar, sus seminarios se nutren de latinoamericanistas, quienes buscan entender bajo perspectivas nuevas, los hoy llamados *países emergentes*, entonces conocidos como de economía subdesarrollada.

La fortuna de Marcello fue el interés que Romano mostró acerca de su investigación. Él siempre reconoció su apoyo, sus sugerencias precisas, su orientación en materia de lecturas que fueron cruciales en su formación. Recuerda que Ruggiero en Francia, desde París, mantuvo la comunicación académica con él en Chile. Precisa-

<sup>5</sup> Nicolás Sánchez-Albornoz, *La población de América Latina. Desde los tiempos precolombinos al año 2000*, Alianza Universidad, Madrid 1973. Para Nueva España véase Elsa Malvido, *La Epidemiología, una propuesta para explicar la despoblación americana*, «Revista de Indias», 63, 227 (2003), pp. 65-78. La bibliografía es extensa y con fuertes varianzas al carecer de información precisa, cuantitativa de los pobladores y decesos.

mente, fue él quien le apoyó para que continuara su formación en París, en l'École des Hautes Études que dirigía Braudel, más aún, fue Romano quien lo guio para llegar a la defensa de grado doctoral en Francia.

La amistad y el aprecio académico entre ambos lo pude gozar personalmente tanto como directora del Centro de Estudios Históricos (CEH) porque ambos impartieron cursos en el doctorado en El Colegio de México, durante mi gestión como directora.

Debo advertir que hablar de la obra de Marcello sería una tarea inmensa y de ninguna manera remplace la lectura de sus libros y artículos. Yo opto por tres argumentos que se expresan en sus estudios: la *periodización*, la *territorialidad* y las *conexiones*.

### Periodización, Territorialidad y Conexiones

La *periodización* exige definir-explicitar nuestra posición académica informada, respecto al problema o argumento que abordamos. Exige detectar el inicio, el cómo ocurren cambios que mueven las partes, las conexiones entre los actores históricos, sus asociaciones, espacios, bienes, usos y costumbres, y explicar el cuándo y modo en que se transita a otro contexto histórico. Marcello, en cada tema y período que analiza, percibe y define la transformación en curso y toma posición histórica.

*Territorialidad* es el proceso mediante el cual reconstruyen las distintas comunidades su legado material e inmaterial, su identidad como originarios de su espacio histórico. No se define solamente como un espacio trazado con coordenadas geográficas. Este concepto se visualiza de manera cabal en *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca, Siglos XVII y XVIII*<sup>6</sup>, editado en 1988. En cambio, los libros *El otro Occidente. América Latina desde la invasión europea hasta la globalización*, editado en 2003 – quince años después – y *Las conexiones mundiales y el Atlántico* publicado en 2018 – tres décadas después del primero – sin duda enriquecen y modifican los tres conceptos que desarrolló a lo largo de todos sus escritos.

La *territorialidad* es un argumento presente en todos sus escritos, en particular se fundamenta en *El Regreso de los Dioses*. Sin duda, para mí es asunto fascinante, en ocasiones su lectura me trajo a la mente, la Cosmovisión Mesoamericana de Alfredo López Austin.

La reconstitución de la identidad étnica es válida para las comunidades étnicas o vecinos de comunidad que habían sufrido despojo de bienes, como expongo más adelante en este escrito. En sus libros de los años 2003 y definitivamente en 2018 enriquece los tres conceptos y se abre a una perspectiva de historia mundial. Afirmo

<sup>6</sup> Marcello Carmagnani, *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca, Siglos XVII y XVIII*, Fondo de Cultura Económica, México 1988.

lo anterior por haber discutido las conexiones con Marcello, haber vivido sus nuevas inquietudes intelectuales, alentadas por los debates en un congreso en Xi'an, China en 2006<sup>7</sup> en honor al almirante Zheng He. Se interesó vivamente en los temas discutidos en dicha conferencia. Justamente al repasar los citados dos libros, encontré otro texto en su biblioteca, transcrito, anotado, subrayado. Había encontrado lo que buscaba en relación con una periodización más osada gracias a las prelación de la antropología.

Revisé el orden temático de libros de su biblioteca, la cual ilustra un campo de lectura acerca de problemas históricos que estudia. El tema específico que narro, relativo a la periodización y a las particularidades entre procesos de transformación en distintas áreas del mundo, lo describe William H. McNeill, autor de un fascinante libro<sup>8</sup>. Marcello transcribe y subraya el párrafo que más le incita y que reproduzco a continuación.

*Aparición de una red americana.* El otro gran cambio que se produjo entre 200 y 1000 e.v. (era cristiana) fue la aparición de otras redes metropolitanas en América a medida que los centros de las civilizaciones mexicana y peruana fueron extendiendo su influencia e intercambio, al menos de forma siguieron siendo más débiles que en Europa y Asia, puesto que el transporte iba muy a la zaga. La llama, único animal de carga que existía en ellas, sólo podía transportar una cuarta parte del peso que soportaba un camello y estaba – la llama – limitada a las regiones andinas de América del Sur, tenue una con otra.

## Las Conexiones

Las *Conexiones* dentro de las redes americanas: las balsas y canoas eran conocidas por todos los pueblos amerindios, por lo cual era mucho más fácil que el viaje a pie por territorios difíciles. Contacto formal entre los centros mexicano y peruano es difícil de comprobar porque las balsas y embarcaciones de madera dejan levisimos vestigios arqueológicos. Es imposible decir exactamente cuándo empezaron los viajes por mar

<sup>7</sup> Xi'an, China 2006, Congreso en honor de Humboldt y el Almirante de la dinastía Ming de China, Zheng He, comandante de la flota más grande habida hasta entonces (1405-1433), quien navegó los mares del sureste asiático y las rutas marítimas occidentales, circundó el continente africano. Es decir, si acaso bordeó sus costas hasta el Imperio de Mali, alcanzó las aguas del océano Atlántico. El imperio de Mali comerciaba oro, sal y sedas por el río Níger, afluente que desemboca al océano Atlántico. De Mali rumbo al oeste, fluía el comercio a lomo de dromedarios a llegar a Egipto y la Meca, de donde continuaba el intercambio por Tashkent y Samarcanda a China e India. Por mares, la "Flota del Tesoro", armada China, compuesta por más de 300 barcos y decenas de miles de hombres, pudo haber expandido su influencia y comercio mediante las aguas del Atlántico africano.

<sup>8</sup> El gozar del orden temático de libros de la biblioteca de Marcello abre un campo de lectura muy ilustrativo acerca de la periodización y sus transformaciones, en especial en lo relativo a velocidad y tipo de transporte, la cualidad de las conexiones. Me refiero a *Las Redes Humanas. Una Historia Global del Mundo* de John Robert McNeill y William H. McNeill, Crítica, Barcelona 2004 (ed. or. 2003), p. 121.

en las costas del Pacífico de México y Perú, o cuándo comenzaron a navegar las canoas de una pieza entre las islas del Caribe o subir y bajar por los ríos Mississippi y Amazonas. ¿Es posible que inmigrantes asiáticos llegaran a América por mar? La antigüedad de algunos hallazgos arqueológicos efectuados en lugares tan meridionales como Chile parece sugerir al menos que hubo migración marítima. Además, puede ser que los viajeros polinesios que llegaron a la isla de Pascua en 400 de nuestra era hicieran escala en las costas americanas y llevaran boniatos (patata dulce) al volver a la isla del Pacífico. No hay vestigios arqueológicos conocidos de tales viajes, pero la distribución del boniato-patata dulce- entre las islas del Pacífico y el cultivo precolombino de algodón en Perú son misterios que todavía no se han aclarado<sup>9</sup>.

Las interconexiones euro-asiáticas, africanas e hindúes, en cambio dejan registro de variables difusoras de conocimiento tal como la escritura, los signos o glifos, las expresiones religiosas, la arqueología, la tecnología, la pólvora, la imprenta, el papel, el caballo y el dromedario. La diferencia que explicaría la potencia de tales conexiones es la multiplicidad de mecanismos y registros, sobre todo la velocidad y cuantía del intercambio entre culturas distantes, tales como China, India, el Imperio Acadio, Imperio Mesopotámico, Mar Mediterráneo y Europa, los reinos de África y todo antes de la era cristiana.

No solo se desarrollan antes de la era cristiana, sino las múltiples variables que se conjugaron: la calidad de bienes y el tipo de interconexiones, la velocidad y capacidad de carga de los conectores, los bienes culturales, las tecnologías, la calidad de productos, la velocidad y la cantidad de bienes transportados se intercambiaban centenares de años antes de que algo similar ocurriera en el continente americano. Ríos como el Yangtsé en China, Tigris y Éufrates en Babilonia, y el Níger y Nilo en África; el Níger desemboca en aguas Atlánticas, el segundo en el mar Mediterráneo. Existe evidencia arqueológica y testimonios históricos de redes culturales-tecnológicas que unieron varios continentes y regiones – China, India, África, Rusia y Europa.

Fundamental para tal acoplamiento entre Asia, India, África, Mar Mediterráneo y Europa fue la velocidad de intercomunicación y la capacidad de carga de los medios de transporte. El comercio de caballos por la Ruta de la Seda era un bien en fuerte demanda en Europa, Africa y Oriente Medio. Otro fue el dromedario que soportaba una carga hasta de 3 000 kilos, además el camello bebía poca agua y comía hierbas de las llanuras o desiertos. Otros medios de intensa aceleración fueron la rueda, las carretas, la matemática y las leyes, el Código de Hammurabi (Babilonia), el papel, las sedas, la imprenta, la pólvora de China, el algodón de la India y el oro de Africa, en concreto de Egipto<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> McNeill & McNeill, *Redes Humanas*, cit., p. 121.

<sup>10</sup> Cf. Alicia Hernández Chávez, Conferencia "Carlo Vidua, su proyecto de historia mundo", Xi'an University /

En calidad de ejemplo, expuse unas variables cualitativas estratégicas que nos permiten entender el concepto de *interconexiones*, *espacio histórico o territorialidad* y el cambio cualitativo del concepto *interconectar* con velocidad, cantidad, y producciones intercontinentales. Lo que aceleró las redes de interconexión y su

potencial en una historia mundial fue el oro y la plata, dos bienes aceleradores del intercambio mercantil. Historia mundial que Marcello anticipa en 2018 con su libro *Las Conexiones Mundiales y el Atlántico 1450-1850*, encadenando el océano Atlántico, el continente americano con las vías marítimas del océano Pacífico, Manila y las rutas de la Polinesia francesa.

### Identidad étnica y ciudadanía

Retorno a otra tesis que Marcello – en sus primeros libros llevó al extremo: disminuyó o abatió al indio para poblar el continente iberoamericano con mestizos en sus primeras publicaciones. En 1988, enriquece el concepto de *identidad étnica*.

Marcello recorrió Oaxaca, estado sureño de México y consultó numerosos archivos para escribir *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca. Siglos XVII y XVIII*. Eligió la región por ser la que preserva el mayor número de etnias y lenguas indígenas, un tercio de la población oaxaqueña habla una lengua originaria. Censalmente, a fin del siglo XX, en Oaxaca se registran 15 lenguas indígenas pertenecientes a 16 grupos étnicos, incluyendo variantes lingüísticas que suman 54 en total.

En cambio, una tesis fuerte que sostuvo Marcello en sus estudios iniciales acerca de Chile fue la mortandad de una mayoría de población *originaria*; su tesis de maestría se apoya en tal colapso de pobladores para sostener la tesis acerca del *carácter mestizo de la sociedad colonial*. No comparto tal generalización. Su tesis se centra en siglos posteriores, no en el siglo XVI, más aún extrapola ese vacío poblacional a una región minera del norte de Chile y no a la región propia del asentamiento de la civilización andina. El argumento central de su tesis de Maestría en la universidad de Chile y en la de Doctorado en París, en los años 1960, se apoya en el supuesto de que hubo una drástica pérdida de población. En consecuencia sostiene que la reconstrucción poblacional da vida a una sociedad mestiza entre siglos XVII-XVIII.

El mestizaje existió, sin embargo, los procesos históricos de los países difieren, por lo mismo es evidente que tuvimos discrepancias. Yo sostuve mi tesis de Maestría en El Colegio de México<sup>11</sup>, que los pobladores *originarios* fueron reconocidos por la

---

Humboldt State University, Xi'an, 2006; Alicia Hernández Chávez, *Carlo Vidua (1785-1830) und sein Projekt einer Weltgeschichte aus eigener Anschauung*, en *Globale Lebensläufe. Menschen als Akteure im weltgeschichtlichen Geschehen*, hg. von Bernd Hausberger, Mandelbaum Verlag Wien, Budapest 2006, pp. 143-168.

<sup>11</sup> Alicia Hernández Orive, *Haciendas y pueblos en el Estado de Morelos 1535-1810*, Tesis de Maestría en Historia, El Colegio de México, Centro de Estudios Históricos, 1973. Fue publicada en forma de libro: *Anenecuilco:*

Corona de Castilla, y en las leyes de Burgos de 1512 su condición humana y derecho a la libertad. Las Nuevas Leyes de 1542 protegen a los pobladores *originarios* al legislar en favor de las Repúblicas de Indios y Repúblicas de Españoles con sus autoridades propias y dotación de fundo legal, tierras, bosques aguas y pastos. La posesión y protección de los bienes de República – como veremos más adelante – se refuerza y regenera cuando la comunidad debe defender sus Mercedes Reales y Títulos, su Fundo Legal sobre todo en el siglo XVII.

Lo singular es que derechos otorgados por la Corona Castellana entre 1512 y 1542 protegieron y reforzaron a la población india en Hispanoamérica. Marcello en los tres primeros libros no las valora. En cambio, en el estudio de Oaxaca enriquece y afina el concepto histórico de mestizaje y el concepto de reconstitución de identidad étnica. Recurre a la legislación castellana, las Leyes de Burgos de 1512 y sobre todo la Nueva Relación de 1542 donde la Corona Castellana legisla para establecer la República de Indios y República de Españoles.

Marcello modifica el carácter de la reconstitución étnica al incorporar a sus argumentos iniciales las leyes castellanas que convierten al indio en vasallo, no sujeto de esclavitud. Más aún se afirman – con base en la ley – señoríos indios, cacicazgos y las Repúblicas de indios con Pueblos sujetos dotados de tierra, agua, pastos, bosques y fundo legal. A las Repúblicas se les otorgó el deber derecho de nombrar a sus autoridades. Cito un manuscrito de Marcello y dos textos posteriores a su tesis de la Universidad de Chile:

el espacio americano se presenta articulado en numerosas sociedades regionales, territoriales, dotadas de una fuerte especificidad gracias al conjunto de redes sociales, económicas, políticas en las cuales se asientan. Estas sociedades regionales son definibles a partir de la identificación de sus redes humanas, visibles en sus relaciones sociales, familiares, de patronazgo o de clientela; *en sus relaciones políticas en los cabildos de españoles y de indios y en las alcaldías mayores y corregimientos*; en su red económica observable en los vínculos intrarregionales y extrarregionales; e incluso *en su red cultural observable en la noción de “patria” como lealtad al lugar de nacimiento y residencia. La conformación de estas sociedades regionales depende en muchos casos de la mayor o menor presencia india, capaz, en las áreas novohispanas de Oaxaca, Tlaxcala, Chiapas y Yucatán, y en las áreas andinas, de dar vida a un proceso de reorganización de las sociedades autóctonas*<sup>12</sup>.

---

*Memoria y Vida de un Pueblo*, Colegio de México, México 1991.

<sup>12</sup> Manuscrito de Marcello con las referencias que adjunto: Carmagnani, *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica*, cit. Marcello Carmagnani, *La organización de los espacios americanos en la monarquía española (siglos XVI-XVIII)*, en *Las Indias Occidentales: procesos de incorporación territorial a las Monarquías Ibéricas (Siglos XVI-XVIII)*, coordinado por Óscar Mazín y José Javier Ruíz Ibáñez, El Colegio de México, México 2012, pp. 331-356. Nancy M. Farriss, *Maya Society under Colonial Rule. The Collective Enterprise of Survival*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 1984, Part III, resalta el carácter corporativo de la organización social y económica de los mayas yucatecos. Para el área andina: Frank Salomon y Stuart B. Schwartz,

### Avances con la periodización de Hispanoamérica

En 1985 Marcello insiste: «la tradición cultural hispanoamericana: no es solamente la reflexión del hombre que rehúye al atomismo individualista y el gregarismo colectivista, reportándolos abstracciones ahistóricas. Sino el tentativo de constatar un nuevo método capaz de develar la herencia material e inmaterial en la cultura hispanoamericana y chilena del presente»<sup>13</sup>.

Sintetizo, Carmagnani sostiene en sus primeros escritos, una periodización discutible: la *Conquista* del mundo hispanoamericano ocurre a finales del siglo XVI y primeros años del siglo XVII. Posteriormente en 1988 – pasados casi 20 años de sus primeros textos donde afirma que el descenso de población dio vida a una sociedad mestiza – en cambio en el decenio de 1980 la conquista y colonización ocurre cuando la Monarquía Católica Ibérica, acopla vincula la Corona de Castilla al imperio de la Religión Católica a los territorios hispanoamericanos<sup>14</sup>. Así, Carmagnani refuerza un discurso de mestizaje al rescatar un imaginario colectivo indio y modera su periodización al introducir las Nueva Leyes de Indias.

Veamos su propuesta histórica respecto a la transición de siglos XVIII a XIX que considero original y novedosa respecto a las periodización histórica. Sostiene que, con el cambio dinástico de los Habsburgo a los Borbones – al despertar el siglo XVIII – ocurre un cambio social y económica con fuerte dinamismo en el área de los derechos, las normas, la representación, la economía, el proceso de industrialización. El cambio de dinastía reinante a los Austrias, da vida a un siglo de centralización y aceleración de las economías y explican al primer medio siglo XIX. Lo importante de esta idea reside a mi juicio en que los procesos de independencia en la América Hispana al recibir el sostén de los estamentos o personajes acaudalados o con poder en sus regiones se construye un puente entre la época colonial y la República independiente.

---

*History of the Native People of the Americas*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, Part I.

<sup>13</sup> Marcello Carmagnani, *Mario Góngora (1915-1985)*, «The Hispanic American Historical Review», 66, 4 (1986), pp. 770-771.

<sup>14</sup> La Corona de Castilla – por derecho de Reconquista en 1492 – reinaba en diversos reinos y territorios de Europa, Iberoamérica, y en Oriente (Filipinas). Se regía por normas generales de la Corona y Órdenes Reales dictadas por el Rey, su Corte e Instituciones. Los reinos foráneos tenían voz en el Consejo de Indias. La Corona castellana atendió las Cartas Forales o más preciso los Usos y Costumbre rescatados por misioneros y caciques o señores étnicos en las múltiples Crónicas; praxis o tradición administrativa heredada de la política de la Monarquía castellana durante la Reconquista de Iberia. La Corona reconoció los señoríos y cacicazgos originarios, así como ciertas normas, usos y costumbres de reinos y territorios avasallados en el Reino de la Nueva España. La Monarquía de Castilla nombraba un Virrey, representante de la persona del Rey, en los Reinos y Virreinos, la Audiencia e instituciones territoriales, así como las Repúblicas de españoles y Repúblicas de indios gobernaban mediante autoridades propias en ayuntamiento y sus territorios.

Carmagnani destaca el proceso de urbanización y de prosperidad de los estamentos empresariales americanos de fin de siglo XVIII y – repito – su continuidad y sostén al transitar los países americanos a repúblicas independientes. Al situar el tránsito de colonia a república en un largo período de fines de siglo XVIII a mediados de siglo XIX, impugna el discurso ideológico de una historia *nacional* de guerras y patriotismo durante la independencia de México.

Además de enriquecer conceptualmente los cambios, afianza la *periodización* con base en la historia económica. ¿Qué es la historia económica, la historia? Marcello Carmagnani en 1990 afirma:

es el interés, por entender las estructuras profundas de la sociedad. La economía es un cimiento sobre el cual se construye la actividad humana. El producir y el consumir bienes está configurado por un componente material importante, al que se suman otros elementos no materiales sino simbólicos. Es algo que los economistas parecen tampoco comprender, no percibir: Que la economía no es sólo un hecho macro o microeconómico. Tiene un espesor que va más allá de la dimensión puramente técnica. ¿Cómo se calcula el producto interno bruto? No estamos calculando sólo la participación de los elementos económicos, sino como aquellas personas hacen un esfuerzo colectivo, para producir y vivir juntos. Sin la evolución económica, no se entiende ni la evolución social ni política de un país. No comprendo. Es una lástima. Que los estudiantes de historia la consideren muy árida<sup>15</sup>.

Se comprende la sensibilidad de Carmagnani por atender – en su tesis y posteriores escritos – la multiplicidad de conexiones materiales, inmateriales, legislativas, culturales, religiosas, laborales, sociales, científicas, económicas, territoriales. Rafael Sagredo, alumno de Marcello, define con gran agudeza a quien fuera su maestro en el decenio 1990 en El Colegio de México. Escribe, «cuando Marcello se forma con Góngora, Romano y Braudel, la economía y la sociedad se convirtieron en el centro del análisis histórico en diálogo con las ciencias sociales. La larga duración fue una categoría esencial del conocimiento y la historia regional como instrumento privilegiado para unir el criterio histórico y geográfico»<sup>16</sup>.

### Territorialidad

El concepto de *territorialidad*, explícito en su libro *El regreso de los Dioses* (1988), cobra plena fuerza al mirar el espacio – no con mente positivista – sino como antropólogo cultural, de mente polifacética. Si refiero antropología cultural es porque su biblioteca contiene una sección de libros leídos, anotados en hojas insertas en los

<sup>15</sup> Rafael Sagredo Baeza, *La estructura y la coyuntura en la historiografía sobre Chile de Marcello Carmagnani*, en *Diálogos con una trayectoria intelectual: Marcello Carmagnani en El Colegio de México*, coordinado por Yovana Celaya Nández, El Colegio de México, México 2014, pp. 39-62.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

textos donde registra sus reflexiones. Revisé partes de su biblioteca en Turín, Italia, meses antes de que Marcello falleciera. ¡Fue una gran experiencia! La organización de los textos que ahí se encuentran, ofrecen otra forma de leer sus libros, sus ideas. Marcello teje la reconstrucción étnica como suma de cultura: lo simbólico, lo religioso, la trama y las rutas del intercambio, reconoce el ámbito histórico, la forma de ocupación del espacio, los oficios y las costumbres, el tránsito religioso-ritual, los nexos parentales. El conjunto contiene un concepto: la *territorialidad* o sea la construcción de identidad.

El proceso de identidad o reconstitución étnica que Carmagnani en *El regreso de los Dioses* define como un espacio histórico complejo, con sus variables materiales e inmateriales, ritos y símbolos, redes sociales, políticas, ideológicas, religiosas, nexos económicos, de intercambio, que conlleva la definición del espacio histórico, identificado con el bien poseído. Actualmente, yo escribo acerca del Derecho de Restitución que estipula la restitución del bien a su dueño originario. La legislación castellana establece el derecho de restitución, o restitución a su dueño originario – derecho que se funda en una tradición bíblica pero cobra fuerza de ley en el Derecho Romano y Visigodo, que en la tradición jurídica novohispana se funda en el reclamo de derechos ancestrales, *originarios*. En México se mantuvo en la ley escrita y derecho constitucional en el artículo 27 de la Constitución Federal de los Estados Unidos Mexicanos y Derecho Agrario Mexicano hasta fin de siglo XX.

Recupero – a manera de síntesis – otras discordancias históricas que dieron vida a nuestra relación. Marcello confiere al mestizaje un peso fundamental y atenua la presencia india, de pobladores *originarios*. Impugna la historia nacional y la idea de que fuera una conquista militar que aniquiló o destruyó la cultura indígena y refuerza su propuesta de que la colonización fue factible por la baja drástica de población, causada por las grandes mortandades epidémicas ocurridas en Iberoamérica. Cada uno de estas tesis fueron, son fascinantes. Comparto el que los estamentos coloniales y sus relaciones económicas tendieran el puente de transición hacia la creación del Estado republicano que ocurre de facto en la segunda mitad del siglo XIX. Más no percibo la desaparición de un pasado mesoamericano e incaico. Ciertamente sobrevivió un 10 o 20% de la población originaria, cierto que la sociedad colonial es producto de la natalidad interétnica. Yo – en cambio – acentuó el que en los pueblos de fuerte tradición originaria, india hicieron posible la autodefensa y el respeto a los usos y las costumbres de su comunidad que distinguen a las comunidades indias de hoy y de ayer.

Sin embargo, reconozco que, en el caso chileno, Carmagnani centre su interés en la formación de una mano de obra en el decenio de 1680 particularmente porque estudia el norte minero de Chile. Esta condición de calidad de la producción, calidad del trabajo, obliga al reclutamiento de errantes sin oficio para trabajar como mineros.

Se interesa en el desarrollo de las ciudades como centros dinámicos de finanzas, comercio, educación, interconexión, vínculos transcontinentales mundiales. Irrefutable es que las transformaciones estructurales dinámicas fueran las urbes, donde se generan las grandes transformaciones que unen los continentes, que definen la historia mundial. Sin embargo en América Hispana, este es un proceso propio de siglos XVII y XVIII no de la colonización del siglo previo.

En su análisis del gran conector mundial, el océano Atlántico y la aparición de mundo contemporáneo, Carmagnani no deja duda de que fueron los navíos y el transporte terrestre, su capacidad de carga, su velocidad, los que aceleran – cantidad, calidad y velocidad de intercambio – en virtud de las instituciones portuarias, urbanas y medios de transporte. Quienes se empenaron en gestir tal proceso fueron empresarios y financieros europeos con el sostén de la riqueza minera americana. Sin embargo, fue la abundancia del oro y la plata de la América Hispana y de Africa lo que otorgó a la Monarquía Católica su preeminencia mundial por ser el mayor poseedor de tales minerales preciosos, franquicia mundial de intercambio.

Veámos unos obstáculos para que hispanoamerica no diera ese salto a la contemporaneidad: que no pudiera aprovechar – como decía una y otra vez Marcello – las oportunidades que conocieron otros países. Mas aún, que perdiera la interconexión con el proceso de industrialización, de transformación mundial ocurrido en los siglos XIX y XX.

Veamos brevemente la velocidad y calidad de las interconexiones americanas en la América colonial. Los *tamemes* – palabra que proviene del nahuatl, significa cargar-podian cargar unos 30 kilos a sus espaldas. Con la Conquista continuaron siendo medio de transporte, auxiliados por la introducción española de mulos y animales de carga que incrementaron volumen y tiempo de transporte. No obstante, volumen y tiempo no fue comparable al de flotas marítimas o de las rutas asiáticas de Extremo y Medio Oriente con el uso común del dromedario y el caballo. Segunda variable, las rutas o intercambio de bienes e ideas a lo largo de llamada, Ruta de la Seda, opera como una verdadera red de redes interconectadas entre decenas o centenas de comerciantes y viandantes en constante movimiento. En cambio, en Nueva España el gran transporte o caravana de carretas y caballos partía cada tres años de la Ciudad de México con destino a Santa Fe, ciudad mestiza, al norte del Río Bravo. Me refiero al famoso *Camino de Tierra Adentro* que dilataba seis meses en llegar de Ciudad de México a Santa Fe obvio que con paradas fijas en ciertos lugares. El animal de transporte, la llama de los Andes peruanos no es de montar, pero puede cargar 30 y hasta 60 kg, salvo que prefiere llevar cargas menores porque de sentir sobrepeso se echa, escupe y se niega a moverse.

El medio de transporte, medios de comunicación, más la calidad del intercambio distinguen a los continentes asiático-europeo del americano: velocidad, intensidad, cuantía, y valor cultural.

Nuestra vocación nos llevó a largos y continuos debates que extraño. Un gran momento fue cuando viajamos un congreso en Xian, China. Marcello entendía la historia euroamericana, buscaba explicar sus transformaciones y el orden jurídico que sustentara el cambio; entender el porqué, América Ibérica no había podido beneficiarse de los momentos de transformación económica, porqué no lograba beneficiarse de las coyunturas propicias para integrarse a los cambios mundiales.

A mi – en cambio – me interesó, desde el decenio de 1960 la historia de China, y de las comunidades indias de México, por el predominio de la comunidad y de sus tradiciones patrimoniales la persistencia de rasgos de sociedades milenarias. A diferencia de México, en China tal tejido social fue sustento y vida de las transformaciones. En la historia de la comunidad o pueblos de México quería entender la discordancia entre orden público, justicia y ley, la recurrencia a la violencia armada para resolver problemas.

Marcello abrió un campo de estudio al interesarse por los conectores, y productos que recorrieron por vía terrestre y marítima, bienes ideas tecnologías nuevas que sostuvieron el desarrollo material europeo y americano. Confirmó el peso estratégico de las ciudades – cuando fuimos al Congreso en Xian, China. Nuevas variables relativas al proceso de urbanización, sin duda, generan una transformación económica, social y política porque las ciudades concentran poderes, conexiones políticas, sociales, económico-financieras, potencian el conocimiento, la afirmación empresarial, alienan la representación política a través de las diputaciones provinciales, las juntas, los ayuntamientos. Múltiples instancias administrativas, económicas y de gobierno conforman las conexiones o los tirantes del andamiaje que dan vida a los cambios<sup>17</sup>. Es así, que Marcello destaca el auge de las ciudades, el desenvolvimiento de comunicaciones, cultura, educación, nuevas instituciones de representación y administración pública, la política de presupuesto que redistribuyera más equitativamente bienes y servicios públicos. El derecho al voto ciudadano y las instituciones que construyen y protegen los nuevos derechos.

Lo que no tenía presente, como variable fundamental en su análisis, era el nexo y peso estratégico de las conexiones de China con Medio Oriente, los reinos de África y Europa o la ruta marítima del Galeón de Manila con las costas de Pacífico Americano. En el congreso de Xian se percató de la importancia de la llamada Ruta de la Seda a lo largo de siglos y el hecho de que desembocara por Istanbul a Atenas, Roma y el mar Mediterráneo. Reconoció el valor y diferencia en torno al volumen y peso de carga del caballo de Mongolia, del dromedario del desierto, el valor del oro y piedras preciosas que imprimieron velocidad y valor de cambio. Nuevos bienes

---

<sup>17</sup> Marcello Carmagnani, *La città latino-americana*, in *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, a cura di Pietro Rossi, Giulio Einaudi Editore, Torino 1987, pp. 491-512.

como la pólvora, velocidad de carga y transporte, así como medios de divulgación de ideas mediante la imprenta y el papel de China. Se pregunto entonces acerca de peso que tuvo este flujo de bienes, tecnologías en la revolución industrial europea. Ponía como caso, el que el hilo largo del algodón de la India y de Egipto habían obligado una transformación de la maquinaria textil inglesa. Una red compacta de bienes que generaron una dinámica, velocidad de transformación y conocimientos en Europa. Incluso se interesó por estudiar el cómo en dos, tres generaciones China transitó de un país de menor desarrollo y grandes desigualdades a uno en pleno crecimiento industrial, y social.

Ambos nos propusimos concluir los proyectos personales comprometidos, para emprender desde China u otras bibliotecas o archivos, el estudio de las redes de la llamada Ruta de la Seda. Redes económicas y sociales que Marcello deseaba comparar con las redes euroamericanas. El se centró en concluir el estudio de las instituciones del Estado ibero-americano ¿cual había sido el peso de los poderes clásicos ejecutivo, legislativo y judicial en países latinoamericanos?

Marcello se empeñó en el trabajo en archivos y bibliotecas para destacar las instituciones nacientes, como se desenvuelve la relación orden-ley y justicia en México. Yo había recopilado cuantiosa información acerca de las modalidades del voto ciudadano o de electores en México. Los dos nos empeñamos en la tarea de entender las formas y los sitios donde los electores o ciudadanos se expresan. Distinguir la capacidad de las facciones o los grupos representativos de intereses territoriales o generales de reunirse y deliberar.

Aquí entramos en dos grandes temas que Marcello desarrolla con gran maestría: el liberalismo y el federalismo. Rechaza la historia mitológica que construye una versión de las guerras de independencia como gran convulsión social y económica; sostiene que las familias de mineros, hacendados, comerciantes, se conforman y afianzan en el siglo XVIII, sobre todo en la segunda mitad. Más aún, son estas familias las que participan en 1808, 1812, 1821 y 1824 para lograr el pasaje hacia la constitución de un gobierno republicano con una fuerte componente confederal. La consolidación del Estado-Nación lo ubica a fin de siglo XIX, tema que desarrolla en su libro *Federalismos latinoamericanos: México, Brasil, Argentina*<sup>18</sup>, libro inaugural del *Fideicomiso Historia de las Américas*, en 1992, es un ejemplo excelso de análisis comparativo entre tres países: Argentina, Brasil y México.

Marcello es un continuo enriquecer y avanzar paradigmas, hipótesis. En cada transformación histórica descubre los nexos y actores nuevos: los ciudadanos, los órganos deliberativos, el debate parlamentario. En su libro *Estado y Mercado: La eco-*

<sup>18</sup> *Federalismos latinoamericanos: México, Brasil, Argentina*, coordinado por Marcello Carmagnani, Fondo de Cultura Económica, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, México 1993.

*nomía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911* destaca la esencia de la gobernabilidad contemporánea. Es fascinante como subraya la política institucional, el valor de la ley, de las Constituciones en México, y por extrapolación en América Ibérica. Incluso me invita a escribir juntos temas de investigación que yo había concluido acerca de los cuerpos de electores en el México republicano de fin de siglo XIX y la Comisión de Presupuesto del Congreso de la Unión<sup>19</sup>.

Obvio los libros de los últimos decenios representan una gran aportación a la historiografía. Los movimientos armados, las insurrecciones, los ciudadanos en armas se esfuman ante el peso estratégico de los órganos y mecanismos de representación: Congresos de los Estados de la República mexicana y el Congreso de la Unión. Expone con precisión la función de la Asamblea deliberativa a inicio de siglo XIX, los organismos de representación bajo forma corporativa – los Cuerpos de Electores – los partidos políticos, las Comisiones del Congreso, sus deliberaciones y votación.

Marcello con un gran acierto sintetiza el todo, en el debate del presupuesto en Comisiones del Congreso de la Unión y en deliberación y aprobación por el pleno de Congreso. Define el presupuesto como el acto excelso de una Nación, y por lo tanto la definición de la política de presupuesto, y cumplir con la justa aplicación de las asignaciones presupuestales. Sintetiza en una frase contundente de Ignacio Manuel Altamirano: «sin debate legislativo no hay presupuesto y sin presupuesto no hay Estado». Marcello agregaría: *sin política de presupuesto, su justa definición, asignación y distribución de los recursos públicos, no hay democracia, orden y bienestar.*

---

<sup>19</sup> Alicia Hernández Chávez, *La ciudadanía orgánica mexicana, 1850-1910*, con la colaboración de Marcello Carmagnani, en *Ciudadanía política y formación de las naciones. Perspectivas históricas de América Latina*, coordinado por Hilda Sabato, Fondo de Cultura Económica/El Colegio de México/Fideicomiso Historia de las Américas, México 1999 (1ª reimpresión 2002), pp. 371-404.

---

■ GABRIELLA CHIARAMONTI - DANIELE POMPEJANO

## Marcello Carmagnani: itinerari di vita e di ricerca

Siamo grati alla Fondazione Luigi Einaudi e in primo luogo al professor Tortarolo, presidente del Comitato scientifico della Fondazione, per aver organizzato questa raccolta in onore di Marcello Carmagnani, che tutti ricordiamo come uno studioso di statura internazionale, fondatore e promotore della Storia dell'America Latina in Italia, maestro generoso, interlocutore attento, docente all'Università di Torino e in altre università latinoamericane e degli Stati Uniti, membro di istituzioni e accademie culturali italiane e straniere.

Preparando queste note, ci è tornato alla mente quanto Carmagnani ha scritto nella prefazione del libro di Ruggiero Romano *America Latina. Elementi e meccanismi del sistema economico coloniale (XVI-XVIII)*, dove ha definito la vita di Romano come «un continuo peregrinare», e la sua caratteristica «la vocazione eterodossa, [...] che gli fa assumere spesso posizioni contrarie a quella tradizione storiografica [...] che conosceva assai bene»<sup>1</sup>. Qualcosa di simile si può dire anche di Carmagnani, «uno storico tra due mondi», come recita il titolo della iniziativa a lui dedicata, cui verrebbe da aggiungere almeno un oceano, giacché nei suoi scritti ha ripetutamente illustrato la centralità dell'Atlantico nella dimensione diacronica dell'incontro tra Europa, Africa e le Americhe.

Nato a Parona, frazione di Verona, nel 1940, si trasferì con la famiglia a Santiago del Cile, dove si laureò nel 1963 presso la Universidad de Chile con una tesi su *El salariado minero en Chile colonial. Su desarrollo en una sociedad provincial: el Norte Chico 1690-1800*<sup>2</sup>. Nel 1966 frequentò a Chicago il seminario di storia economica diretto da Robert Fogel, uno dei fondatori della *New Economic History*; poi si trasferì a Parigi, dove seguì i seminari della VI<sup>e</sup> Section della *École Pratique des Hautes Études*, diretta da Braudel, luogo privilegiato di formazione e di incontri e dibattiti con molti altri giovani studiosi latinoamericani e latinoamericanisti. Nel 1969 discusse la sua tesi dottorale, *Les mécanismes de la vie économique dans une société coloniale: le Chili (1680-1830)*, elaborata sotto la direzione di Braudel e di Ruggiero Romano, con cui aveva stabilito i primi contatti già negli anni cileni e con cui

<sup>1</sup> Marcello Carmagnani, Prefazione – Ruggiero Romano tra l'Europa e l'America Latina, in Ruggiero Romano, *America Latina. Elementi e meccanismi del sistema economico coloniale (XVI-XVIII)*, UTET, Torino 2007, p. VII.

<sup>2</sup> Marcello Carmagnani, *El salariado minero en Chile colonial. Su desarrollo en una sociedad provincial: el Norte Chico 1690-1800*, Universidad de Chile, Centro de Historia Colonial, Santiago 1963. Seconda edizione: Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago de Chile 2006.

costruì un sodalizio profondo e duraturo. La tesi, di cui Braudel scrisse che «si tratta forse del miglior lavoro esistente sulla formazione di un mercato regionale o anche “nazionale”»<sup>3</sup>, venne pubblicata nel 1973 nella prestigiosa collana *Monnaie-Prix-Conjonctures* della *École Pratique des Hautes Études – VI<sup>e</sup> Section, Centre de Recherches Historiques*<sup>4</sup>. Va sottolineato che sin da questi primi lavori Carmagnani propose scansioni cronologiche diverse da quelle adottate dalla tradizione storiografica non solo cilena ma latinoamericana, poiché non attribuiva all'indipendenza un valore di svolta epocale, si era piuttosto convinto dell'esistenza di un'unità intrinseca tra gli ultimi decenni della vita coloniale e i primi di vita indipendente.

Nel 1971 Carmagnani avviò l'insegnamento di Storia dell'America Latina presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino e qualche anno più tardi divenne titolare della prima cattedra della disciplina esistente in Italia, cattedra che avrebbe tenuto fino al pensionamento.

Dal 1969, in qualità di ricercatore senior, aveva avviato la collaborazione con la Fondazione Luigi Einaudi, del cui Comitato Scientifico divenne membro nel 1996 e che presiedette dal 2005 al 2010. A partire dagli anni Settanta Carmagnani pubblicò un gran numero di studi, articoli e libri, coordinò volumi collettanei, partecipò a convegni e conferenze in Europa, in America Latina e negli Stati Uniti. Ovviamente non è possibile passare in rassegna tutti i suoi lavori e le sue feconde attività di docenza, si tenterà solo di evidenziare il *continuum* di alcuni filoni di ricerca, attraverso i quali ha formato allievi a livello internazionale.

Nel 1971 pubblicò nella collana *Studi* della Fondazione Einaudi il suo primo libro in italiano, *Sviluppo industriale e sottosviluppo economico. Il caso cileno (1860-1920)*<sup>5</sup>. Costruita su un grande apparato statistico, la ricerca riusciva a chiarire la radice storica ed economica della “asimmetria” tra Londra e Santiago, distanziandosi dalle teorie dipendentiste all'epoca molto diffuse. La tesi sostenuta in questo libro costituisce una sorta di filo rosso, che Carmagnani sviluppò in tutte le sue ricerche successive.

Spiegava che durante la Lunga Depressione dell'ultimo terzo dell'Ottocento, di fronte alla relativa stagnazione del commercio e alla caduta del saggio di profitto, la City fu indotta ad ampliare gli investimenti in Cile, diversificandoli fra economia reale e portafoglio finanziario. Fu così che i deficit commerciali inglesi poterono essere compensati a livello internazionale dalle cosiddette partite invisibili, mentre l'effetto di ritorno sul Cile fu che il flusso di questi investimenti, facendo crescere produzione e produttività, spinse d'altronde ancor più in basso i prezzi internazionali dell'export cileno. Poiché questo fenomeno non si produsse

<sup>3</sup> Fernand Braudel, *I tempi del mondo*, Einaudi, Torino 1982, p. 412.

<sup>4</sup> Marcello Carmagnani, *Les mécanismes de la vie économique dans une société coloniale: le Chili (1680-1830)*, SEVPEN, Paris 1973 (edizione in spagnolo *Los mecanismos de la vida económica en una sociedad colonial. Chile 1680-1830*, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago de Chile 2001).

<sup>5</sup> Marcello Carmagnani, *Sviluppo industriale e sottosviluppo economico. Il caso cileno (1860-1920)*, Fondazione Luigi Einaudi, Torino 1971 (edizione in spagnolo *Desarrollo industrial y subdesarrollo económico. El caso chileno, 1860-1920*, Universidad de Chile, Santiago de Chile 1998).

per i beni industriali – quelli che maggiormente esportavano le economie dominanti – «le ragioni di scambio divennero negative per le economie dominate e positive per le economie dominanti, cosicché queste ultime videro aumentare il loro reddito, mentre si acuiva ulteriormente lo squilibrio strutturale dell'economia dominata»<sup>6</sup>.

In quegli stessi anni Settanta il severo giudizio espresso da Ruggiero Romano circa le deficienze delle teorie di Andre Gunder Frank trovano riscontro in *L'America Latina dal '500 a oggi. Nascita, espansione e crisi di un sistema feudale*, pubblicato nel 1975, in cui l'analisi si estende in senso cronologico e abbraccia l'insieme del continente latino-americano<sup>7</sup>. Il nodo centrale riguarda il rapporto fra il capitale commerciale europeo e il modo di produzione feudale che si era innestato sul sistema tributario indigeno. Se si eccettuano le piantagioni di canna da zucchero, che per investimenti in schiavi e macchinari prefiguravano il capitalismo, il trasferimento del feudalesimo europeo bloccò a lungo l'evoluzione dei rapporti sociali e di produzione, e dunque la produttività, e favorì piuttosto la rendita. Ne conseguì che il processo di accumulazione in epoca coloniale si realizzava nella sfera della circolazione, nel commercio soprattutto esterno, attraverso cui proprietari e mercanti potevano realizzare i differenziali fra i bassi costi di produzione del lavoro coatto degli indios e gli alti prezzi che riscuotevano commercializzando i prodotti americani lontano dalla colonia, cioè in Europa e in Asia.

Ciò non significa certo che Carmagnani giudicasse l'economia coloniale statica né duale; ne ha piuttosto ricostruito le linee di sviluppo valutando la rendita e il lavoro forzoso come una questione economica e politica insieme, un terreno di confronto delle soggettività politiche del governo coloniale, delle autorità amministrative, delle élites creole e delle comunità indigene. In una brillante opera di etnostoria, *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca. Siglos XVII y XVIII*<sup>8</sup>, Carmagnani è riuscito a collegare la rielaborazione dell'identità collettiva indigena con il funzionamento di un doppio circuito di scambi: quello interno alla comunità, ispirato dalla solidarietà e fondato sul baratto, e quello complementare del commercio esterno. Gli scambi esterni consentivano l'approvvigionamento di beni localmente non disponibili ma necessari: le strutture comunitarie erano così messe in grado di riprodursi e di generare tributi per le casse della Corona a prezzi am-

<sup>6</sup> Carmagnani, *Sviluppo industriale e sottosviluppo economico*, cit., p. 159.

<sup>7</sup> Marcello Carmagnani, *L'America Latina dal '500 a oggi. Nascita, espansione e crisi di un sistema feudale*, Feltrinelli, Milano 1975 (edizione in spagnolo *Formación y crisis de un sistema feudal. América Latina del siglo XVI a nuestros días*, Siglo XXI Editores, México 1979).

<sup>8</sup> Marcello Carmagnani, *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca. Siglos XVII y XVIII*, Fondo de Cultura Económica, México 1988. Il libro costituisce l'elaborazione conclusiva di una serie di studi precedenti, come *La ricostruzione delle nazioni indie: il governo etnico nell'area di Oaxaca nel '700*, «Quaderni storici», 45 (1980), pp. 1027-1045; *Los recursos y las estrategias de los recursos en la reproducción de la sociedad india de Oaxaca*, «Nova Americana», 4 (1981), pp. 263-280; *Local Governments and Ethnic Government in Oaxca*, in *Essays in the Political Economic and Social History of Colonial Latin America*, edited by Karen Spalding, University of Delaware Press, Newark 1982, pp. 107-124.

ministrati dai *corregidores*. Commercio, dunque, e non mercato. Si trattava di un equilibrio mobile, per la cui conservazione la Corona era chiamata a vigilare affinché le larghe autonomie concesse alle élites creole non finissero per annientare la capacità tributaria degli indios, i quali dal canto loro, godendo anch'essi di una sia pur relativa autonomia, la utilizzarono per rielaborare le loro "mappe culturali".

*El regreso de los Dioses* costituì il frutto di una complessa vicenda politica e storiografica. Dai tempi della dittatura militare in Cile Carmagnani aveva stabilito relazioni scientifiche con il Messico, che si trasformarono poi in un rapporto costante nel tempo e si consolidarono ancor più quando, a partire dal 1991 e per più di due decenni, divenne *professor/investigador* presso il *Centro de Estudios Históricos del Colegio de México*. L'assunzione del Messico come nuovo orizzonte di ricerca produsse, oltre al *El regreso de los Dioses*, molte altre ricerche, che ebbero come tema predominante il processo di costruzione dello Stato messicano moderno. Studi come *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, i saggi riuniti in *Economía y política. México y América Latina en la contemporaneidad. Antología de textos*, o il volume coordinato da Carmagnani stesso *Federalismos latinoamericanos: México/ Brasil/ Argentina*, costituiscono un punto di riferimento necessario per il dibattito storiografico sullo Stato messicano del secolo XIX e sulle forme storiche assunte dal federalismo nelle sue diverse tappe<sup>9</sup>.

L'ampliamento della prospettiva di analisi a tutto il sub-continente, già attivato in *L'America Latina dal '500 a oggi*, viene riproposto in *La grande illusione delle oligarchie. Stato e società in America latina (1850-1930)*<sup>10</sup>, uno studio in cui Carmagnani, storico non solo economico, analizza l'intreccio complesso e per nulla statico di fattori che si annodavano nelle trame della storia politica e delle istituzioni. Carmagnani spiega che dalla seconda metà del secolo XIX l'adozione del pensiero liberale consentì alle oligarchie di darsi un assetto costituzionale che garantisse la pace tra i diversi gruppi oligarchici, senza che ciò comportasse però l'organizzazione di un vero e proprio stato moderno. Superata la precarietà propria dell'età dei *caudillos*, l'oligarchia nutrì l'illusione di poter "fermare il tempo", cioè di poter estrarre i frutti dell'espansione economica internazionale del secolo XIX, facendo dello Stato il "jurado de honor", un potere moderatore che garantiva l'equa rappresentanza dei gruppi oligarchici nella gestione del potere politico. Le finalità di tali politiche erano in effetti governare una transizione "rivoluzionaria" dal *conservadurismo* al liberalismo: le istituzioni erano espressione di più ampie alleanze politiche e del dettato di nuove carte costituzionali, ma

<sup>9</sup> Marcello Carmagnani, *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, Fondo de Cultura Económica, México 1994; Marcello Carmagnani, *Economía y política. México y América Latina en la contemporaneidad. Antología de textos*, El Colegio de México, México 2011; *Federalismos latinoamericanos: México/ Brasil/ Argentina*, coordinado por Marcello Carmagnani, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México 1993.

<sup>10</sup> Marcello Carmagnani, *La grande illusione delle oligarchie. Stato e società in America latina (1850-1930)*, Loescher editore, Torino 1981 (edizione in spagnolo *Estado y sociedad en América Latina, 1850-1930*, Editorial Crítica, Barcelona 1984).

erano intaccati solo marginalmente i rapporti sociali di produzione e la distribuzione dei fattori. Per questi motivi risultarono alla fine bloccate le linee di evoluzione e le potenzialità. Ne è riprova il fatto che, col sopraggiungere della Grande Crisi degli anni Trenta, lo stato non riuscì più a svolgere la sua funzione di mediazione dal centro fra interessi localmente radicati; e soprattutto le pratiche clientelari non si rivelarono più in grado di integrare le ondate di immigrazione e le fasce subalterne urbane attratte dall'associazionismo anarchico, socialista e cattolico. Chiesa, istruzione e forze armate istituzionali si sarebbero rivelati da allora strumenti funzionali alla costruzione e al mantenimento di un ordine autoritario: seguendo l'esempio del Vecchio Continente, l'oligarchia scelse il modello nazionalista corporativo e autoritario e l'industrializzazione sostitutiva delle importazioni, scelte che avrebbero prodotto un futuro infausto.

È lo sviluppo di tesi già presenti, come si è visto, nei primi lavori sul Cile, che va arricchendosi delle tante nuove domande e prospettive di ricerca presenti nella rivista «Nova Americana», pubblicata tra il 1978 e il 1982 dalla casa editrice Einaudi, prima rivista di americanistica nel panorama italiano.

Concepita da Ruggiero Romano e da Carmagnani, «Nova Americana» si poneva l'obiettivo di creare un organo che, in termini internazionali, unisse «quanti nel mondo hanno l'ambizione di giungere ad una comprensione storica del fatto America [...] approfondendo quanto più possibile la presa di coscienza storica di tutti i fenomeni che costituiscono il centro delle difficoltà della vita americana di ieri e di oggi»<sup>11</sup>. Ogni numero affrontava un tema monografico, di straordinario interesse e di grande sviluppo negli anni a venire: mercato, mercati e mercanti; caudillismo, *caciquismo*, clientelismo; storiografia, letteratura e coscienza nazionale; prodotti e attività popolari; forme storiche dello stato.

A tutti gli autori dei contributi, provenienti da diverse discipline, si chiedeva di stabilire una stretta correlazione tra analisi teorica e ricerca empirica, in modo da permettere al lettore di osservare il modo di procedere concreto dell'antropologo, dell'economista, dell'etnostorico, del sociologo, dello storico; d'altro canto una più stretta correlazione tra teoria e realtà avrebbe consentito di «riscoprire le dimensioni nazionali americane e dare, di conseguenza, un maggior peso alla generalizzazione intermedia, presupposto per una nuova analisi globale delle diverse realtà americane». Questa – come scrive Carmagnani – era l'ambizione di «Nova Americana»<sup>12</sup>.

Il tema dello Stato, oggetto del quinto e ultimo numero della rivista, occupa uno spazio importante negli studi di Carmagnani, costituisce un altro filo rosso delle sue ricerche, che egli riprese e sviluppò in alcune iniziative di carattere internazionale di cui fu l'ideatore e il principale organizzatore. Nel 1985 si svolse a Firenze il VII Congresso di AHILA (Aso-

<sup>11</sup> *Premessa*, «Nova Americana», 1 (1978), p. 5.

<sup>12</sup> Marcello Carmagnani, «Nova Americana»: una proposta in fase di realizzazione, «Quaderni storici», 45 (1980), pp. 1083-1086.

ciación de Historiadores Latinoamericanistas Europeos, di cui Carmagnani era stato uno dei fondatori negli anni Settanta e che aveva presieduto tra il 1985 e il 1987)<sup>13</sup>, i cui atti vennero pubblicati nel 1987 nei due volumi intitolati *América Latina: del estado colonial al estado nación (1750-1940)*<sup>14</sup>. Nel 1999 si sarebbe poi tenuto a Torino presso la Fondazione Luigi Einaudi il congresso internazionale *Absolutismo, constitucionalismo y orden liberal en América Latina*, in cui vennero discussi i risultati del progetto di ricerca (PRIN, Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale) che aveva come tema *Las normas y las prácticas. Derroteros del Estado y la administración pública en América Latina, siglos XVIII-XX*. L'anno successivo i saggi vennero pubblicati in due volumi, uno coordinato da Marco Bellingeri, *Dinámicas de antiguo régimen y orden constitucional. Representación, justicia y administración en Iberoamérica, siglos XVIII-XX*<sup>15</sup>, l'altro coordinato da Carmagnani stesso, *Constitucionalismo y orden liberal. América Latina, 1850-1920*, in cui si trovano assemblati importanti contributi sul livello intermedio, consuetudinario e amministrativo, in cui aveva trovato realizzazione lo Stato tra età coloniale e repubblica. I due volumi fanno parte della Collana "Nova Americana", dell'editore Otto di Torino, cui Carmagnani stesso, assieme a Marco Bellingeri e Maurizio Vaudagna, aveva dato vita e del cui comitato scientifico sarebbe stato membro fino al 2022.

Nel numero di «Nova Americana» dedicato alle forme storiche dello Stato, Carmagnani e Romano criticavano l'uso quasi indiscusso, nella maggior parte degli studi relativi alla problematica dello Stato, dell'equazione Stato-Nazione, assunta come una costante, essenzialmente perenne: ma il concetto di nazione – scriveva Romano nelle *Consideraciones* che aprono il primo volume di *América Latina: del estado colonial al estado nación* – «es joven, un par de siglos...»<sup>16</sup>. Proponevano invece di introdurre la nozione di relatività e, quindi, di studiare e differenziare le forme storiche assunte dallo Stato nei diversi contesti cronologici e nei diversi paesi dall'area. È quanto fanno i contributi riuniti, che sottolineano la continuità di vecchie forme di potere e l'emergere di nuove, man mano che gli Stati assumono progressivamente un ruolo diretto nella razionalizzazione amministrativa, nella definizione e gestione delle risorse fiscali, nelle politiche di industrializzazione e nell'elaborazione di progetti di sviluppo.

Una prospettiva analoga si ritrova nei due volumi degli Atti del Congresso di Firenze. La constatazione della scarsità di buoni studi sull'evoluzione dello Stato coloniale e indi-

<sup>13</sup> Cfr. Laura Giraud, *Historia de AHILA. Perfil de la Asociación de Historiadores Latinoamericanistas Europeos (1969-2008)*, Colección Estudios AHILA, Iberoamericana/Vervuert, Madrid/Frankfurt am Main 2008.

<sup>14</sup> *América Latina: dallo stato coloniale allo stato nazione (1750-1940)*, Atti del VII Congresso della Asociación de Historiadores Latinoamericanistas Europeos (AHILA), Firenze, 15-18 maggio 1985, a cura di Antonio Annino, Marcello Carmagnani, Gabriella Chiamonti, Alberto Filippi, Flavio Fiorani, Alberto Gallo e Giovanni Marchetti, Franco Angeli, Milano 1987, 2 voll.

<sup>15</sup> *Dinámicas de antiguo régimen y orden constitucional. Representación, justicia y administración en Iberoamérica, siglos XVIII-XX*, coordinado por Marco Bellingeri, Collana Nova Americana, Otto editore, Torino 2000.

<sup>16</sup> Ruggiero Romano, *Algunas consideraciones alrededor de Nación, Estado (y Libertad) en Europa y América centro-meridional*, in *América Latina: dallo stato coloniale allo stato nazione*, cit., vol. I, p. 6.

pendente era stata la motivazione che aveva portato alla scelta della tematica del congresso; tuttavia l'obiettivo non era quello di giungere a conclusioni certe, quanto piuttosto, anche in questo caso, quello di ricostruire le forme storiche assunte dallo Stato in America Latina, in modo da individuare linee guida attorno a cui costruire un nuovo tipo di analisi storica dello Stato, in grado al contempo di riproporre vecchi problemi, di aprire nuove tematiche e di formulare nuovi interrogativi. Carmagnani scriveva nell'introduzione che la nascita dei nuovi stati latinoamericani dopo l'indipendenza e la loro evoluzione sino agli anni Quaranta del Novecento, quando si formarono gli stati nazionalisti, aveva implicato l'elaborazione di costituzioni e leggi, ma soprattutto la ricerca di nuovi equilibri tra economia, società, istituzioni e cultura politica. Di conseguenza le relazioni si articolano in sezioni, relative ai fondamenti economici e sociali, alle forme di potere progettate ed effettivamente realizzate, alla cultura nella sua capacità di intrecciare la dimensione economica e sociale con la politica e di agire come fondamento di progetti nazionali, e abbracciano quasi tutti gli odierni paesi; una sezione particolare analizza le costanti tensioni presenti in Brasile tra potere centrale e poteri regionali. Caratterizzati anche in questo caso dalla stretta correlazione tra analisi teorica e ricerca empirica, i contributi offrono un panorama di progressiva apertura alla ricerca di metodologie adeguate e svincolate dalla rigidità dei modelli teorici.

In *Constitucionalismo y orden liberal. América Latina, 1850-1920* il tema dei cambiamenti indotti dalle costituzioni liberali di metà Ottocento è affrontato proponendo ipotesi metodologiche e interpretazioni innovative. Attraverso l'analisi dei processi sviluppatisi in alcuni paesi latinoamericani e facendo dialogare le norme e le pratiche, vengono analizzate le trasformazioni che il dettato costituzionale e la sua pratica attuazione introdussero nelle istituzioni, nelle dinamiche politiche ed economiche, nella cultura e nella società. Ci viene così mostrato in qual modo l'effettuazione di censimenti della popolazione, l'introduzione di altri strumenti, come i registri di stato civile, e la crescente disponibilità di serie statistiche aggiornate consentirono ai governanti di elaborare politiche più mirate e dotate di razionalità maggiore e diversa rispetto al passato. In Perù i dati emersi dal censimento motivarono l'introduzione di modifiche profonde nel sistema elettorale, che portarono alla definizione del cittadino come individuo, non più legato a lealtà corporative e locali, favorendo la costruzione di uno spazio politico nazionale. In Messico l'utilizzazione di analoghi strumenti di quantificazione introdusse un cambiamento nella percezione della società e dei suoi membri, comportando novità significative in campi assai diversi, dalla medicina legale alla legislazione penale, al controllo e al miglioramento della sicurezza e della salute pubblica. In Argentina il rafforzamento dell'istituzione militare favorì il consolidamento del governo federale a scapito dei poteri regionali e l'occupazione progressiva del territorio, sino a quel momento solo formalmente controllato dal potere centrale, mentre la libertà religiosa, parallelamente alla disammortizzazione dei beni ecclesiastici e all'introduzione dei registri dello stato civile, in Argentina come in Cile e in Messico, modificò profondamente il ruolo della Chiesa nel rapporto con lo Stato, nella società e nella cultura religiosa non solo delle élites ma di tutte le

componenti sociali. In Cile l'approvazione dei nuovi codici (civile, penale, di commercio e di *minería*), quella più tarda dei rispettivi codici di procedimento e l'organizzazione sistematica dell'ordinamento giudiziario consentirono finalmente di superare la normativa coloniale e di meglio garantire i diritti dei cittadini sanciti dalla costituzione. In Messico, sia pure con discontinuità e oscillazioni, sfasature tra liberalismo politico ed economico, la diffusione delle garanzie costituzionali liberali, la conformazione definitiva di un diritto civile, commerciale e amministrativo, la creazione di nuove istituzioni finanziarie private e pubbliche, crearono i presupposti per il raggiungimento della disciplina di bilancio, fiscale e monetaria. Tutto ciò consentì l'ingresso del paese nel sistema monetario dominante con l'adozione nel 1905 del *gold exchange standard*.

La secolarizzazione della società e la diffusione dei nuovi criteri quantitativi non mancarono certo di incontrare resistenze, conobbero oscillazioni, sfasature e lentezze nella loro effettiva implementazione, suscitavano conflitti anche all'interno della stessa classe politica liberale e fra i vari gruppi di interesse. Carmagnani auspicava comunque che i contributi contenuti nel volume potessero costituire l'inizio di una revisione critica e non ideologica del passato liberale latinoamericano, che potessero cioè contribuire a dare storicità all'idea che il costituzionalismo liberale doveva essere considerato un sistema unitario di valori politici, sociali, culturali ed economici e che «el orden estatal que se extiende entre la segunda mitad del siglo XIX y el primer tercio del siglo XX debe ser entendido como un orden político que busca implementar el rango y el peso de dichos valores»<sup>17</sup>.

Nel 1999 videro la luce coordinati da Carmagnani con Alicia Hernández Chávez e Ruggiero Romano i tre volumi di *Para una historia de América*, pubblicati a Città del Messico<sup>18</sup>. Eminentissimi studiosi vennero chiamati a suggerire linee di ricerca per una storia sociale, categoria cara a Carmagnani per il quale essa doveva abbracciare economia, politologia, antropologia, cibi, usi, costumi e miti dall'età coloniale all'attualità del subcontinente. Questa impostazione era frutto da un lato della convinzione che la storia dell'America Latina costituisse un ambito multidimensionale in cui confluivano le differenti variabili che compongono il tutto, e che dovesse quindi essere studiata con l'apporto di tutte le scienze sociali, e dall'altro della altrettanto profonda convinzione della necessità di costruire la storia di un'America latina dinamica, capace di reagire creativamente di fronte alle sfide imposte da un modo sempre più integrato. Nel suo insieme *Para una historia de América* ha un altissimo valore di guida agli studi, costituisce uno straordinario strumento di lavoro, di ricerca e di didattica, che offre a tutti gli studiosi, ai più giovani in particolare, una ricchissima gamma di ricerche, informazioni, suggestioni, spunti di riflessione.

<sup>17</sup> *Constitucionalismo y orden liberal. América Latina, 1850-1920*, coordinado por Marcello Carmagnani, Collana Nova Americana, Otto editore, Torino 2000, p. 7.

<sup>18</sup> *Para una historia de América*, I, *Las estructuras*, II, *Los nudos* (1 e 2), coordinado por Marcello Carmagnani, Alicia Hernández Chávez, Ruggiero Romano, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 1999.

Carmagnani utilizza ancora una volta la lunga durata in *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, per mettere a fuoco i processi di convergenza che avvicinarono progressivamente le due sponde dell'Atlantico<sup>19</sup>. Si tratta in effetti di uno studio estremamente complesso che è difficile compendiare, giacché a ogni rilettura si moltiplicano suggerimenti e percorsi di ricerca. Costituisce verosimilmente i *monumenta historica* di un itinerario intellettuale e di ricerca che ha studiato i percorsi di modernizzazione latino-americana nella loro originalità, dall'"inserimento" nel *wider system* spagnolo atlantico e del Pacifico sino agli esordi della globalizzazione.

Con una vivida e rigorosa coscienza del presente, e dunque retrospettivamente, Carmagnani ricostruisce i nodi di una storia plurisecolare, ognuno dei quali apre squarci illuminanti. Per esempio: nella Lunga Depressione ottocentesca la partecipazione latinoamericana al commercio internazionale crebbe più di quella europea e fu di poco inferiore a quella statunitense. In alcuni paesi il PIL triplicò, e la prima guerra mondiale costituì una grande opportunità di rifornimento di materie prime e di alimenti ai paesi belligeranti. Ma nel 1928, cioè prima della Grande Crisi, le economie latinoamericane registrarono il collasso dei prezzi, del volume delle esportazioni e dei termini di scambio. Si trattò dell'effetto della crisi internazionale, certamente, di fronte alla quale l'America Latina – l'altro Occidente – reagì seguendo il cammino di paesi europei più industrializzati. Le élites latinoamericane si adeguarono senza contrapporsi al contesto internazionale, in taluni casi nazionali sperimentarono con il proto-populismo modelli di autoritarismo nazionalista, corporativismo, integrazione subalterna delle masse e industrializzazione sostitutiva delle importazioni. Anticipavano in questo senso scelte che l'Europa avrebbe compiuto di lì a pochi anni e ricercavano un'unica soluzione per due problemi: sul piano politico bloccare l'associazionismo politico e sindacale che si era manifestato dalla fine del secolo XIX; sul piano economico avviare una modernizzazione industriale governata. Moriva così il liberalismo a fronte dell'irruzione della società di massa e urbana. E si esauriva anche il modello agrario-esportatore: il PIL si sarebbe ripreso a ridosso della seconda guerra mondiale, ma spinto dalla domanda esterna, mentre quella interna si mantenne asfittica. Il dirigismo statale e la scelta dell'industrializzazione sostitutiva delle importazioni avrebbero manifestato più avanti i loro effetti paradossali: alta inflazione, scarsa competitività dei manufatti sui mercati internazionali, deficit correnti.

La dimensione internazionale degli scambi è ancora ripresa nel volume *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850*<sup>20</sup>, in cui Carmagnani – rispetto alla classica triangolazione suggerita da E. Williams – documenta una multilateralità del commercio che comprende

<sup>19</sup> Marcello Carmagnani, *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, Einaudi, Torino 2003 (edizioni in spagnolo *El otro Occidente. América Latina desde la invasión europea a la globalización*, Fondo de Cultura Económica, México 2004 e 2011; edizione in inglese: *The Other West. Latin America from Invasion to Globalization*, University of California Press, Berkeley 2011).

<sup>20</sup> Marcello Carmagnani, *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850*, Einaudi, Torino 2018 (edizione in spagnolo *Las conexiones del mundo y el Atlántico, 1450-1850*, Fondo de Cultura Económica, México 2021).

linee dirette di scambio legali e di contrabbando fra colonie spagnole e portoghesi come l'Angola, Capo Verde e Sao Tomé. La novità stava nel fatto che i beni scambiati – schiavi innanzi tutto, metalli preziosi, zucchero, tabacco e cotone – fra il secolo XVII e il XVIII erano saldati ormai attraverso il baratto differenziato, per il quale alla chiusura dei conti fra due operatori i prezzi dei beni erano computati in unità di conto, cioè in monete non coniate. Ma soprattutto la rete degli operatori era divenuta trasversale ai diversi paesi europei e diveniva viepiù fiduciaria, attraverso strumenti di credito e deleghe notarili che evitavano i rischi connessi al trasferimento di metalli.

La rivoluzione commerciale del secolo XVIII si comprende alla luce di queste innovazioni: i saldi si realizzavano attraverso la valutazione di diverse monete, e la moneta e i titoli vicari come le cambiali erano divenuti pertanto merce. Con l'espansione commerciale si trasformava anche la funzione delle banche, da mediatrici degli scambi nello sconto degli effetti a *merchant banks*, nelle quali erano associati mercanti e banchieri, ugualmente partecipi degli investimenti, dei rischi e dei profitti. Il credito sostituiva lo scambio diretto fra i beni e le operazioni di dare e avere si effettuavano tenendo in riferimento i cambi fra le diverse monete con cui operavano i produttori e i commercianti. Fra queste due figure operava un terzo, le cui operazioni di *factoring* semplificavano le procedure, riducevano i mediatori nei porti (mercanti e capitani di nave) e, dunque, i tempi e i costi di mediazione e le commissioni. Il *factor* era in grado di anticipare crediti al produttore su vendite future, di provvederlo di beni di importazione: agiva in breve come un banchiere che dotava il produttore di capitali e di mezzi, mettendolo in grado di corrispondere alla crescente domanda di beni esotici.

L'impatto della rivoluzione commerciale del secolo XVIII si fece manifesto nel parallelo diffondersi di idee liberali attraverso l'Atlantico e dall'Africa alle Americhe, come documentano le rivolte di schiavi, l'indipendenza delle Tredici Colonie, la Rivoluzione Francese e quella di Haiti. Sarà forse utile annotare che nei club esclusivi di Londra, ove uomini d'affari si riunivano sorseggiando caffè e cioccolate, nacquero i primi partiti e furono ideate le prime pubblicazioni politiche. Secolarizzazione della cultura e diffusione dei consumi che Carmagnani aveva già analizzate in *Le isole del lusso. Prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea, 1650-1800*<sup>21</sup>.

Quale l'effetto finale? Investimenti e crediti alla produzione ne consentivano la crescita, la maggiore offerta riduceva i prezzi relativi, mentre crescevano quelli dei prodotti europei. La tratta era diventata antieconomica per gli inglesi, che lottavano per abolirla, e l'Illuminismo predicava la uguaglianza. Per mantenere operativi e vantaggiosi gli scambi asimmetrici le élites non europee ricorsero a una maggiore compressione dei costi di produzione, a contratti politici con monarchie africane e investimenti finanziari. Riassumendo: asimmetria di scambi non equivalenti e fragilità dei patti politici interni. Questo era stato esattamente il

<sup>21</sup> Marcello Carmagnani, *Le isole del lusso. Prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea, 1650-1800*, UTET, Torino 2010 (edizioni in spagnolo *La islas del lujo. Productos exóticos, nuevos consumos y cultura económica europea, 1650-1800*, El Colegio de México-Marcial Pons, México-Madrid 2012).

punto di partenza della ricerca di Carmagnani, via via segnato da una crescente attenzione alla dimensione internazionale come costitutiva delle dinamiche interne ai paesi latinoamericani.

In conclusione possiamo dire che Carmagnani, alieno dalle generalizzazioni, è riuscito ad affrontare temi assai complessi e a leggere con esiti creativi documenti d'archivio e tabelle statistiche, oltre ovviamente alle enormi bibliografie che sottostanno alle sue ricerche. Storico economico, animato però da uno spirito anti-economicista e fortemente critico verso le spiegazioni semplicistiche della dipendenza molto in voga negli anni Settanta, Carmagnani ha sempre letto in parallelo le dinamiche economiche e politiche, gli scenari interni e internazionale dei processi storici. Sono evidenti nelle sue opere alcune costanti, che in fondo si ritrovano anche nei suggerimenti e negli insegnamenti che ha dato ai suoi allievi: la necessità di indagare le linee di tensione, le continuità e le discontinuità storiche; la convinzione che le concezioni teoriche debbano essere considerate più flessibili e vadano sempre accompagnate da esempi nazionali o regionali; che vadano privilegiate scansioni cronologiche non tradizionali, ma piuttosto aderenti alle tematiche analizzate; che vadano superate le storiografie nazionaliste e le visioni storiciste; che vadano contrastate, in quanto storicamente inesatte, le visioni negative/pessimiste dell'azione dei soggetti economici, le cui scelte non sempre rispondono a una logica economica; che la storia economica debba essere considerata storia totale, necessariamente ibridata con altre scienze sociali, quali l'antropologia, l'etnostoria, la sociologia.

Infine non va dimenticato il fatto che i progetti di ricerca, nella cui elaborazione e organizzazione Carmagnani si è impegnato con grande tenacia e generosità, così come i convegni e le pubblicazioni per le quali ha speso le proprie energie, hanno contribuito a sprovvincializzare lo studio del "fatto America" e hanno consentito agli studiosi circolarità di idee, momenti di dibattito e condivisione fondamentali per lo sviluppo delle ricerche, permettendo di accedere ai fondi indispensabili per le ricerche all'estero, in terra latinoamericana soprattutto.



■ VERA COSTANTINI

## Su altri mari.

### Contributo di Marcello Carmagnani allo studio del Mediterraneo del Seicento

La seconda produzione scientifica di Marcello Carmagnani è la risposta al tentativo di mettere la storia delle Americhe al servizio della comprensione di una storia *più grande*<sup>1</sup>. Potrebbe sembrare che dall'americanistica il suo interesse transiti alla storia economica. A mio parere, più che di un cambiamento di disciplina, si tratta di un'evoluzione storiografica, motivata dall'intento di dimostrare le potenzialità del contributo di una storia extra-europea al superamento di una visione tradizionale della storia dell'Europa, del Mediterraneo e, in ultima analisi, del mondo.

In questa evoluzione, la storia economica e anche la storia del pensiero economico sono considerate da Marcello Carmagnani alla stregua di strumenti di lavoro e non di oggetti di studio. Più che di un'attenzione filosofica, quella rivolta ad Adam Smith e agli altri grandi economisti del passato ha il sapore di una chiamata alle armi: li interpella in quanto uomini del loro tempo, li *storicizza*, sottolineando quanto, nei loro scritti, rimandava all'importanza dei consumi extra-europei come motore di una rivoluzione senza precedenti che – quella sì – costituiva il suo principale interesse di ricerca. Nell'ampio ventaglio di fonti consultate, gli economisti risultano del resto in buona compagnia: medici, giuristi, autori di opere morali, mercanti e capitani di vascello non mancano di offrire le rispettive, stupite testimonianze della straordinaria diffusione di consumi che fino a pochi anni prima erano considerati per lo meno nocivi alla salute e comunque eticamente discutibili: il consumo del tè «è diventato un'epidemia», scrisse un mercante nel 1733, aggiungendo che a Rotterdam tutti bevono «caffè di mattino e tè di pomeriggio» e che «è impossibile» non consumare questi nuovi prodotti<sup>2</sup>. Di queste testimonianze, Marcello Carmagnani mette spesso in risalto le osservazioni relative alla trasversalità sociale dei nuovi consumi: «[g]razie all'incremento delle produzioni di lusso i più poveri vivono meglio di come vivessero prima i ricchi»<sup>3</sup>. In larga parte, questa scelta è motivata dalla volontà di sostanziare una delle sue tesi principali, secondo cui la diffusione

<sup>1</sup> Mi riferisco, in particolare a Marcello Carmagnani, *Le isole del lusso. Prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea, 1650-1800*, UTET Libreria, Torino 2010; Id., *Le connessioni mondiali e l'Atlantico. 1450-1850*, Einaudi, Torino 2018; Id., *Leconomia finanziaria nell'era della globalizzazione (1970-2017)*, «Giornale di storia contemporanea», 2 (2020), pp. 7-36.

<sup>2</sup> Carmagnani, *Le isole del lusso*, cit., p. 107.

<sup>3</sup> Così Bernard de Mandeville ne *The Fable of the Bees* (Ivi, p. 18).

dei prodotti extra-europei venne agevolata dalla resistenza del loro prezzo al trend inflattivo che interessava invece il grano. In parte, e comunque in connessione a questo aspetto, premeva a Marcello Carmagnani dimostrare che, almeno nella tarda età moderna, il libero scambio non agì a esclusivo vantaggio dei mercanti, ma anche a favore dei ceti meno ricchi, che videro evolvere i rispettivi panieri di consumo verso una progressiva differenziazione<sup>4</sup>.

Rileggere la rivoluzione commerciale del Seicento e del Settecento partendo dai consumi extra-europei consente di riconsiderare la rilevanza dei paesi da cui tali prodotti provenivano, il loro contributo alle nostre *storie patrie*, ovvero alla costruzione del nostro modello produttivo, della nostra etica sociale e delle nostre culture materiali e immateriali<sup>5</sup>. Troviamo, in questa evoluzione storiografica, l'espressione di un tratto che rappresenta a mio avviso uno dei contributi più cruciali dell'opera scientifica di Marcello Carmagnani: la volontà di costruire un paradigma storiografico autenticamente post-coloniale, tracciando una strada per presenti e future generazioni di storiche e storici, protagonisti di un mondo ormai globalizzato (e uniformato da consumi digitali di massa, verrebbe da aggiungere), nel quale il Vecchio Continente occupa uno spazio sempre più marginale<sup>6</sup>. In questo senso, se si volesse insistere su un cambiamento disciplinare, direi che da americanista è diventato storico del mondo, piuttosto che storico dell'economia. Un pomeriggio, in conclusione a una lezione che gli chiesi di tenere per i miei studenti, disse che la rivoluzione industriale doveva «riconoscere il suo debito verso il cotone indiano» e che solo così si sarebbe potuto rovesciare una visione del passato che fino a quel momento aveva escluso, piuttosto che integrato, le storie degli altri<sup>7</sup>. Sono spesso tornata e torno ancora con la memoria a quella sua frase, la quale, stagliandosi nella miriade di pensieri che sollecita, assume talvolta i contorni di un vero e proprio manifesto programmatico.

*Le isole del lusso* è uscito per UTET Libreria nell'anno successivo alla pubblicazione, per la stessa collana, della rielaborazione della mia tesi di dottorato, frutto di un decennio di ricerca condotta presso archivi turchi e veneziani sulla guerra di Cipro e sul Mediterraneo sud-orientale nel tardo Cinquecento<sup>8</sup>. Antica idea di Fernand Braudel, tramandatami

<sup>4</sup> Chiedendo in prestito una metafora impiegata da Karl Marx in un discorso pronunciato all'Associazione Democratica di Bruxelles nel 1848, potremmo dire che l'assolutismo va all'inizio combattuto con il regime costituzionale («Non crediate tuttavia, signori, che, facendo la critica del libero scambio, noi intendiamo con ciò levarci a difensori del protezionismo. Si può attaccare il regime costituzionale senza con ciò essere difensori dell'assolutismo», *Discorso sul libero scambio di Carlo Marx con un Proemio di Federico Engels*, a cura di Filippo Turati, Uffici della Critica Sociale, Milano 1984, p. 30).

<sup>5</sup> Carmagnani, *Le connessioni mondiali*, cit., p. 208.

<sup>6</sup> Nella stessa direzione, la critica di Ruggiero Romano alla «ossessione del centro» che pervade la visione del sapere in Europa: Ruggiero Romano, *La Memoria e i Modelli*, «Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale», 42 (1999), p. 9.

<sup>7</sup> Carmagnani, *Le connessioni mondiali*, cit., p. VII.

<sup>8</sup> Vera Costantini, *Il sultano e l'isola contesa, Cipro tra eredità veneziana e potere ottomano*, UTET Libreria, Torino 2009.

da Ruggiero Romano, il progetto consisteva nel verificare su fonti ottomane (dunque, *altre* per eccellenza) la congiuntura mediterranea dell'epoca di Filippo II<sup>9</sup>. Effettivamente, dopo la guerra di Cipro, il Mediterraneo sud-orientale diventò teatro di profondi cambiamenti, quasi la sconfitta veneziana a Nicosia e Famagosta avesse avuto un ruolo al contempo di cesura storica e accelerazione di processi già in atto. L'esame della documentazione ottomana confermava che la perdita di Cipro aveva indebolito l'egemonia veneziana nella regione, facilitando l'ingresso nel mercato di nuovi concorrenti, prevalentemente Inglesi e Olandesi, e delle nuove merci che producevano. Lo spettro del nuovo si aggirava per il Mediterraneo orientale, agevolato dall'attitudine dell'*establishment* ottomano, generalmente favorevole, salvo qualche parentesi proibizionista, alla crescita del volume degli scambi<sup>10</sup>.

Tuttavia, la documentazione ottomana consentiva di seguire l'evoluzione anche dallo stesso territorio cipriota e dalle strutture produttive che vi continuarono a lavorare dopo la conquista ottomana. Studiando, per esempio, la rendicontazione finanziaria dei primi cinquant'anni di amministrazione dell'isola, notavo che gli zuccherifici ciprioti di Kolos, Kukla e Piskopi, sin dal Medioevo fonte di grandi profitti per la famiglia Corner e per i Cavalieri di San Giovanni, tendevano a diminuire progressivamente il rispettivo gettito fiscale, fino a scomparire del tutto all'inizio del secondo decennio del Seicento. Sappiamo che i documenti fiscali non dicono sempre la verità, anzi, quasi mai, e sappiamo anche che un dato fiscale non corrisponde necessariamente a un dato produttivo, neanche se rielaborato sulla base delle aliquote in vigore, ammesso e non concesso che vi si possa risalire con certezza. Tuttavia, l'unità fiscale costituita dagli zuccherifici aveva un comportamento anomalo rispetto a quella delle saline, delle dogane e alle altre da cui provenivano le diverse entrate dell'isola. Inoltre, un ordine imperiale del 1573 testimonia un'avvenuta incursione corsara ai danni di uno zuccherificio, con sottrazione di gran parte del prodotto<sup>11</sup>. Ne deduciamo la ripresa di una produttività almeno parziale delle strutture. Perché, dunque, l'importanza che piantagioni e stabilimenti funzionanti potevano avere per il tesoro provinciale fu soggetta a una progressiva e inesorabile riduzione?

La risposta stava nel libro di Marcello Carmagnani, dal quale apprendiamo che tra il 1580 e il 1600 arrivarono 3,4 tonnellate annue di zucchero dall'America iberica<sup>12</sup>. Cifre irrisorie, rispetto all'entità delle importazioni della seconda metà del Seicento e del secolo successivo, ma comunque un elemento di assoluta novità in Mediterraneo, specie considerando che, genere di gran lusso qual era, utilizzato come conservante piuttosto che dolcificante, lo zucchero normalmente in circolazione era comunque relativamente poco. Diversamente

<sup>9</sup> Ead., *Un esercizio di umiltà: leggere la storia patria veneziana sulle fonti ottomane*, «Cheiron. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico», 60 (2014), pp. 183-192.

<sup>10</sup> Mehmet Genç, *Osmanlı İmparatorluğu'nda Devlet ve Ekonomi*, Ötüken, Istanbul 2001 e Şevket Pamuk, *Uneven Centuries: Economic Development of Turkey since 1820*, Princeton University Press, Princeton 2018.

<sup>11</sup> Başbakanlık Osmanlı Arşivi (BOA), *Mühimme Defteri* 22, hüküm 106, 9 Şafer 981 (10 giugno 1573).

<sup>12</sup> Carmagnani, *Le isole del lusso*, cit., p. 156.

dalla destinazione d'uso medievale, che ne prevedeva l'utilizzo soprattutto nella farmacopea, alla fine del Cinquecento lo zucchero, di provenienza giavanese o americana, in ambedue i casi più economico di quello mediterraneo, cominciava a essere impiegato come dolcificante di cibo e vino sulle tavole di nobili e ricchi mercanti europei. Diversi indicatori suggeriscono che l'*élite* ottomana partecipò a questa rivoluzione del consumo. Se pensiamo che prima del 1571 la cucina del palazzo di Topkapı comprava zucchero cipriota dai mercanti veneziani, rifornendosi poi direttamente dall'isola nell'immediato indomani della conquista<sup>13</sup>, appare plausibile che nel 1612, con la concessione delle Capitolazioni ai Paesi Bassi, fossero piuttosto le navi delle Compagnie olandesi a contribuire al rifornimento di zucchero nelle piazze ottomane, rendendo la costosa produzione cipriota desueta e quindi destinata a svanire per sempre.

Ricerche effettuate su documentazione ottomana contribuiscono a fare luce su sfumature e dettagli di questo processo. Infatti, nel declino del settore zuccheriero cipriota, la cui attività, dopo le distruzioni della guerra, non dovette evidentemente riprendere da subito a pieno ritmo, contò anche la riapertura degli stabilimenti egiziani di Bab Zuwayla e Bulaq, resa possibile da investimenti di imprenditori del Cairo, già attivi nel commercio del caffè<sup>14</sup> e per questo probabilmente capaci di scorgere le potenzialità di una domanda interna ottomana che l'intensa urbanizzazione destinava a una crescita esponenziale<sup>15</sup>. Nell'Impero ottomano, dunque, la temporanea e parziale resistenza all'invasione dello zucchero americano e giavanese venne assicurata dalla connessione degli zuccherifici egiziani al commercio del caffè con sede al Cairo, una città, scrive lo stesso Marcello Carmagnani, che nel Seicento era considerata «come centro commerciale» di una merce «che ormai era diventato un prodotto di largo consumo in tutto l'Impero ottomano»<sup>16</sup>.

Così, mentre il desiderio di dolcezza colava come melassa dalle mense dei sovrani alle tavole dei ricchi, i successori di Selim II trovarono più conveniente da un lato puntare sullo zucchero egiziano e dall'altro liberalizzare progressivamente l'importazione di zucchero extraeuropeo. Le piantagioni e gli stabilimenti ciprioti, che avevano fatto di Federico Corner il *sugar king* trecentesco descritto da Frederick Lane<sup>17</sup>, incontravano così il loro destino di abbandono e di riconversione, da lì a poco, in coltivazioni di cotone, una materia prima o semilavorata di cui le nuove nazioni industriali tentavano di placare una fame sempre più insaziabile.

<sup>13</sup> Suraiya Faruqi, *Towns and Townsmen of Ottoman Anatolia*, Cambridge University Press, Cambridge 1984, pp. 86-87.

<sup>14</sup> Nelly Hanna, *Making Big Money in 1600. The Life and Times of Isma'il Abu Taqiyya, Egyptian Merchant*, The American University in Cairo Press, Cairo 1998, pp. 81-84.

<sup>15</sup> «La Méditerranée a repris à l'Océan ses trésors...» scriveva Fernand Braudel sulla tenuta tardo-cinquecentesca del commercio mediterraneo (Fernand Braudel, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, vol. 2. *Destins collectifs et mouvements d'ensemble*, Armand Colin, Paris 1979, p. 238).

<sup>16</sup> Carmagnani, *Le isole del lusso*, cit., p. 183.

<sup>17</sup> Frederick C. Lane, *Venice. A Maritime Republic*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore and London 1973, p. 143.

Che i grandi cambiamenti occorsi nel Mediterraneo a partire dalla fine del Cinquecento, sdoganati e accelerati dalla perdita veneziana di Cipro, andassero considerati alla stregua di effetti di fenomeni più ampi, che chiamavano in causa nuove economie e nuovi prodotti, era senz'altro già noto alla storiografia europea, la quale tuttavia si soffermò soprattutto sull'afflusso di metalli preziosi e sui riflessi che la pioggia d'argento proiettava sulle acque cangianti del Mediterraneo<sup>18</sup>. In altri termini, l'oggetto di studio rimaneva il Mediterraneo, o più precisamente i paesi rivieraschi, anche se, da protagonisti dell'economia e della politica mondiali, si avviavano a diventare spettatori di un dinamismo che trovava altrove il suo impulso. A finire non era la storia del commercio mediterraneo, che anzi acquisiva una nuova importanza come snodo logistico e mercato di sbocco o approvvigionamento di materie prime, ma la storia degli attori mediterranei di quel commercio<sup>19</sup>. Con Marcello Carmagnani, invece, la prospettiva si rovescia due volte: la prima, squisitamente braudeliana, a guardare l'Europa dal di fuori, che risente del clima culturale che aveva respirato durante la formazione alla *École Pratique des Hautes Études*; la seconda, figlia della prima, a portare in primo piano i consumi di generi extra-europei e i cambiamenti che la loro diffusione provocò nelle società europee e nel sistema di valori morali che esse custodivano. La sua produzione scientifica costituì dunque il proseguimento del percorso intellettuale di Fernand Braudel e di Ruggiero Romano, che per primo volle comprendere la crisi del Seicento spagnolo dalle Americhe, evidenziando l'esistenza di un'opposta congiuntura tra la Spagna e il suo impero occidentale<sup>20</sup>.

Come è noto, per tutta l'età moderna e comunque fino alla rivoluzione industriale, fu la produzione di tessuti a costituire il settore industriale trainante. Per potersi imporre in termini competitivi, l'industria tessile necessitava di un approvvigionamento di materia prima che fosse costante e possibilmente a costo ridotto. Nella transizione seicentesca dalla lana al cotone, l'approvvigionamento di materia prima semilavorata di origine indiana svolse un ruolo essenziale, che, secondo Marcello Carmagnani, fece anche da «apripista degli altri consumi asiatici e americani in Europa»<sup>21</sup>. La fame inglese di cotone, che implicò la conversione, nel Seicento e soprattutto nel Settecento, di una parte della cerealicoltura in ampie regioni dell'Impero ottomano, fu preceduta da una fase cinquecentesca di transizione, durante la quale l'Inghilterra impose dei dazi all'esportazione della propria lana<sup>22</sup>. All'inizio del secolo successivo, la materia prima dell'industria laniera veneziana proveniva ormai quasi completamente dalla penisola iberica<sup>23</sup>. La competizione che gli Inglesi ingaggiarono contro l'indu-

<sup>18</sup> Braudel, *La Méditerranée*, cit., vol. 2. *Destins collectifs*, cit., pp. 150-230.

<sup>19</sup> Ruggiero Romano, *Preponderanza globale – preponderanza locale: i “nordici” tra Pacifico, Atlantico e Mediterraneo orientale*, in *Il Mediterraneo centro-orientale tra vecchie e nuove egemonie*, a cura di Massimo Costantini, Bulzoni Editore, Roma 1998, p. 165.

<sup>20</sup> Ruggiero Romano, *Opposte congiunture: la crisi del Seicento in Europa e in America*, Marsilio, Venezia 1992.

<sup>21</sup> Carmagnani, *Le isole del lusso*, cit., p. 120.

<sup>22</sup> Donald C. Coleman, *The Economy of England, 1450-1750*, Oxford University Press, London and Oxford 1977.

<sup>23</sup> Lane, *Venice*, cit., p. 401.

stria della Repubblica di San Marco, la solidità delle cui istituzioni costituiva per Londra un chiaro modello di ispirazione, si svolse a colpi di politica daziaria e falsificazioni industriali, secondo regole che Richard Rapp definisce il *leitmotif* della storia economica mondiale<sup>24</sup>. Sappiamo però che né il protezionismo né lo stemma contraffatto del leone alato bastarono a decretare la vittoria su Venezia dell'Inghilterra, protagonista, con l'Olanda, della transizione al combustibile fossile, più economico del legno cadorino, che per loro fortuna si trovava proprio nei rispettivi sottosuoli<sup>25</sup>. Nera come il carbone, nacque la Prima Grande Divergenza, affiancata però da una sorella di poco più giovane, ma bianca come il cotone e parlante lingue diverse dall'inglese e dall'olandese<sup>26</sup>.

Per una piena affermazione del nuovo corso, occorreva tuttavia un ampliamento significativo del volume dei traffici e un corrispondente allargamento dell'economia monetaria non solo in Inghilterra e in Olanda, ma in tutte le aree coinvolte dal nuovo modello economico, prima fra tutte l'Impero ottomano, che a partire dall'inizio del Seicento si avviò a diventare un enorme mercato di sbocco di generi industriali, ma anche di prodotti extra-europei provenienti dall'Asia o dalle Americhe, condotti da Inglesi e Olandesi fin sulle rive del Mediterraneo. L'ammirazione cinquecentesca che l'Inghilterra nutriva per le *libertates* veneziane si sarebbe così condensata nella concettualizzazione della libertà economica, ovvero la libertà di scambio tra gli attori sociali, che secondo Adam Smith andava annoverata tra i sentimenti morali – *sympathy, equality, justice* – che portarono alla nascita della «società commerciale»<sup>27</sup>. Marcello Carmagnani descrive il ruolo delle cosiddette «nuove spezie» – zucchero, tè, caffè, cioccolata e cotone indiani – nella ristrutturazione del commercio internazionale a partire dalla seconda metà del Seicento. Una nuova forma di collaborazione tra stato e mercanti si era concretizzata nella creazione di grandi depositi statali che consentivano l'immagazzinamento di prodotti esenti dogana perché destinati alla riesportazione o paganti dazio e importati nel paese per fini industriali o di consumo interno. Dapprima guardati con sospetto, i generi extra-europei divennero protagonisti di un processo di depenalizzazione che ne incrementò la diffusione e la popolarità. Tramite l'accesso a questi nuovi consumi, per la società inglese e per tutte quelle esposte alla rivoluzione commerciale, diventava così possibile coltivare l'amor proprio, dare spazio ai propri desideri, perseguire il proprio interesse in questo mondo, anzi che rincorrere la vaga promessa di una felicità eterna<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> Richard T. Rapp, *The Unmaking of the Mediterranean Trade Hegemony: International Trade Rivalry and the Commercial Revolution*, «The Journal of Economic History», 35, 3 (1975), pp. 499-525.

<sup>25</sup> Edward A. Wrigley, *The Supply of Raw Materials in the Industrial Revolution*, «The Economic History Review», 2<sup>nd</sup> series, 15, 1 (1962), pp. 1-16.

<sup>26</sup> Kenneth Pomeranz, *The Great Divergence: China, Europe, and the Making of the Modern World Economy*, Princeton University Press, Princeton 2000.

<sup>27</sup> Carmagnani, *Le isole del lusso*, cit., pp. 4 e 19.

<sup>28</sup> Ivi, p. 11.

Forte di questo modello di collaborazione con il proprio governo, la *Levant Company* prese a cercare, soprattutto nella penisola italiana, snodi logistici che consentissero il transito libero o a dazio ridotto di merci destinate prevalentemente alle piazze ottomane. La classe dirigente veneziana, che proteggeva la propria industria e ricusava con forza il ruolo di snodo logistico per conto d'altri, tanto più se questi costituivano le avanguardie della nuova economia dominante, negò la collaborazione, che venne invece assicurata dal porto mediceo di Livorno<sup>29</sup>. La richiesta dell'abbassamento e anzi se possibile la rimozione completa dei dazi fu insomma il biglietto da visita della nuova economia presso le classi dirigenti degli antichi stati italiani, i cui porti sorgevano in posizione strategica nel viaggio delle navi inglesi verso l'Oriente ottomano. Anche nell'Impero dei sultani, la *Levant Company* puntò su nuovi porti, spazi ancora vergini al commercio, come Izmir, dove vi erano più possibilità di ottenere sgravi fiscali per effettiva mancanza di tradizioni mercantili e dunque mercantiliste, che si erano tradotte nel principale impedimento alla collaborazione con la Repubblica di Venezia<sup>30</sup>.

L'impressione è che a inizio Seicento fosse in corso non solo una ridefinizione degli equilibri economici, ma anche politici. Di nuovo non v'era solo l'economia, ma anche la scienza, la religione, perfino, con le potenze protestanti che collaboravano a un'alleanza antispagnola e antiaburgica con la Venezia dell'Interdetto e l'Impero ottomano di Ahmed I e del figlio, grande riformatore, Osman II<sup>31</sup>. Senza sposare per questo le tesi di Max Weber, che ravvisò piuttosto, come è noto, una dipendenza del fattore economico da quello ideologico<sup>32</sup>, appare plausibile sostenere che il sistema *morale* che i nuovi consumi demolirono nella seconda metà del Seicento conviveva già con un sistema filosofico e politico profondamente scosso dalla Riforma protestante.

Qualcuno, però, il grano lo continuava a produrre. Ne *Le isole del lusso*, Carmagnani parla del «commercio tra i paesi non atlantici e le aree atlantiche europee, dove i primi vendevano i loro prodotti (come ad esempio il grano) per pagare le forniture di tabacco, zucchero, caffè, cacao, tè, cioccolato e tessuti prodotti in India»<sup>33</sup>. In una prospettiva smithiana, per la quale il consumo dei beni extra-europei si presentava vincolato all'incremento del valore di scambio, paesi non coloniali, come l'Ungheria e la Polonia, si trovavano costretti a incrementare le rispettive produzioni allo scopo di sostenere i nuovi consumi<sup>34</sup>. Quindi, il primato atlantico

<sup>29</sup> Gigliola Pagano de Divitiis, *Mercanti inglesi nell'Italia del Seicento. Navi, traffici, egemonie*, Marsilio, Venezia 1990, pp. 134-135.

<sup>30</sup> Daniel Goffman, *Izmir and the Levantine World, 1550-1650*, University of Washington Press, Washington 1990.

<sup>31</sup> Vera Costantini, *Cadde-i şulh. Il firmano di Osman II al doge di Venezia*, in *Riflessi e ombre nel Mar Bianco. Scambi e interazioni tra Europa, Impero ottomano e Turchia. Scritti in onore di Giampiero Bellingeri*, a cura di Matthias Kappler, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2024, p. 21.

<sup>32</sup> Max Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Rizzoli, Milano 2011<sup>19</sup>.

<sup>33</sup> Carmagnani, *Le isole del lusso*, cit., p. 114.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

e l'ampliamento del volume degli scambi che ne seguì approfondì le divergenze già esistenti tra paesi europei dediti alla cerealicoltura e aree – come l'Inghilterra e l'Olanda – che già nel Quattrocento, con la nascita dell'individualismo agrario, avevano imboccato una via di progressiva specializzazione delle colture per rafforzare l'allevamento e, di conseguenza, anche il settore industriale, soprattutto tessile<sup>35</sup>. Nel Seicento, cerealicoltura è spesso sinonimo di rifeudalizzazione, per la quale vincoli feudali vengono riaffermati, al fine di incrementare una produzione strutturalmente insufficiente a sostenere la pressione demografica e di conseguenza interessata da un costante fenomeno inflattivo<sup>36</sup>. Sappiamo però che la demografia non è mai sufficiente a spiegare da sola un fenomeno complesso come l'incremento del prezzo del grano. Con la teoria quantitativa della moneta, Irving Fisher suggerì che l'aumento dei prezzi dipenda da più fattori, tra i quali la quantità di denaro in circolazione occupa un posto importante<sup>37</sup>.

Anche alla luce del lavoro di Marcello Carmagnani, sappiamo che non fu solo l'argento di Potosì a sgorgare in Europa e da lì in Asia. Di conseguenza, possiamo concludere che il destino dell'Europa orientale, dell'Italia meridionale, della Morea e dell'Anatolia ottomane alla produzione e all'esportazione di grano, che fu premessa di rafforzamento dei vincoli tradizionali e di mancato sviluppo economico, era anche motivato dalla necessità di mantenere in equilibrio una bilancia commerciale che consentisse ai ceti urbani di questi paesi l'accesso ai nuovi prodotti americani e asiatici. Non è un caso che proprio in questi paesi si sia costruita una netta dicotomia tra città particolarmente esposte e ricettive alle novità alimentari, tecnologiche, culturali, e contadi custodi di un mondo tradizionale e talvolta perfino idealizzato (quando non "orientalizzato"), ma di fatto ancorato al sottosviluppo sociale e industriale, spesso ulteriormente appesantito da un ruolo preponderante del fattore religioso<sup>38</sup>.

A partire dal 1650, la differenziazione del paniere dei consumi degli Europei permise, dunque, il progressivo abbassamento della mortalità che portò alla transizione demografica. A fronte della crescita costante del prezzo del grano, i generi extra-europei mantenevano invece invariato il loro prezzo, in ragione del contenuto costo di produzione, dovuto all'impiego di manodopera servile e all'economia di scala. Non solo, dunque, la rivoluzione industriale inglese deve pagare il suo debito al cotone indiano, ma anche la vittoria sulla fame e la carestia, tratti sistemici dell'economia pre-industriale, va ricondotta all'introduzione di prodotti americani nella dieta degli Europei, un dato, questo, di rilevanza tale da meritare di essere citato a chiare lettere nei programmi scolastici di paesi come il nostro, nel cui passato recente la polenta ha salvato la vita a milioni di persone.

<sup>35</sup> Paolo Malanima, *Pre-Modern European Economy. One Thousand Years (10th-19th Centuries)*, Brill, Leiden and Boston 2009, pp. 121-123.

<sup>36</sup> Romano, *Opposte*, cit., pp. 7-8.

<sup>37</sup> Irving Fisher, *The Purchasing Power of Money, Its Determination and Relation to Credit, Interest and Crises*, The Macmillan Co., New York 1911.

<sup>38</sup> «[...] la dinamicità del mondo atlantico è in netto contrasto con la ridotta crescita delle aree europee non atlantiche» (Carmagnani, *Le commissioni mondiali*, cit., p. 74).

La discussione sul contributo del Nuovo Mondo alla storia dell'Europa e del Mediterraneo, introdotta dalla seconda produzione scientifica di Marcello Carmagnani, apre dunque la strada a un'argomentazione apparentemente contraddittoria: se è indiscutibile che la produzione, la commercializzazione e il consumo dei nuovi prodotti rappresentino un progresso e in alcuni casi addirittura una salvezza per l'umanità, è anche vero che l'economia di scala, che ne garantiva un prezzo sostanzialmente controllato, si fondava sulla più detestabile delle iniquità, ovvero la schiavitù<sup>39</sup>, e incrementava pure crescenti disuguaglianze nei paesi che aderirono a questa trasformazione senza aver nel frattempo cominciato un processo di integrazione tra città e campagna sul piano dell'uniformità dei consumi<sup>40</sup>. Nella stessa Inghilterra, la rivoluzione industriale, figlia della rivoluzione commerciale descritta da Marcello Carmagnani, avrebbe generato disuguaglianze sociali che Karl Marx descrive come «forme rispettabili» della «profonda ipocrisia e intrinseca barbarie della civiltà borghese», che nelle colonie «vanno nude»<sup>41</sup>. Ne *Il Capitale*, approfondisce ulteriormente l'analogia tra la schiavitù dell'uomo bianco in Inghilterra e la schiavitù dell'uomo nero nell'altra sponda dell'Oceano, chiarendo che il ricorso alla manodopera servile nelle piantagioni americane non era residuo di un passato primitivo, bensì una diretta implicazione del sistema di produzione capitalistico<sup>42</sup>. Marcello Carmagnani non contesta, a mio parere, questa prospettiva. Del resto, lo stesso Marx non sembra contraddire Adam Smith quando insiste sulla positività dell'espansione capitalistica, la quale avrebbe il merito di traghettare alla contemporaneità europea le aree arretrate del mondo con le quali entra in contatto, arrivando ad apprezzare perfino la «missione rigeneratrice» dell'Inghilterra in India<sup>43</sup>. Il liberalismo e il colonialismo, con i rispettivi corollari di atrocità e violenze, appaiono dunque per Marx come tappe obbligate del percorso verso il socialismo. Eppure, citando Adam Smith, Marcello Carmagnani ci dice che l'avvento del libero scambio ebbe per entrambi i continenti effetti vantaggiosi, i quali sarebbero stati ben superiori se «la selvaggia ingiustizia degli europei» non avesse provocato «la rovina e la distruzione di diversi di quegli sfortunati paesi»<sup>44</sup>. Oggi che il libero scambio viene abbandonato non tanto per approdare a società più egualitarie, come teorizzava Karl Marx, quanto per riproporre politiche protezioniste a vantaggio dei grandi monopoli del ca-

<sup>39</sup> Ivi, p. 129 e pp. 136 e segg. Inoltre, a p. 146, Marcello Carmagnani parla di «asimmetria che si sviluppava tra la piantagione e il commercio intercontinentale» nascosta dalla «dilatazione temporale dello scambio».

<sup>40</sup> I primi consumatori dei nuovi tessuti inglesi furono gli stessi contadini del Regno (Margaret Spufford, *The Great Reclotting of Rural England. Petty Chapmen and their Wares in the Seventeenth Century*, Hambledon Press, London 1984).

<sup>41</sup> Karl Marx, *I risultati futuri della dominazione britannica in India*, in Id., *India*, Editori Riuniti, Roma 1993, p. 73.

<sup>42</sup> «[...] mutato nomine de te fabula narratur» (Marx, *Il Capitale. Critica dell'economia politica*, vol. 1, Editori Riuniti, Roma 1965, p. 302).

<sup>43</sup> Marx, *I risultati futuri*, cit., p. 67.

<sup>44</sup> Carmagnani, *Le isole del lusso*, cit., p. 115.

pitale finanziario mondiale<sup>45</sup>, appare auspicabile, se non doveroso, accogliere con interesse la proposta intellettuale di Marcello Carmagnani, che pone al centro del dibattito storiografico la fine dell'età moderna, le connessioni intercontinentali e soprattutto il debito dell'Europa nei confronti del resto del mondo.

---

<sup>45</sup> «Difficile affermare che dalle rivoluzioni atlantiche sia nata la democrazia» (Carmagnani, *L'economia finanziaria*, cit., p. 36).

■ CATIA BRILLI

## Marcello Carmagnani e la storiografia atlantica in Italia. Eredità, rinnovamento, prospettive

È per me un grande onore essere stata chiamata a partecipare a questo omaggio in memoria di Marcello Carmagnani, la cui figura ha lasciato un segno profondo nella comunità scientifica. Punto di riferimento imprescindibile per gli studi sull'America Latina e, più in generale, sulle dinamiche storiche dell'area atlantica, Carmagnani è stato, per molti, un maestro generoso e un interlocutore attento, capace di guidare e sostenere giovani studiosi con la sua esperienza e il suo instancabile impegno accademico.

Personalmente, il suo supporto è stato determinante nel mio percorso di ricerca, segnando una tappa fondamentale nella mia formazione scientifica. Insieme ad Antonio Annino, è stato infatti tra i primi a credere nel valore del mio lavoro, contribuendo in modo decisivo alla sua realizzazione. In qualità di borsista della Fondazione Einaudi, negli anni in cui Carmagnani ricopriva il ruolo di presidente del comitato scientifico, fui coinvolta attivamente nel progetto *Le Americhe e il Piemonte*, da lui diretto con la collaborazione di Marco Mariano e Duccio Sacchi.

Il progetto si è rivelato un contributo di grande rilevanza per la riflessione storiografica sul ruolo degli stati considerati marginali o secondari nella ridefinizione dell'ordine internazionale tra la fine dell'*Ancien Régime* e la prima metà dell'Ottocento. Se inizialmente l'analisi era focalizzata sul caso del Regno di Sardegna, la ricerca si è progressivamente ampliata fino a includere gli altri stati italiani, consentendo di tracciare un quadro più articolato delle strategie adottate in risposta ai mutamenti geopolitici dell'epoca. Un momento di particolare rilievo per l'evoluzione di questa indagine è stato il convegno organizzato il 12 giugno 2008 presso la Fondazione Einaudi, durante il quale emerse con chiarezza come tutti gli stati della penisola italiana fossero consapevoli della necessità di ripensare il proprio ruolo all'interno di un contesto internazionale in profonda trasformazione.

Il progetto *Le Americhe e il Piemonte* ha offerto un'importante chiave di lettura per comprendere il modo in cui gli stati italiani si confrontarono con la nuova configurazione dell'ordine globale. In questa prospettiva, le Americhe – pur nella loro profonda eterogeneità – rappresentarono non soltanto il teatro di una radicale sovversione ideologica e istituzionale, ma anche uno spazio inedito di opportunità economiche e geopolitiche. Il consolidamento dei nuovi stati indipendenti e la loro progressiva integrazione nei circuiti commerciali e diplomatici internazionali ridefinirono le relazioni transatlantiche, costringendo le potenze europee a ripensare le proprie strategie politiche, commerciali e coloniali.

L'esito di queste riflessioni è stato successivamente raccolto in un dossier pubblicato negli *Annali della Fondazione Einaudi*, con il titolo *L'Italia e le Americhe*<sup>1</sup>. Questa pubblicazione rappresenta non solo un contributo importante alla conoscenza delle relazioni internazionali dell'Italia preunitaria, ma testimonia anche l'eredità intellettuale di uno studioso che, grazie alla sua profonda conoscenza delle strutture e delle dinamiche del mondo americano, ha saputo rinnovare in modo significativo la storiografia italiana. Il suo lavoro ha infatti permesso di mettere in luce il ruolo cruciale delle connessioni transatlantiche, offrendo una chiave di lettura innovativa per interpretare anche quelle realtà che, nel contesto del tardo *Ancien Régime* e della prima età contemporanea, erano state a lungo considerate marginali rispetto ai grandi processi di trasformazione globale. In tal modo, il suo approccio ha contribuito ad ampliare il quadro interpretativo della storia europea e americana, favorendo una visione più integrata delle dinamiche storiche che hanno plasmato il mondo moderno.

Grazie a questa preziosa eredità, negli ultimi anni anche gli studi sull'America Latina in Italia hanno conosciuto un importante processo di rinnovamento, arricchendosi attraverso il dialogo con le prospettive analitiche sviluppate nell'ambito della storia atlantica e delle relazioni globali. Questo approccio ha permesso di superare visioni storiografiche consolidate, aprendo nuove prospettive di ricerca e offrendo chiavi di lettura più articolate e sfumate dei fenomeni storici.

In particolare, l'integrazione di questi paradigmi interpretativi ha consentito di portare alla luce, o di reinterpretare, fenomeni a lungo trascurati. Il rinnovato interesse per le reti informali di scambio, per le forme di resistenza culturale e per i processi di negoziazione del potere ha permesso di restituire visibilità a soggetti storici spesso operanti ai margini delle strutture ufficiali, ma la cui azione si rivelò determinante nel plasmare la storia del mondo atlantico.

Questa evoluzione storiografica ha dunque favorito un allargamento del campo d'indagine, promuovendo un approccio più inclusivo e dinamico, capace di cogliere le interconnessioni tra dimensioni locali e globali, tra attori istituzionali e soggetti subalterni, tra continuità e cesure nei processi storici. Un progresso significativo che non solo ha ampliato la nostra comprensione dell'America Latina, ma ha anche arricchito il dibattito storiografico italiano, rendendolo sempre più attento alle complessità e alle sfide poste dalla storia globale.

L'interesse per lo studio di attori marginali, mediante i quali operare un rinnovamento della tradizione storiografica di matrice eurocentrica era già esplicito nella nota introduttiva ai volumi *Para una Historia de América* coordinati nel 1999 da Marcello Carmagnani insieme ad Alicia Hernández Chávez e a Ruggiero Romano, nella quale si manifestava l'intenzione di «profundizar temas, abrir nuevos y proyectar otros hacia una historia global»<sup>2</sup>. Di

<sup>1</sup> *L'Italia e le Americhe, 1815-1860*, a cura di Marcello Carmagnani, Marco Mariano, Duccio Sacchi, «Annali della Fondazione Einaudi», 42 (2008), pp. 41-200.

<sup>2</sup> *Para una historia de América*, editado por Marcello Carmagnani, Alicia Hernández Chávez, Ruggiero Romano, 3 voll., Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México

fronte all'apparente «inerzia de Clío», stavano allora emergendo segnali di cambiamento che, se opportunamente assecondati, avrebbero potuto favorire il rinnovamento degli studi storici, attraverso una profonda revisione critica di «viejos y nuevos lugares comunes»<sup>3</sup>. L'urgenza era quella di osservare i problemi del continente a partire dai suoi legami e sviluppi, cercando di comprendere come le sue dimensioni interne interagissero con quelle esterne. In sintesi, si trattava di scrivere «la historia de una América dinámica capaz de reaccionar creativamente ante los retos que le impone este mundo cada vez más integrado»<sup>4</sup>.

A questo scopo venivano individuate direttrici per la ricerca storica, quali l'alimentazione, il contrabbando, il mercato finanziario, l'Inquisizione e l'immigrazione, a partire dalle quali ricostruire l'azione di individui e gruppi poco conosciuti ma culturalmente o socialmente rilevanti. Particolare interesse era riservato ad indigeni, ebrei, meticci, neri e mulatti, scarsamente presenti nelle narrazioni storiche e ingiustamente relegati a una posizione marginale. Porre l'accento su questi soggetti, ci si augurava, avrebbe potuto stimolare l'interesse delle nuove generazioni di studiosi ad esplorare nuove pratiche culturali, ma anche a ripensare le attività svolte da lavoratori, uomini d'affari e funzionari pubblici<sup>5</sup>.

L'invito a riconoscere e valorizzare il ruolo storico di questi attori è stato accolto con crescente consapevolezza e, nel corso dei decenni, ha prodotto risultati significativi sia nell'ambito dello studio della realtà americana, sia nell'analisi delle relazioni che gli europei hanno intrattenuto con essa, favorendo una lettura più complessa delle interazioni tra Vecchio e Nuovo Mondo.

Tale prospettiva ha costituito un elemento di fondamentale importanza anche nella mia ricerca. L'analisi delle reti commerciali, finanziarie e migratorie genovesi nell'Atlantico iberico durante il XVIII secolo – un periodo in cui la proiezione internazionale della Repubblica di Genova e dei suoi operatori economici risultava ridimensionata rispetto al passato e, di conseguenza, trascurata dalla storiografia – ha contribuito nel suo piccolo a mettere in luce continuità e persistenze nei rapporti tra il Mediterraneo e il mondo atlantico nella tarda età moderna, evidenziando il ruolo di tali dinamiche anche nella riconfigurazione dei legami commerciali e delle reti migratorie tra gli stati italiani preunitari e le repubbliche latinoamericane<sup>6</sup>.

Fondatore degli studi latino-americanisti in Italia, Marcello Carmagnani ha dunque anche svolto un ruolo determinante nel rinnovamento della storiografia italiana ed europea, contribuendo a valorizzarne le connessioni globali e ampliandone gli orizzonti interpretativi. Al tempo stesso, si è fatto promotore dell'approccio e dei metodi della storia atlantica all'interno dell'accademia latinoamericana, sollecitando una revisione critica delle narrazioni

---

1999, vol. I, *Las estructuras*, p. 11.

<sup>3</sup> Ivi, p. 12.

<sup>4</sup> Ivi, p. 8.

<sup>5</sup> Ivi, p. 11.

<sup>6</sup> Catia Brilli, *Genoese Trade and Migration in the Spanish Atlantic, c. 1700-1830*, Cambridge University Press, New York 2016.

tradizionali. Dalle pagine di *Historia Mexicana*, ha invitato ad abbandonare «la visión de la vieja historia de la expansión europea que ve una avanzada progresiva de Europa a partir del siglo XIII» per indagare invece «cómo el Atlántico hace posible el encuentro de Europa con África y las Américas»<sup>7</sup>.

Riconoscendo l'importanza e il significato della partecipazione dell'Europa alla costruzione del mondo atlantico, ha sottolineato la necessità di considerare la novità rappresentata dalla presenza dell'oceano Atlantico nella società moderna, le profonde differenze tra l'Europa e le regioni atlantiche extraeuropee, nonché la forza relativa delle potenze europee nel loro tentativo di insediarsi in queste aree. Nondimeno, ha profuso ogni sforzo per ridefinire la diacronia delle trasformazioni del mondo atlantico e mettere in evidenza le dimensioni comuni alle diverse esperienze delle sue regioni.

La scelta di superare la prospettiva unilaterale e la classica visione «coloniale», adottando invece un approccio basato sullo scambio e sulle reciproche influenze, al di là dei limiti imposti da vere o presunte gerarchie, non è stata il risultato di un'adesione acritica alle tendenze storiografiche di matrice anglofona.

Al contrario, essa è scaturita – come insisto a sottolineare – da una conoscenza approfondita dei processi storici, maturata nel corso di decenni di ricerca sulla storia dell'America Latina e applicata a contesti più ampi.

Le già ricordate note introduttive ai volumi *Para una Historia de América* ne sono una chiara testimonianza:

Si las afinidades de lo americano se nos esfuman cuando creemos haberlas captado, las divisiones y subdivisiones regionales de los países de América se nos diluyen también al descubrir que las unidades nacionales son menos evidentes de lo que se ha afirmado. Nos percatamos de que, al igual que lo que acontece con otras realidades mundiales, acá ocurren otros factores aglutinantes que consolidan espacios de geometría variable, que a veces comprenden varios países o solo regiones de un mismo país. Estas se distinguen porque expresan formas particulares de religiosidad, de idioma y lengua, de alimentación, de sociabilidad y de organización económica y política. Si damos la debida importancia a esta pluralidad de fenómenos, podemos plantear una investigación histórica entendida como el ámbito multidimensional donde confluyen diferentes variables que integran la realidad. Si aceptamos estas premisas entonces concordamos con el hecho de que no existen explicaciones monocausales, por novedosas que puedan ser<sup>8</sup>.

E ancora:

Las diferencias geográficas que construyen los diferentes espacios americanos rompen con una pretendida gerarquía en la actividad humana que parte, supuestamente, del vínculo hombre-tierra, como una pura materialidad, a una relación hombre-cultura,

<sup>7</sup> Marcello Carmagnani, Isabel Vericat, *Europa y el mundo atlántico. Reseña historiográfica*, «Historia Mexicana», 64, 3 (2015), pp. 1249-1279, in part. pp. 1251-1252.

<sup>8</sup> *Para una historia de América*, cit., p. 9.

como puro espíritu, pasando por la economía, la sociedad, la política y la vida artística y literaria. [...] Si se rechaza la jerarquía de los componentes históricos, también se debe rechazar la preminencia de uno sobre otros. El meollo del problema y para el cual no existe una respuesta unívoca es distinguir cómo interactúan en el tiempo los diferentes aspectos históricos. Sería difícil argumentar que, en ausencia de un orden preestablecido, la dinámica entre los asientos históricos es mecánica o, peor aún, cíclica, a menos que se admita que la acción humana tiene un final predefinido<sup>9</sup>.

L'adozione di una prospettiva libera dai condizionamenti ideologici ha permesso a Carmagnani di affrontare con piena autonomia l'analisi delle molteplici espressioni della vita culturale e materiale di individui, gruppi e società. Il suo sguardo si è esteso alle complesse dinamiche di interazione tra regioni, istituzioni ed entità statuali, restituendo un quadro articolato dei processi storici e contribuendo a ridefinire i parametri della ricerca storiografica.

L'approccio interdisciplinare e la prospettiva multilaterale emergono con chiarezza nelle opere più recenti, in particolare in *Le isole del lusso. Prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea, 1650-1800*<sup>10</sup> e *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850*<sup>11</sup>. In entrambi i volumi, il suo sguardo abbraccia la storia economica, sociale, politica e culturale, con l'obiettivo di indagare l'Atlantico non solo come teatro di intensi scambi commerciali, ma anche come arena di conflitti, interazioni e dinamiche di resistenza, adattamento e trasformazione capaci di generare sintesi culturali originali.

Attraverso questa prospettiva, l'Atlantico si configura come un crocevia fondamentale per la comprensione dei processi di costruzione delle modernità politiche, sociali ed economiche. L'analisi proposta nelle due opere mette in discussione le tradizionali categorie interpretative, superando la rigida dicotomia centro-periferia e le classiche periodizzazioni fondate su un'ottica eurocentrica. Lungi dall'essere un semplice riflesso delle dinamiche europee, lo spazio atlantico viene dunque descritto come un contesto dinamico e multiforme, in cui si sviluppano modelli produttivi, sistemi di consumo e strutture politiche dotate di una propria autonomia e specificità. Questa rilettura critica consente di ridefinire il ruolo dell'Atlantico nella storia globale, riconoscendone la centralità nel plasmare fenomeni di lungo periodo e nell'intrecciare le vicende di diversi continenti in una rete di connessioni complesse e interdipendenti. Come già osservato da Guido Abbattista, è dunque anche grazie al lavoro di Marcello Carmagnani che l'Atlantico per lo storico di oggi rappresenta «un'entità geografica dotata di soggettività storica autonoma, storicamente variabile grazie ai diversi gradi di connessione e integrazione e osservabile da diversi punti di vista»<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> Ivi, p. 10.

<sup>10</sup> Marcello Carmagnani, *Le isole del lusso. Prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea, 1650-1800*, UTET Libreria, Torino 2010.

<sup>11</sup> Marcello Carmagnani, *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850*, Einaudi, Torino 2018.

<sup>12</sup> Guido Abbattista, *Marcello Carmagnani, Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850*, Torino, Einaudi, 2018, «Rivista italiana di storia internazionale», fasc. 1 (2020), pp. 159-168 e p. 161.

Oltre a contribuire all'integrazione della storia dell'America Latina nel più ampio quadro della storia occidentale e globale, mettendone in luce il ruolo cruciale per una comprensione più approfondita del passato del nostro stesso Paese, Carmagnani si è dedicato con costante impegno alla diffusione di questa conoscenza in Italia. Ancora nel 2001, denunciava la carenza di testi generali aggiornati sulla storia latinoamericana, evidenziando il sostanziale disinteresse dell'editoria italiana nei confronti delle dinamiche storiche e contemporanee di quest'area. Tale disattenzione risultava ancor più paradossale se confrontata con la notevole fortuna, talvolta persino sproporzionata, della letteratura del sotto-continente nel panorama editoriale italiano.

Nell'introduzione a *I nodi storici delle aree latino-americane. Secoli XVI-XX*, scritto a quattro mani con Chiara Vangelista, osservava con sorpresa e preoccupazione come la crescente presenza dell'Italia nello scenario internazionale, l'aumento del turismo italiano nel mondo, inclusa l'America Latina, e il rapido sviluppo delle comunicazioni globali non fossero stati accompagnati da un corrispondente incremento dell'offerta editoriale dedicata alle realtà storiche, politiche ed economiche dell'America Latina e di altre aree extra-europee. Tale lacuna risultava ancora più evidente se confrontata con l'impegno riscontrabile in altri Paesi europei, dove maggiore attenzione veniva riservata alla promozione di studi e ricerche sui processi di internazionalizzazione che, negli ultimi decenni, avevano profondamente trasformato non solo l'Italia, ma l'intero contesto globale. Parallelamente, esprimeva perplessità e inquietudine di fronte alla crescita di una pubblicistica ideologicamente orientata, che si limitava a denunciare le presunte nefandezze della globalizzazione nelle aree del cosiddetto Terzo Mondo, senza tuttavia fornire strumenti analitici adeguati o mostrare una reale comprensione dei fenomeni in atto<sup>13</sup>. In questo quadro, la sua riflessione assume particolare rilevanza, ponendo in evidenza la necessità di un approccio più rigoroso e documentato nello studio delle trasformazioni globali e del loro impatto sulle diverse realtà regionali.

Molto è stato fatto da allora, ma l'insegnamento di Marcello Carmagnani rimane di grande attualità per le numerose sfide che ancora ci attendono. La sua capacità di indagare fenomeni complessi interrogando con sguardo critico le categorie interpretative consolidate e accogliendo le nuove sensibilità emergenti in una società in costante evoluzione rappresentano un'eredità intellettuale preziosa. Il suo approccio, improntato a un rifiuto tanto dei trionfalismi occidentalisti quanto dei solipsismi identitari, costituisce un modello di rigore metodologico e apertura epistemologica particolarmente significativo in un momento di profonda riflessione sul ruolo della disciplina storica e sul suo insegnamento.

Questa eredità non è soltanto un patrimonio da celebrare, ma un impegno da assumere. Sta a noi studiosi custodirne il valore, proseguendo lungo il solco tracciato da Marcello Carmagnani con quello stesso spirito critico e quella stessa volontà di rinnovamento che hanno

<sup>13</sup> Marcello Carmagnani, Chiara Vangelista, *I nodi storici delle aree latino-americane. Secoli XVI-XX*, Otto Editore, Torino 2001, pp. 1-4.

caratterizzato il suo lavoro. Solo così potremo garantire che la Storia continui a essere uno strumento vivo di comprensione del passato e di interpretazione del presente, capace di offrire chiavi di lettura sempre nuove e stimolanti per il futuro.



■ EDUARDO FLORES CLAIR

## Marcello Carmagnani (1940-2025). *In Memoriam*

Fue un profesor que reunió innovación, constancia, inteligencia, tenía interés en las ocurrencias y mostraba complicidad frente a los problemas de la historia. Para algunos que lo conocimos, pensamos que había nacido con autoridad académica, poseía una excepcional erudición y mostraba una disposición intimista por los hechos del pasado. A lo largo de su trayectoria intelectual, transitó por un sin número de caminos; a su paso fue construyendo y desechando modelos teóricos que le eran insuficientes para explicar a la sociedad latinoamericana. Son incontables sus contribuciones en distintos ámbitos de la historia: profesor, investigador, impulsor de instituciones, director de publicaciones y revistas y, en especial, inspiró a varias generaciones de estudiosos e interesados en la historia latinoamericana.

Lo conocí en el lejano inicio de la década de los ochenta, en la Reunión de Historiadores Latinoamericanistas Europeos, RHLE, en Estocolmo en la primavera de 1981. El anfitrión era el destacado profesor Magnus Mörner, conocido en México por su libro *La mezcla de razas en la historia de América Latina* (Paidós, Buenos Aires 1969), uno de sus trabajos que fue traducido al español y ampliamente difundido.

La reunión tenía el objetivo de exponer los resultados de investigación en torno a *Los capitales, empresarios y obreros europeos en la industrialización y sindicalización de América Latina*<sup>1</sup>. En esa ocasión, la Dra. Inés Herrera y el Mtro. Cuauhtémoc Velasco me invitaron a participar para presentar un ensayo sobre los mineros cornish (del Condado de Cornwall, Inglaterra) que vinieron a México con la Compañía Inglesa de los Aventureros de Real del Monte a principios del siglo XIX. El profesor Carmagnani tuvo gran interés en el tema y mantuvimos largas conversaciones sobre la forma de contratación, las profesiones, las innovaciones tecnológicas y el lugar que ocuparon los ingleses en la estructura laboral, las remuneraciones y las desigualdades con los nacionales<sup>2</sup>.

A mi regreso de Europa, me di a la tarea de buscar el libro titulado *El Salariado Minero en Chile Colonial. Su desarrollo en una sociedad Provincial: el Norte Chico 1690-1800* (Universidad de Chile, 1963). Era una investigación sobre la minería, dedicada al oro y el cobre,

<sup>1</sup> *Actas de la Sexta Reunión de Historiadores Latinoamericanistas Europeos, Estocolmo Suecia, 25 a 28 de mayo 1981*, Instituto de Estudios Latinoamericanos de la Universidad de Estocolmo, Estocolmo 1983.

<sup>2</sup> Inés Herrera, Velasco Cuauhtémoc, Eduardo Flores Clair, *Etnia y clase: los trabajadores ingleses de la Compañía Real del Monte y Pachuca 1824-1906*, Cuaderno de Trabajo, 38, Departamento de Investigaciones Históricas-Instituto Nacional de Antropología e Historia, México 1981.

estudiaba las relaciones laborales, haciendo énfasis en el entorno económico, en el abasto de los insumos generados en la agricultura, ganadería, bosques y con gran atención a la estructura social de la mano de obra. La minería tenía importancia y gran alcance, como escribió Carmagnani «La producción de cobre era alta y abastecía el mercado nacional, el peruano, el rioplatense y era objeto de exportación a España»<sup>3</sup>.

Para atender mis intereses sobre la investigación de la minería en Real del Monte, el texto abordó uno de los problemas cruciales de la historia colonial Latinoamericana. Me refiero a la medición de los niveles de vida de los trabajadores, realizando una comparación entre los ingresos de los operarios mineros y los precios de las mercancías de consumo inmediato. Uno de los mayores aportes de este estudio fue que los trabajadores recibían ingresos de manera combinada, es decir, dinero en efectivo y una fracción en minerales. En Chile y Potosí este sistema de pago era conocido como la «dobra»: después de cumplir con su labor – hoy diríamos horario de trabajo –, el operario tenía derecho a prolongar su jornada, ya fuera de día o de noche. Por ese trabajo extra le correspondía una parte del mineral extraído<sup>4</sup>.

En el caso del México Colonial existía un sistema similar. Esta forma de pago estaba extendida en los Reales Mineros y se le conocía con el nombre de: «partido», el cual, en buena medida, definía las relaciones de producción. Se establecía un contrato verbal entre mineros (propietarios) y operarios, con el fin de fijar las condiciones de la retribución, que se componía de dos partes: «el tequio» referido a la cuota de trabajo durante la jornada, y el producto que se extraía después de cumplir con el tequio, el cual se repartía entre minero y barretero. Además de reportar altos ingresos para los operarios; esta forma de pago fomentó fuertes sentimientos de identidad y pertinencia entre los trabajadores. Consideraban que las minas les pertenecían y cualquier intento por modificar o abolir el partido provocaba conflictos laborales de gran violencia<sup>5</sup>. A pesar de que la historiografía minera reciente ha contribuido en temáticas diversas, hasta hoy en día mantiene una deuda con el profesor Carmagnani sobre la medición de los niveles de vida de los trabajadores mineros.

Durante la década de los ochenta, el profesor Carmagnani visitó y dictó conferencias con frecuencia en el Departamento de Investigaciones Históricas del INAH, principalmente, porque mantenía una entrañable amistad con su director, el Dr. Enrique Florescano. Ambos estudiaron en Francia, compartieron las teorías, enseñanzas, conversaciones y discusiones con Fernand Braudel y Ruggiero Romano. Adoptaron la historia económica como su principal preocupación historiográfica y sus tesis de doctorado se convirtieron en aportaciones de gran valía para la historia Latinoamericana.

<sup>3</sup> Marcello Carmagnani, *El Salariado Minero en Chile Colonial, Su desarrollo en una sociedad provincial: el Norte Chico 1690-1800*, Universidad de Chile, Centro de Historia Colonial de la Facultad de Filosofía y Educación, Santiago 1963, p. 50.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 52.

<sup>5</sup> Eduardo Flores Clair, *Minas y Mineros: pago en especie y conflictos, 1790-1880*, «Historias», 13 (1986), pp. 51-67.

Los libros, *Los Mecanismos de la Vida Económica en una Sociedad Colonial: Chile 1680-1830*<sup>6</sup> y *Los Precios del maíz y crisis agrícolas en México, 1708-1810*<sup>7</sup>, compartieron ideas sobre el desarrollo y subdesarrollo, modos de producción en América Latina y la inserción de nuestras economías en el concierto mundial. Para ello realizaron una revisión exhaustiva en archivos que habían permanecido intocables por siglos, para elaborar un análisis estricto de regiones, mercados y precios. Pero la mayor preocupación del profesor Carmagnani fue, ya desde entonces, mantener «una visión global y conceptual, instrumento de crítica a los mitos y a las ideologías corrientes»<sup>8</sup>.

Después de algunos años, tendríamos un nuevo reencuentro. Al inicio de la década de los noventa, el profesor Carmagnani inició una larga estancia en El Colegio de México. En 1991, impartió el seminario *Del Estado de los notables al Estado-Nación. Las formas históricas del Estado en América Latina desde la Independencia hasta los años de 1930*. Yo tenía interés en su cátedra, por el hecho que participé en el libro colectivo *Estado y Minería en México (1867-1910)*<sup>9</sup>, donde compartí créditos con Cuauhtémoc Velasco, Alma Parra y Edgar Gutiérrez. Mi interés era profundizar en distintos aspectos, como los proyectos nacionales, la participación del gobierno en el desarrollo de la industria minera, la política fiscal y las luchas obreras.

En 1993, después de entrevistarme, el profesor Carmagnani me permitió asistir a su seminario. Los temas abordados en cada una de las clases resultaron novedosos y estimulantes; en este caso siguió el método de exposición que acostumbraba, revisión de los autores clásicos, el debate historiográfico y las teorías de los problemas de territorialidad, estructura social, notables y oligarquías, burocracia y ciudadanía, el Estado y las formas de gobierno, la formación de los Estados nacionales.

En el curso realizó un valioso acercamiento comparativo entre la concepción del mundo europeo y el latinoamericano. Carmagnani explicó que la formación del Estado requería un análisis a tres niveles e insistió en que los alumnos fuéramos cuidadosos para distinguir las «formas estatales, política-institucional y cultura política». El seminario contempló una novedosa periodización. La principal razón fue mostrar el proceso de cambio y continuidad en la sociedad de México. La primera etapa abarcó desde 1750 a 1850, denominada «La fundación del estado de los notables»; iniciaba en las reformas borbónicas y culminaba en las primeras décadas de gobiernos independientes. La segunda etapa comprendía del triunfo del liberalismo o la «reformulación del estado de los notables de 1850 a 1910». La última etapa fue llamada «La crisis del Estado de los notables y el origen del Estado Nación 1910-1940».

<sup>6</sup> Marcello Carmagnani, *Los mecanismos de la vida económica en una sociedad colonial: Chile 1680-1830*, Ediciones de la Dirección de Bibliotecas, Archivos y Museos, Santiago 2001.

<sup>7</sup> Enrique Florescano, *Precios del maíz y crisis agrícolas den México (1708-1810)*, El Colegio de México, México 1969.

<sup>8</sup> Carmagnani, *Los mecanismos*, cit., p. 31.

<sup>9</sup> Velasco Ávila Cuauhtémoc, Eduardo Flores Clair, Alma Parra Campos, Edgar Gutiérrez López, *Estado y minería en México (1867-1910)*, Fondo de Cultura Económica, Secretaría de Energía, Minas e Industria Parastatal, México 1988.

Poco tiempo después, en 1994, apareció un libro que, desde mi punto de vista, ocupa un lugar destacado dentro de la producción historiográfica del profesor Carmagnani. Es un texto que reúne abundantes reflexiones, pone en evidencia el exhaustivo trabajo en archivos, planteó gran cantidad de interrogantes y aportó trascendentales líneas de investigación. Nos referimos al: *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*. Este libro marcó una novedosa tendencia, abrió rumbos distintos de los estudios dedicados a la formación del Estado-Nación, superó las ideas y visiones tradicionales de la historia política mexicana. Planteó una construcción del Estado desconocida, teniendo en cuenta el rol de cada uno de los protagonistas y el conjunto de variables que conformaban el sistema político de México<sup>10</sup>.

Tomando como eje la economía pública, es decir la actividad económica y financiera del Estado, analizó las políticas públicas, la generación de recursos través de los ingresos y, a su vez, la distribución del gasto. En otras palabras, se adentró a las entrañas de las estructuras políticas del Estado, con el fin de encontrar una serie de respuestas al comportamiento de la administración pública, la intercesión del Estado en la economía de mercado, los momentos coyunturales y la toma de decisiones.

En este análisis, el profesor Carmagnani reiteró que es fundamental la imposición y la eficacia fiscal; de hecho, el presupuesto recaudado a través de los ingresos era el instrumento capaz de gobernar las finanzas federales y la economía pública. El autor nos advierte que el presupuesto era producto de un conjunto de documentos coherentes y articulados, que interpretaban las demandas de la ciudadanía y ofrecían una serie de servicios públicos. En este escenario, el Congreso era la instancia donde se pactaban las asignaciones, distribuían los recursos, mantenían el control y dirimían las tensiones entre los grupos de poder.

Otro de los ejes de explicación contemplaba la relación del Estado y el mercado, el proceso en que se formaron los servicios públicos, los mecanismos de la promoción económica y sobre todo los derechos ciudadanos. El papel de la Federación era proteger y defender las garantías individuales, la libre competencia económica y el derecho de propiedad, que garantizaba el disfrute de los bienes individuales. Los ciudadanos mantenían un contrato político por medio del compromiso de pagar impuestos y el Estado se comprometía a distribuir la riqueza, con el objetivo de respetar los derechos ciudadanos y alentar la participación en los asuntos públicos y la protección de sus intereses, accediendo al mercado con los menores costos posibles.

El liberalismo fue la doctrina que armonizó y logró el consenso entre los actores políticos; la voluntad de los ciudadanos se convirtió en el motor de cambio, beneficiando al Estado y al mercado y, de manera paralela, reivindicando los derechos civiles, políticos y económicos. El libro da cuenta respecto a la construcción del presupuesto, por el cual existía una fuerte

---

<sup>10</sup> El texto formó parte de una trilogía con Emilio Zebadúa, *Banqueros y revolucionarios: la soberanía financiera 1914-1929* y Enrique Cárdenas, *La Hacienda Pública y la Política Económica, 1929-1958*, Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México 1994.

negociación y en algunos casos, la tensión alcanzaba el riesgo de un rompimiento. Encontrar el equilibrio entre ingresos y egresos era una misión llena de dificultades, terreno donde pactaban el Congreso, el Ejecutivo y la Federación. De este modo, las aspiraciones individuales y las demandas colectivas estuvieron tapizadas por la tributación, endeudamiento y orden en el gasto público. El Estado liberal echó mano de la economía pública con el fin de brindar igualdad y acceso a los bienes públicos a todos los ciudadanos.

Una de las notables conclusiones de esta investigación, nos dice: el Estado pretendía intereses políticos y éticos y el mercado perseguía la ganancia. El Estado procuraba la igualdad, la equidad, la difusión de los beneficios a la entera colectividad, mientras el mercado perseguía fines económicos para expandirse a través del mecanismo de los precios y de la autorregulación entre oferta y demanda de la riqueza individual<sup>11</sup>.

El libro fue bien recibido por la crítica. Pedro Pérez Herrero, especialista en historia económica de México, escribió que el «magnífico trabajo de Marcello Carmagnani» pone de manifiesto la importancia de las políticas presupuestarias impulsadas por el liberalismo, lo que permitió ofrecer bienes y servicios públicos a la comunidad a nivel nacional. Y recalcó que el presupuesto era un elemento central del análisis<sup>12</sup>. Para Will Fowler, el trabajo tenía el mérito de romper con las visiones convencionales y advirtió que el libro se convertiría en una fuente esencial para los interesados en la economía pública mexicana del periodo del Porfiriato<sup>13</sup>.

Por su parte, Robert H. Holden, escribió que la interpretación era insuficiente e inclusive «celebratoria, de la historia política mexicana». Catalogó a Carmagnani como seguidor de la corriente «whig», que tenía una perspectiva lineal del acontecer histórico, donde los individuos eran sustituidos por «ciudadanos», quienes intercambiaban impuestos por bienes públicos y omitiendo las «sucias realidades del poder y las relaciones sociales»<sup>14</sup>.

Más allá de las críticas, en poco tiempo, la enseñanza, investigación y metodología sobre la formación del Estado-Nación comenzó a dar nuevos frutos. Por los datos del Colegio de México sabemos que, durante su estancia como profesor (1998-2013), Marcelo Carmagnani dirigió 13 tesis. Sobre decir que una buena parte de ellas está dedicada a la historia política y, continuando con los postulados metodológicos antes expuestos, las investigaciones abordaron sus distintas vertientes, tales como: territorialidad, ciudadanía de los indios, grupos de poder, fiscalidad regional, mercado del Pacífico, el estado oligárquico rentista o los procesos

<sup>11</sup> Marcello Carmagnani, *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México 1994, p. 357.

<sup>12</sup> Pedro Pérez Herrero, *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, «Asociación de Historia Contemporánea, Marcial Pons Ediciones de Historia», 94 (1995), pp. 208-209.

<sup>13</sup> Will Fowler, *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, «Journal of Latin America Studies», 3, 27 (1995), pp. 715-716.

<sup>14</sup> Robert H. Holden, *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, «The American Historical Review», 3, 101 (1996), pp. 947-948.

de secularización indígena en Oaxaca. Sin duda, la mayoría de trabajos estuvo dedicada a México y sus regiones; sin embargo, también están presentes otros países como Perú, Argentina, Chile e inclusive Filipinas. Este grupo de doctores son los representantes de una generación que ha tenido una gran influencia, tanto en los cursos que imparten en diferentes Universidades, como por sus investigaciones que se han convertido en lecturas imprescindibles (Anexo 1°)

Dentro de la vasta obra historiográfica de Carmagnani, desde mi punto de vista, destaca la obra: *Para una Historia de América*, coordinada con la colaboración de la Dra. Alicia Hernández Chávez y su inseparable maestro Ruggiero Romano. Siguiendo a José Martí, construyó una historia de América que se diferenciara de la española, la portuguesa, la latina y ni siquiera otra cosa que no fuera nuestra América. En la presentación, dejaron en claro que era necesario dejar atrás las visiones reduccionistas de colonialismo, subdesarrollo, países del sur y tercermundistas; la misión era levantar una historia de América con teoría propia y «que no se construya a partir de otras». Advertieron que, desde siempre, ha sido un error hacer hincapié en los factores negativos que obstaculizan su desempeño propio, así como sus debilidades. América no tiene una tardía modernidad, tiene la suya propia<sup>15</sup>.

En estas páginas encontramos una autocrítica a los modelos de explicación anteriores. A los lectores nos advierten «no caer en los ideologismos de los decenios pasados». El pretender una historia de América, por ningún motivo debía de entenderse que se trataba de minimizar las tensiones sociales y políticas que históricamente han existido en nuestros países. Se debe darle mayor importancia a la pluralidad de los fenómenos, una investigación histórica que abarque el ambiente multidimensional, donde concurren un conjunto de variables que integran la realidad. No existen explicaciones monocausales, por novedosas que nos puedan parecer y mucho menos debemos de creer que lo nuevo se construye haciendo caso omiso de las aportaciones pasadas.

Los Coordinadores explican que, *Para una Historia de América*, está organizada por tres volúmenes. El primero denominado «las estructuras» constituido por cinco ensayos que proponen la organización de la realidad americana a través de la geografía, la invocación de tecnología y su relación con la naturaleza. Ruggiero Romano y Marcello Carmagnani expusieron el proceso histórico por donde transitaron los sistemas económicos y las organizaciones sociales desde el siglo XVI al XX. Estos trabajos se acompañan con los ensayos dedicados a la cultura material y la guerra de las imágenes.

Los otros dos volúmenes fueron denominados «nudos». Los lectores podrán constatar que la riqueza histórica acumulada podría ser indescifrable. Las temáticas que se abordan son de diversa naturaleza; entre otras: transformación del espacio y eco-sistemas, hábitos de alimentación, trabajo indígena, encomienda y repartimiento, pueblos de indios, esclavismo

<sup>15</sup> *Para una historia de América I. Las estructuras*, editado por Marcello Carmagnani, Alicia Hernández Chávez, Ruggiero Romano, Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México 1999.

de los naturales, limpieza de sangre, mitos de identidad indígena, religiosidad católica, santo oficio y persecución judía, pobreza y riqueza, contrabando, nación y gobierno, constitucionalismo, finanzas públicas, política monetaria, empresarios, luchas sindicales, integración regional, vida política y cultura e historia del cine americano<sup>16</sup>.

A esto había que agregar las líneas de investigación, que los «jóvenes estudiosos» debemos dedicar a ciertas áreas del conocimiento que están ausentes, como son: las lenguas americanas, la historia de la biología y la genética, las formas políticas, la ciencia y la tecnología, las expresiones artísticas y literatura. Es posible que, con ello, tengamos un panorama completo de «lo americano».

Es de imaginar que la tarea de organizar una obra de esta envergadura fue una tarea ardua y compleja: 31 profesores, especialistas en una diversidad temática, viviendo en latitudes diferentes, un encuentro de intelectuales latinoamericanistas que nos invitan a «repensar la historia de América en su totalidad y en sus partes, sin discriminación alguna en las temáticas y en las ideologías». Los autores proceden de Argentina, Brasil, Colombia, México, Perú, Uruguay, Venezuela, España, Francia, Inglaterra y, por supuesto Italia, con una diversidad de formaciones, enfoques, intereses y de edades por haber nacido desde de 1922 hasta 1959.

Resta decir que esta extraordinaria obra fue realizada gracias al apoyo del Fideicomiso Historia de las Américas, presidido por la Dra. Alicia Hernández Chávez, quien tuvo la iniciativa de llevar a cabo un proyecto de investigación, publicación y difusión de una magnitud incomparable. Según sus palabras: «recuperar la originalidad del mundo americano y su contribución a la historia universal es el objetivo que con optimismo intelectual trataremos de desarrollar en esta serie que lleva precisamente el título de Historia de las Américas, valiéndonos de la preciosa colaboración de los estudiosos de nuestro país y en general del propio continente». El fideicomiso fue creado en 1991, con el apoyo del presidente Carlos Salinas de Gortari, logrando magníficos resultados. El Fondo de Cultura Económica se hizo cargo de la edición de los manuscritos y la comercialización de las obras. Hasta 2017, contaba con la publicación de 36 ensayos, 32 breves historias de las entidades federativas, 9 traducciones, 159 títulos originales, 700 mil libros publicados y 631,650 libros vendidos. Hoy en día en su gran mayoría están en línea a disposición del público en general<sup>17</sup>. Sin la ayuda del profesor Marcelo Carmagnani este enorme proyecto cultural americano no se hubiera logrado. Estamos agradecidos por toda su labor académica.

---

<sup>16</sup> *Para una historia de América II. Los nudos (1)*, cit.; *Para una historia de América III. Los nudos (2)*, cit.

<sup>17</sup> [https://www.facebook.com/elcolmex/posts/conoce-el-fideicomiso-historia-de-las-am%C3%A9ricas-la-historia-de-am%C3%A9rica-al-alcance/10155562847110329/?locale=es\\_LA](https://www.facebook.com/elcolmex/posts/conoce-el-fideicomiso-historia-de-las-am%C3%A9ricas-la-historia-de-am%C3%A9rica-al-alcance/10155562847110329/?locale=es_LA).

Anexo 1°

Gabriela Tío Vallejo, *La construcción del espacio político entre la reforma y la revolución. Tucumán, 1770-1824*, 1998.

Daniela Traffano Alfieri, *Indios, curas y nación la sociedad indígena frente a un proceso de secularización: Oaxaca, siglo XIX*, 2000.

Claudia Guarisco Canseco, *Hacia la construcción de una nueva sociabilidad política: indios, ciudadanía y representación en el Valle de México, 1770-1835*, 2000.

María Leonila Matilde Luna Agudín, *El Congreso de la Unión y las transformaciones del liberalismo y federalismo mexicanos, 1857-1910*, 2001.

Ricardo Forte, *Fuerzas armadas, cultura política y seguridad interna: orígenes y consolidación del poder militar en Argentina, 1853-1943*, 2001.

Juan Cáceres Muñoz, *Notables y poder rural en una sociedad del Chile central: Colchagua, 1750-1850*, 2001.

Saul Jerónimo Romero, *Grupos de poder, legitimidad y representación política, Sonora 1770-1911*, 2003.

Israel Arroyo García, *La arquitectura del estado mexicano: formas de gobierno, representación política y ciudadanía, 1821-1857*, 2004.

Isabel Avella Alaminos, *De oportunidades y retos: los engranajes del comercio exterior de México, 1920-1950*, 2006.

Yovana Celaya Nández, *La fiscalidad novohispana: ingreso y transferencia en el sistema de administración de las alcabalas, Puebla 1638-1742*, 2007.

Carlos Contreras Carranza, *Crisis y reforma fiscal en el Perú, 1873-1915, del estado rentista al estado oligárquico*, 2009.

Mariano Alberto Bonialian, *El Pacífico hispanoamericano: política comercial Metropolitana y tráfico asiático entre Filipinas, México y Perú (1680-1784)*, 2010.

Lilia Esthela Bayardo Rodríguez, *Historia del consumo moderno en la Ciudad de México durante los años 1909-1970 a través de las encuestas de gastos familiares y de la publicidad en prensa*, 2013.

■ MARÍA LUNA ARGUDÍN

## Carmagnani latinoamericanista: una mirada desde México a su legado\*

Marcello Carmagnani (1940-2025) fue uno de los protagonistas de la renovación de la historiografía latinoamericanista, incansable promotor de la historia comparada y pionero de la historia global del siglo XXI.

Nació en 1940 en Verona, Italia, en plena posguerra se trasladó con su familia a Chile, por lo que estudió la educación media en Talca y en 1963 obtuvo el grado de maestro por la Universidad de Chile; pronto se integró como profesor asociado en ese centro educativo.

Mario Góngora (1915-1985) ejerció una influencia decisiva en el estudiante y joven investigador. Carmagnani lo recordaba como un humanista que por casi medio siglo fue profesor de la Universidad de Chile, de la Universidad Católica de Chile y director del Centro de Historia Colonial. Preocupado por “rescatar” a la historiografía chilena del positivismo, que dominaba en los decenios de 1940 y 1950, estableció un diálogo permanente con la historiografía latinoamericana, estadounidense y sobre todo europea, con el fin de recuperar instrumentos, técnicas analíticas e ideas que permitiesen analizar en forma nueva y comparada el pasado chileno e hispanoamericano. En breve, aprendió de su maestro la dimensión comparativa de la historia. Recuperó también de Góngora la convicción de que la tradición hispanoamericana se conformó durante la Conquista, debido a su herencia india y española, “para enseguida expandirse por efecto de la libertad del contexto colonial”, de modo que se consolidó una situación cultural propia, única<sup>1</sup>.

En Chile Carmagnani conoció a Ruggiero Romano, quien lo persuadió para que continuara sus estudios con Fernand Braudel y el propio Romano. En 1969 obtuvo el Doctorado de Estado por el Institut des Hautes Études de l’Amérique Latine con la tesis *Los mecanismos de la vida económica en una sociedad colonial Chile, 1680-1830*<sup>2</sup>.

---

\* Agradezco a Alicia Hernández Chávez que me haya proporcionado el *Curriculum Vitae* detallado y actualizado de Marcello Carmagnani y sobre todo sus inteligentes comentarios. Es responsabilidad sólo mía lo que en estas páginas se afirma.

<sup>1</sup> Marcello Carmagnani, *Mario Góngora (1915-1985)*, «The Hispanic American Historical Review», 66, 4 (1986), p. 771.

<sup>2</sup> Marcello Carmagnani, *Los mecanismos de la vida económica en una sociedad colonial. Chile, 1680-1830*, Dirección Bibliotecas, Archivos y Museos, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago 2001.

De vuelta a su natal Italia en 1971, obtuvo la Habilitación para la Enseñanza Universitaria de Historia Económica, otorgado por el Ministerio de Educación Pública y se desempeñó como profesor en la Università degli Studi di Torino, por largo tiempo, hasta su jubilación.

La experiencia vivida entre Chile y Francia fue definitiva para afirmar su vocación latinoamericanista, que desplegó en una intensa investigación. Los primeros diez años en Turín focalizó sus estudios en la historia colonial chilena<sup>3</sup>, cuyas aportaciones le fueron reconocidas en 2010 con el Doctorado *Honoris Causa* otorgado por la Universidad de Chile. En paralelo, escribió cuatro títulos de síntesis de la historia de América Latina que cubren desde el siglo XVI al XX<sup>4</sup>. Todavía encontró tiempo para dirigir con Ruggiero Romano la revista *Nova Americana* (1978-1982) y comenzar a explorar los temas mexicanos.

*El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca. Siglos XVII y XVIII* (1988) es un libro sumamente original tanto por sus aportaciones como en la trayectoria intelectual del profesor. Al inicio de la década de 1980 una estancia en Oaxaca, México, lo dejó «fascinado por la región y la riqueza humana» de los pueblos indios, se propuso desentrañar la racionalidad económica de las sociedades indias durante «la dominación colonial y neocolonial»<sup>5</sup>. Inició, así, un viaje intelectual que duraría una década.

El reto que asumió consistió en aproximarse a un horizonte cultural diferente al suyo y a una historiografía dominada por el etnocentrismo, entendido como «la incapacidad de comprender otras culturas y sociedades porque se utilizan los parámetros de la propia». De modo que era frecuente que el dinamismo de la vida política colonial se atribuyera «al componente ibérico, por tanto, blanco»<sup>6</sup>. El profesor hubo de pertrecharse con un instrumental propio de la arqueología, la etnografía y la antropología cultural, y formular una

<sup>3</sup> Marcello Carmagnani, *Formación de un mercado compulsivo y el papel de los mercaderes: la región de Santiago de Chile (1559-1600)*, «Jahrbuch für Geschichte Lateinamerikas», 12, 1 (1975), pp. 104-133; Carmagnani, *Geografía e riforme nell'America spagnola: la regione di Santiago del Cile (1559-1600)*, «Rivista Storica Italiana», XCI, II-III (1979), pp. 482-485 (<http://www.istitutodatinini.it/biblio/riviste/r-t/r-st-it2.htm>); Carmagnani, *Historiografía y conciencia nacional, «Araucaria de Chile»*, 10 (1980), pp. 123-127 (<http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-99292.html>); Carmagnani, *Le terre dei conquistatori. Le origini della proprietà fondiaria nella regione di Santiago del Cile (1559-1599)*, «Quaderni Storici», Nuova serie, 22, 65 (1987), pp. 453-466 ([www.jstor.org/stable/43778015](http://www.jstor.org/stable/43778015)); Carmagnani, *Bancos extranjeros y bancos nacionales en Chile, 1900-1920*, «Notas Históricas y Geográficas», 5-6, (1994-1995), pp. 11-30 (<http://revistanhyg.cl/articulos/numero-5-6-1994-1995-completo/>).

<sup>4</sup> Marcello Carmagnani, *L'America Latina dal 1880 ai nostri giorni*, Sansoni, Firenze 1973; Carmagnani, *L'America Latina dal '500 ad oggi. Nascita, espansione e crisi di un sistema feudale*, Feltrinelli editore, Milano 1975; Carmagnani, *Il Mondo contemporaneo. Vol. 6. Storia dell'America Latina*, trad. Mario Baccianini, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1979; Carmagnani, *La grande illusione dell'oligarchia. Stato e società in America Latina (1850-1930)*, Loescher editore, Torino 1981.

<sup>5</sup> Marcello Carmagnani, *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca. Siglos XVII y XVIII*, Fondo de Cultura Económica, México 1988, p. 9.

<sup>6</sup> Marcello Carmagnani, *Etnocentrismo e società indie*, «Belfagor», 38, 3 (1983), pp. 323-329 ([www.jstor.org/stable/26145205](http://www.jstor.org/stable/26145205)).

metodología de intersticio, es decir, la lectura entre líneas de los documentos e informes de las autoridades españolas y criollas.

Ante la originalidad de esta investigación, conviene recuperar sus principales tesis. El profesor propuso que mixtecos y zapotecos superaron el trauma inicial de la Conquista del siglo XVI al recuperar en el siglo XVII su cosmovisión mediante la renovación de la vieja alianza con las divinidades. Fue un largo viaje cultural – asentó – que les permitió la reapropiación de su pasado de orígenes nómadas, de pescadores y cazadores, «conocido a través del mito transmitido por la tradición oral y escrita, y reproducida en el presente a través del rito»<sup>7</sup>.

Al recuperar sus mitos originarios retomaron un pasado en el que no había diferenciación social y se concibieron todos como “hijos de la tierra”. Paulatinamente la comunidad – un cuerpo con el deber de cuidar a todos sus miembros – recobró el derecho sobre el territorio y resignificó un modelo plurisecular de su ocupación: una cabecera y asentamientos subordinados con cierta autonomía administrativa.

La práctica cotidiana del derecho tradicional consuetudinario favoreció la nueva organización, que les permitió administrar el territorio y resolver los conflictos entre los diversos territorios. El profesor mediante el estudio de los bienes de las comunidades concluyó que en el siglo XVIII las comunidades fueron capaces de enfrentarse a nuevas amenazas externas, integrarse al mercado y a la creciente diferenciación social mediante el control y el uso de sus recursos materiales – tierras, aguas, bosques y productos excedentes – y «la organización del recurso más generoso de que disponen los territorios indios: el trabajo»<sup>8</sup>.

Fue al mediar el siglo XIX cuando los oaxaqueños sufrieron una “segunda conquista”. Paradójicamente el gobernador indio y luego presidente de la República, Benito Juárez, enfrentó la creciente autonomía e insurrecciones en los territorios indígenas instituyendo la Guardia Nacional, que con una nueva estructura administrativa fue capaz de controlar los territorios de los pueblos originarios. Poco después, perdieron la mayor parte de sus tierras con la desamortización de los bienes de las comunidades. Con estas reformas la minoría mestizo-blanca – 12% de la población – dominaría directamente a la mayoría indígena – 87% de la población total en 1857.

Carmagnani tenía 50 años cuando llegó como profesor a El Colegio de México en enero de 1991. Un artículo de 2002 ofrece pistas sobre los motivos que le llevaron a renunciar a sus cargos de director de la Biblioteca di Scienze Sociali G. Solari (1986-1990) y director del Centro Interuniversitario di Storia dell'America Latina (1989), que desempeñaba en la Universidad de Turín. «Los latinoamericanistas – afirmó – no han podido dar vida a una latinoamericanística debido al nulo apoyo que reciben de las universidades y los organismos ministeriales de la universidad y de la investigación científica»<sup>9</sup>. De acuerdo a sus estimacio-

<sup>7</sup> Carmagnani, *El regreso de los Dioses*, p. 52.

<sup>8</sup> Ivi, p. 175.

<sup>9</sup> Marcello Carmagnani, *Latinoamericanistas sin latinoamericanística: Obstáculos institucionales y culturales de la disciplina en Italia*, «European Review of Latin American and Caribbean Studies / Revista Europea de Estudios

nes apenas sumaban treinta los estudiosos que se dedicaban en jornada parcial o completa. De estos, la mitad se concentraba en estudios literarios, diez se dedicaban a la historia y siete a otras ciencias sociales, ellos laboraban en sólo cuatro de las treinta facultades de ciencias políticas que había en Italia<sup>10</sup>. En aquel país el futuro de esta especialidad parecía sombrío.

En contraste, Carmagnani encontró un suelo fértil en México. Alicia Hernández Chávez, directora del Centro de Estudios Históricos (CEH) de El Colegio de México en el periodo 1989-1997, había adquirido el compromiso de internacionalizar la docencia e investigación<sup>11</sup>. El profesor brindó una estrecha asesoría a la directora del CEH y movilizó sus amplias redes académicas, de modo que colegas suyos de larga data como Herbert Klein, Ruggiero Romano, Pedro Carrasco, Enrique Florescano, entre otros muchos, formaron con sus cursos a nuevas generaciones de historiadores. De nuevo colaboró estrechamente con Hernández Chávez en 1992 para fundar el Fideicomiso de Historia de las Américas – con El Colegio de México y el Fondo de Cultura Económica –, que mediante una intensa labor editorial impulsó la investigación latinoamericanista y la renovación historiográfica.

En una entrevista concedida a Carlos Marichal en 1991, Carmagnani explicó que su principal inquietud había sido comprender las raíces históricas del atraso económico de las áreas latinoamericanas, «en especial si el desfase entre las diferentes áreas tenía origen en la relación colonial». Inconforme con el reduccionismo al que puede conducir todo modelo explicativo, desde su juventud tuvo la convicción de que «los problemas de América Latina deben ser comprendidos a la luz de las tendencias internacionales y de la capacidad de los actores históricos nacionales o regionales de dar respuestas»<sup>12</sup>. Esta se habría de convertir en una máxima que trasmitía a sus alumnos en el aula y como director de tesis.

Durante los primeros quince años en El Colegio de México se focalizó en el estudio de las formas históricas del liberalismo. En un primer artículo *El liberalismo, los impuestos internos y el estado federal mexicano, 1857-1911* (1989) mostró su perspectiva analítica que conjugaba el marco doctrinario con el proceso de reforma de la hacienda liberal y los efectos que desencadenó en los ámbitos económico y político la reforma fiscal, que instituyó el impuesto del timbre<sup>13</sup>.

---

Latinoamericanos y del Caribe», 72, Major Trends and Topics in Latin American Studies in Europe (2002), p. 125.

<sup>10</sup> Carmagnani, *Latinoamericanistas sin latinoamericanística*, p. 124.

<sup>11</sup> Hernández Chávez como directora del CEH duplicó el número de estudiantes para que la mitad fuese mexicanos y los otros iberoamericanos y europeos; renovó el plan de estudios para abrirlo a las nuevas tendencias historiográficas y al diálogo con otras ciencias sociales; multiplicó la planta académica con profesores visitantes. El auditorio Alfonso Reyes intensificó sus actividades con conferencias y coloquios en los que la historia mexicana se contrastaba con otras experiencias iberoamericanas, europeas y norteamericana. María Luna Argudín, Alicia Hernández Chávez, en *Diccionario biográfico de mujeres de El Colegio de México. Las generaciones constructoras*, coordinado por Gabriela Cano y Saúl Espino Armendáriz, El Colegio de México, México 2024, pp. 148-151.

<sup>12</sup> Carlos Marichal, *Entrevista con Marcello Carmagnani*, «Boletín de fuentes para la historia económica de México», 4 (1991), pp. 53-58 (cf. <http://www.economia.unam.mx/amhe/publi/entre03.html>).

<sup>13</sup> Marcello Carmagnani, *El liberalismo, los impuestos internos y el estado federal mexicano, 1857-1911*, «Histo-

Desarrolló plenamente su planteamiento en *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911* (1994), hoy referente obligado. Investigó la economía pública desde el marco de la cultura política del liberalismo. Sostuvo que la hacienda pública liberal expresa una nueva relación entre los ciudadanos y el Estado. La hacienda y su instrumento, el presupuesto, se fincaron en la obligación ciudadana de pagar impuestos a cambio de que el gobierno garantizara la propiedad y la seguridad, así como un mínimo de servicios públicos. Clave en su argumentación era que el gasto y los ingresos hacendarios favorecen y determinan la cultura, las instituciones, la sociedad y la vida económica, ya sea favoreciendo o inhibiendo la acción que desempeñan los poderes constitucionales, la política, la justicia y la administración pública. Anheló liberal fue que la población contribuyera a sostener al Estado conforme a las capacidades individuales, instituyendo gravámenes al consumo<sup>14</sup>.

En 1992 organizó el coloquio “Federalismos latinoamericanos: México, Brasil y Argentina” –cuyos resultados fueron publicados en un libro con el mismo título<sup>15</sup>. En ese encuentro se debatieron las formas y particularidades que adquirió esta forma de gobierno en México, Brasil y Argentina. Escribió un capítulo final que brinda una mirada comparativa del proceso latinoamericano, en este propuso que por medio del federalismo los actores iberoamericanos fueron capaces de reformular su realidad doctrinaria e institucional al emanciparse de la monarquía hispánica. Por eso durante el primer tercio del siglo XIX el diseño institucional de los tres países se asemejaba a la constitución estadounidense y a la Confederación Helvética de fines del siglo XVIII, pero esta forma de gobierno de tintes confederales no fue capaz de organizar su gobernabilidad.

En su ya clásico estudio *El federalismo liberal*<sup>16</sup>, propuso como sugerentes hipótesis que esta forma de gobierno está enraizada en la sociedad y en la cultura política mexicana, pero siendo el federalismo y el liberalismo dos procesos históricos distintos, en México confluyeron en el decenio de 1840. La confluencia descansó en la paulatina expansión de los derechos del hombre y el ciudadano y sobre todo en que la federación se convirtió en su garante frente a las arbitrariedades que cometían los poderes formales e informales en los estados y municipios. Las otras naciones analizadas vivieron una experiencia histórica similar. En el estudio comparativo concluyó que observaba una reorientación al federalismo en el periodo 1910-1930 con la incorporación de elementos corporativos que expandieron los derechos sociales, pero no los políticos, lo que permitió un nuevo pacto de gobernabilidad.

---

ria Mexicana», 38, 3 (1989), pp. 471-496 (cf. <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/2085/1829>).

<sup>14</sup> Marcello Carmagnani, *Estado y mercado. La economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, Fondo de Cultura Económica, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, México 1994.

<sup>15</sup> *Federalismos latinoamericanos: México/ Brasil/ Argentina*, coordinado por Marcello Carmagnani, Fondo de Cultura Económica, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, México 1993.

<sup>16</sup> Marcello Carmagnani, *El federalismo liberal mexicano*, en *Federalismos latinoamericanos*, pp. 135-179.

Una década después, en *Las formas del federalismo mexicano*, afirmó que esta forma de gobierno fue menguada durante la presidencia de Lázaro Cárdenas (1934-1940), pues fue cuando se institucionalizó un federalismo centralizador y corporativo, que dio respuesta a las demandas económicas y sociales internas y al reto de hacer crecer el país en un contexto internacional adverso a causa de la crisis económica de 1929 y la ausencia de inversiones. «Frente a estos desafíos – indicó – se puede decir que la necesidad de dar vida a la rectoría de Estado fue la que apagó el federalismo, dio vida al partido del Estado y convirtió en imperial la presidencia de la República»<sup>17</sup>. El federalismo corporativo mostró signos de disolución a partir del decenio de 1980, coincidiendo con las reformas a las leyes electorales que favorecieron la apertura democrática que México experimentó a fines del siglo XX.

En la década siguiente profundizó en problemas específicos con distintas perspectivas analíticas sobre cuatro ejes de problemas históricos: primero, la difusión del liberalismo en Iberoamérica y las formas en que los actores europeos y latinoamericanos se apropiaron de sus principios; segundo, las transformaciones del federalismo latinoamericano y mexicano; tercero, las finanzas decimonónicas; cuarto, analiza la problemática del sector agrario iberoamericano a fines del siglo XX<sup>18</sup>.

Su obra cumbre fue, sin duda, *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio* (2003). Advirtió «la finalidad de este libro es rescatar el papel de los países latinoamericanos en la historia mundial»<sup>19</sup>. El concepto clave que lo articula es “interconexiones”, entendido como los nexos que generan formas de colaboración o negociación entre las áreas latinoamericanas y otras partes del mundo. Unas son institucionales como los cuerpos administrativos de las monarquías española y portuguesa o las instituciones republicanas que nacen con las independencias; otras son informales, respuestas naturales y espontáneas de los actores sociales que reactivan su tradición histórica o llenan los vacíos institucionales. Norma y praxis se adecuan constantemente. Sus formas y duración cambiaron con el tiempo, algunas son seculares y otras muy cortas, aunque él privilegió la larga duración no dejó de estudiar los conflictos coyunturales. Esta concepción de la historia y su metodología puede ejemplificarse con el capítulo segundo, “El mundo iberoamericano”, en el que propuso que la región tomó la primera forma occidental en los siglos XVII y XVIII, producto del mestizaje demográfico y cultural. La sociedad iberoamericana asumió rasgos específicos al adaptar las instituciones ibéricas a las particularidades regionales y al introducir su carácter pluriétnico a los criterios estamentales y corporativos metropolitanos. La

---

<sup>17</sup> Marcello Carmagnani, *Las formas del federalismo mexicano*, en Carmagnani, *Economía y política, México y América Latina en la contemporaneidad*, El Colegio de México, México 2011, pp. 43-58.

<sup>18</sup> Carmagnani, *Economía y política*.

<sup>19</sup> Marcello Carmagnani, *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, Einaudi, Torino 2003, p. 11. En estas páginas se cita la edición en castellano *El otro Occidente. América Latina desde la invasión europea hasta la globalización*, Fideicomiso para la Historia de las Américas. El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México 2004.

larga gobernabilidad descansó en la creciente autonomía que gozó Iberoamérica y el “pacto colonial”, por el cual las altas esferas de la política, la administración y la justicia correspondieron a los funcionarios designados por el rey; mientras que la esfera local y regional recayó en los criollos e indígenas, quienes gobernaron por medio de las instituciones municipales y sus usos y costumbres, creando una permanente tensión entre la praxis y la ley, lo que permitió al mundo euroamericano frenar las políticas absolutistas que impulsaron las metrópolis ibéricas en el siglo XVIII.

Para continuar ilustrando su concepto de interconexión conviene reseñar el tramo que estudió en el capítulo IV, “El mundo euroamericano”, abarca de la segunda mitad del siglo XIX a la Primera Guerra Mundial, periodo de gran optimismo por «definir formas de convivencia entre las dos orillas del océano, de modo que la geografía no constituyera un obstáculo para la circulación de las personas, de las ideas, de la cultura, de las mercancías y las tecnologías»<sup>20</sup>.

En este capítulo presenta de manera sintética y con un enfoque extraterritorial la consolidación de las soberanías nacionales, que permitió en América Latina construir espacios económicos nacionales y establecer la supremacía del Estado sobre los intereses de caudillos y notables<sup>21</sup>. Profundiza en otro problema histórico que estudió en otras investigaciones<sup>22</sup>, la manera en que instituciones políticas similares en Europa y América propiciaron la formación del «concierto internacional, en un equilibrio en que participan todos los estados soberanos, lo que se refuerza con la expansión del libre comercio y las relaciones multilaterales, a su vez favorecidas por la consolidación del patrón oro»<sup>23</sup>.

Polémico es el último capítulo, “La occidentalización”. La diferencia dos periodos 1930-1970 se caracterizó por el reforzamiento de los estados nacionales, el nacionalismo y una economía populista. A partir de la década de 1960 el mundo latinoamericano vivió múltiples oscilaciones entre su proyección internacional y, períodos de aislamiento, que lo llevaron incluso a negar “su matriz occidental”<sup>24</sup>.

Carmagnani quiso trascender el debate entre los opositores y partidarios de la globalización, por ello discutió si ésta «es una recuperación de la internacionalización bloqueada por el desorden internacional acontecido entre las guerras mundiales, o si consiste en una nueva modalidad de participación de las áreas latinoamericanas en el sistema internacional»<sup>25</sup>.

Distingue esta obra su lograda intención de incluir a América Latina en la historia mundial; la auténtica superación del etnocentrismo, su mirada extraterritorial al analizar los pro-

<sup>20</sup> Ivi, p. 200.

<sup>21</sup> Ivi, p. 407.

<sup>22</sup> Véase en particular Carmagnani, “Instituciones financieras” y “La economía pública”.

<sup>23</sup> Carmagnani, *El otro Occidente*, p. 200.

<sup>24</sup> Ivi, p. 274.

<sup>25</sup> Ivi, p. 24.

cesos históricos por encima de las naciones; la interpretación, que focaliza los procesos de convergencia entre Europa y el continente americano, sin omitir los conflictos ni los procesos de mediación y negociación.

Carmagnani dedicó sus últimos años a escribir *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850* (2018)<sup>26</sup>, obra de madura reflexión. Afirmó que «la historia del mundo atlántico ha sido concebida tradicionalmente como una consecuencia de la expansión europea, y las poblaciones africanas y americanas han sido consideradas actores fundamentalmente pasivos en el desarrollo de esta expansión». El desafío que se planteó en esta ocasión fue hacer emerger «la coparticipación de los pueblos de los tres continentes que se asoman al Atlántico» a mediados del siglo xv que, con sus muy diversas culturas y organizaciones estatales, favorecieron las conexiones e interacciones mundiales. Con mirada crítica subrayó que el mundo atlántico inauguró «las asimetrías mundiales, que perduran hasta el día de hoy».

A mi juicio es un libro que no ha recibido la atención que merece, por lo que debe destacarse que su hilo conductor es la esclavitud negra como nodo de encuentro entre los tres continentes. El capítulo IV “Plantaciones. La originalidad del Atlántico” propone que la mayor contribución que hizo la historia atlántica fue esta forma de explotación agrícola, que favoreció una economía de escala. Describió su nacimiento en Brasil y en Barbados, su difusión en las áreas del Caribe y su expansión a las regiones de la América británica continental, de modo que a partir de adaptaciones locales adquirieron fisonomías particulares. Con su distintiva capacidad de síntesis caracterizó a las plantaciones como un asentamiento territorial, una institución jerárquica que organizaba a su población con base en los valores de Antiguo Régimen: la libertad, la riqueza, el honor y el prestigio. Fue también una institución política, capaz de organizar a sus propietarios en las asambleas legislativas, y en la comercialización, y fue también una institución cultural, vehículo de la religión cristiana y espacio de los múltiples sincretismos de las religiones africanas.

Retornó a un caro tema: el tránsito de la cultura política del Siglo de las Luces a una liberal, que analizó – en el capítulo V “Las constantes de las revoluciones atlánticas” – mediante tres vectores: ciudadanía, consenso y constitucionalismo. Hizo una sugerente lectura del primer ciclo revolucionario a partir del entrecruzamiento e influencias recíprocas entre las experiencias estadounidense, francesa y haitiana. Enfiló su artillería en contra de la idea que asocia las emancipaciones iberoamericanas al gobierno popular, por lo que con el estudio comparado de las primeras constituciones americanas ilustró que los intereses de los grandes propietarios quedaron identificados con los de los representantes de las naciones, que limitaron la participación de la población mediante el sistema electoral indirecto y el voto censitario excluyendo a los afroamericanos. Carmagnani concluyó: «no es fácil afirmar que de las revoluciones atlánticas haya nacido la democracia»<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> Marcello Carmagnani, *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850*, Einaudi, Torino 2018.

<sup>27</sup> Ivi, p. 246.

Su legado no descansa sólo en su extensa y portentosa obra, sino en su incansable docencia, posiblemente su faceta menos conocida. En varias ocasiones fue cómplice de las iniciativas de sus estudiantes. Se volcó en lo que él llamaba sus «últimas aventuras» al asesorar a Mariana Terán y a la planta docente de la Benemérita Universidad Autónoma de Zacatecas para fundar la Maestría y el Doctorado en Historia. A petición de Saúl Jerónimo y mía nos brindó su invaluable orientación para reformular el plan de estudios del Posgrado en Historiografía de la Universidad Autónoma Metropolitana-Azcapotzalco.

Profesor cabal participó con entusiasmo como comentarista o autor en las publicaciones de sus estudiantes<sup>28</sup>, ya fuese con el tema de finanzas públicas<sup>29</sup> o del constitucionalismo y estado liberal<sup>30</sup>, Rafael Sagredo lo persuadió para que publicara *Escribanos de Santiago de Chile, 1559-1600*. Como ayudante de investigación, Carmagnani en 1960 y 1961 había elaborado el índice descriptivo de esos protocolos notariales, que permaneció inédito hasta 2014<sup>31</sup>. A distancia de tantos años de esta empresa, – señaló con mirada retrospectiva – el estudio de los protocolos de Santiago le permitió comprender las características del mercado chileno al ingresar al mundo occidental. Este trabajo en archivo fue fundamental para que elaborara su tesis doctoral<sup>32</sup> y sus conclusiones las llevaría a escala iberoamericana en su libro *Laltro Occidente*<sup>33</sup>.

En 2013 por iniciativa de Yovana Celaya los exalumnos que tuvimos el privilegio de que Carmagnani nos dirigiera nuestras tesis doctorales quisimos con un homenaje agradecerle la formación con la que nos forjó. El profesor se mostró incómodo con la idea de conver-

<sup>28</sup> Marcello Carmagnani, *Introducción. Cuarta parte. Estado Federal y poderes regionales*, en *Consenso y coacción. Estado e instrumentos de control político y social en México y América Latina (siglos XIX y XX)*, coordinado por Riccardo Forte, Guillermo Guajardo con la colaboración de María Luna, El Colegio de México, El Colegio Mexiquense, México 2000, pp. 353-357.

<sup>29</sup> Marcello Carmagnani, *Finanzas y estado en México, 1820-1880*, en *Las finanzas públicas en los siglos XVIII-XIX*, coordinado por Luis Jáuregui y José Antonio Serrano Ortega, Lecturas de Historia Económica Mexicana, Instituto Mora, El Colegio de México, Universidad Nacional Autónoma de México, Instituto de Investigaciones Históricas, El Colegio de Michoacán, México 1998, pp. 131-177. Carmagnani, *Las experiencias regionales de reforma fiscal: un comentario*, en *Finanzas y política en el mundo iberoamericano: del antiguo régimen a las naciones independientes, 1754-1850*, coordinado por Ernest Sánchez Santiró, Luis Jáuregui y Antonio Ibarra, Universidad Nacional Autónoma de México, Facultad de Economía, México 2001, pp. 381-390.

<sup>30</sup> Por iniciativa de Israel Arroyo dio forma a *Elites políticas, sistemas de poder y gobernabilidad en América Latina*, «Metapolítica», 2, 5 (1998), pp. 7-16 (<https://biblat.unam.mx/es/revista/metapolitica/articulo/elites-politicas-sistemas-de-poder-y-gobernabilidad-en-america-latina>). Marcello Carmagnani, *Instituciones financieras nacionales e internacionales del orden liberal mexicano, 1868-1911*, en *Constitucionalismo y orden liberal. América Latina, 1850-1920*, coordinado por Marcello Carmagnani, Otto editore, Torino 2000, pp. 315-339.

<sup>31</sup> Marcello Carmagnani, *Escribanos de Santiago de Chile, 1559-1600, Tomo I*, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago de Chile 2014 (<https://www.bibliotecanacional.gob.cl/publicaciones/vol-v-escribanos-de-santiago-de-chile-indice-descriptivo-1559-1600-tomo-i>).

<sup>32</sup> Véanse las conclusiones de Marcello Carmagnani, *Los mecanismos de la vida económica en una sociedad colonial. Chile, 1680-1830*, Dirección Bibliotecas, Archivos y Museos, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago de Chile 2001, pp. 307-326.

<sup>33</sup> Véase en particular Carmagnani primer capítulo de *Laltro Occidente*.

tirse en objeto de estudio y aceptó con una condición: debíamos mostrar nuestras propias investigaciones en curso. Por fortuna varios ignoramos el acuerdo. En *Diálogos con una trayectoria intelectual: Marcello Carmagnani en El Colegio de México* Rafael Sagredo estudió las aportaciones que el profesor hizo a la historiografía chilena; Carlos Contreras abordó tanto la huella marxista en la obra del profesor como sus aportaciones a la historia del Perú; Israel Arroyo examinó las formas de gobierno en la historiografía mexicana y las aportaciones del profesor, para Saúl Jerónimo la historia que cultivaba nuestro profesor iba a contra corriente de la historiografía mexicanista, y yo, bajo el título *Cruce de horizontes* contrasté la tradición nacionalista que dominaba en nuestro país con la lectura jurídico institucional y doctrinaria con la que analizó el federalismo y el liberalismo<sup>34</sup>. Actualmente ese homenaje se ha convertido en un estudio pionero de la obra de Carmagnani desde la recepción iberoamericana.

Su legado aún está por evaluarse, pero no es poca cosa que algunas de sus exalumnas exploran la historia global<sup>35</sup>. Los trece estudiantes a los que nos dirigió nuestras tesis doctorales – a instancias del profesor – hoy conformamos una red latinoamericana con presencia en México, Perú, Chile, Argentina, Nicaragua y Estados Unidos, cada uno, en la medida de nuestras posibilidades, continuamos propagando sus enseñanzas al formar a las nuevas generaciones de historiadores bregando con siempre escasos presupuestos y apoyo institucional para las Humanidades y aún más menguado para cultivar la historia comparada.

---

<sup>34</sup> *Diálogos con una trayectoria intelectual: Marcello Carmagnani en El Colegio de México*, coordinado por Yovana Celaya Nández, El Colegio de México, México 2014.

<sup>35</sup> *Hacia una historia global e interconectada: Fuentes y temas para la enseñanza (siglo XVI-XIX)*, coordinado por Matilde Souto Mantecón y Alicia Salmerón, Instituto Mora, México 2017; Maria Aparecida Lopes y María Cecilia Zuleta, *Foodways in the Twentieth-Century City*, Cambridge University Press, Cambridge 2025 (<https://www.cambridge.org/core/elements/abs/foodways-in-the-twentiethcentury-city/4FA39A3739403FDC4085E6B9492713E5>).

■ MARCO MARIANO

## Marcello Carmagnani e la storia atlantica: uno sguardo decentrato e contemporaneo

1. Ho conosciuto Marcello Carmagnani nell'ambito del progetto di ricerca "Le Americhe e il Piemonte" (2006-2007) da lui diretto presso la Fondazione Luigi Einaudi. Da giovane studioso leggermente intimorito dalla sua autorevolezza scientifica, nonché dai *rumors* circa una sua presunta severità che circolavano tra gli studenti della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino tra la fine anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, fui sorpreso dalla sua disponibilità al dialogo e dal suo sorriso, che aiutarono non poco a farmi a sentire a mio agio.

A quella prima impressione soggettiva si sarebbe aggiunta gradualmente la consapevolezza che la collaborazione a quel progetto rappresentava qualcosa di più di una temporanea quanto agognata tappa e fonte di sussistenza nel tipico percorso del giovane ricercatore in formazione. Quel lavoro di indicizzazione delle fonti consolari e diplomatiche del Regno di Sardegna nelle Americhe, svolto con Duccio Sacchi, e apparentemente collocato nella nicchia piuttosto ristretta dei rapporti tra Stati italiani e contesto extra-europeo, si inseriva in realtà nella svolta che la storia atlantica stava imprimendo sulla storiografia internazionale di quegli anni in quanto contribuiva a portare alla luce la fitta rete di scambi e connessioni tra la l'Europa, il Mediterraneo e le Americhe nella prima metà dell'Ottocento. Di quella svolta Carmagnani è stato un protagonista importante, prima con *L'altro Occidente. L'America latina dall'invasione europea al nuovo millennio* (2003) e poi con *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850* (2018). Questo contributo intende tratteggiare il suo contributo soffermandosi in particolare sul primo volume, per molti versi anticipatore o comunque catalizzatore di tendenze storiografiche ancora *in fieri*. Per farlo è però necessario un passo indietro, vale a dire una rapida ricostruzione degli elementi caratterizzanti e delle aporie della storia atlantica. Solo così si potrà cogliere appieno questa dimensione – forse non la più nota – dell'opera di Marcello Carmagnani. Faccio riferimento in particolare a due suoi aspetti: in primo luogo il ruolo attivo e propositivo dell'America latina, spesso disconosciuto, e in secondo luogo la periodizzazione "lunga", che travalica gli steccati tra storia moderna e contemporanea per abbracciare anche l'Ottocento e il Novecento. Entrambi gli aspetti non sono affatto scontati, come si evince dall'inevitabilmente sintetico quadro dello stato dell'arte che segue.

2. La storia atlantica – tendenza storiografica che, analogamente alla storia globale, ha attraversato una fase di grande fermento negli ultimi tre decenni – nelle sue concettualiz-

zazioni e pratiche più influenti prende le mosse da premesse metodologiche e culturali che mettono fortemente in discussione la stessa possibilità e utilità di problematizzare lo spazio atlantico nel mondo contemporaneo, per motivi legati alla dimensione temporale, a quella spaziale e al quadro politico-culturale in cui hanno preso le mosse. Dal punto di vista cronologico il mondo atlantico come unità di analisi verrebbe meno nei primi decenni dell'Ottocento con il collasso dell'ordine imperiale, la fine delle "rivoluzioni atlantiche" e il declino della tratta degli schiavi. Quanto alla geografia, il ruolo economicamente e politicamente subordinato dell'Africa e la progressiva emarginazione dell'America latina nei confronti dell'America settentrionale e dell'Europa nord-occidentale nel secolo scorso metterebbero in discussione la stessa nozione di spazio o bacino atlantico, ridotto a un corridoio basato sulla *special relationship* anglo-americana. Infine, la concettualizzazione della regione atlantica come ambito caratterizzato da peculiari dinamiche interne di scambio e da una significativa capacità di influenza e diffusione verso l'esterno è stata spesso vista come una operazione presentista strumentale all'ideologia della guerra fredda e del primato dell'Occidente. Ne conseguirebbe che scale di ampiezza globale – più che atlantica – si imporrebbero per uno sguardo sul mondo contemporaneo capace di cogliere l'ampiezza delle sue interdipendenze e scevro di ideologismi atlantisti.

Lo spazio atlantico sembra così inabissarsi sulla soglia dell'età contemporanea, svanire in un quadro globale otto-novecentesco in cui verrebbero meno le peculiari dinamiche interne che ne avevano fatto un «sistema», e un oggetto di studio per gli storici, durante l'era moderna. La discussione teorica e metodologica sull'Atlantico contemporaneo è assai debole, nonostante alcune eccezioni degne di nota. In Europa la Transatlantic Studies Association è tra le poche ad aver abbozzato una riflessione teorica multidisciplinare sul "paradigma atlantico". Nella galassia di fondazioni e centri di ricerca operanti negli Stati Uniti gli unici a promuovere studi focalizzati sul rapporto transatlantico sembrano essere il German Marshall Fund e il German Historical Institute<sup>1</sup>. Tra le più di 200 liste di discussione del sito H-Net nessuna si occupa in modo specifico di relazioni transatlantiche, variamente intese, tra Ottocento e Novecento. Infine non esiste tutto ciò che certifica il riconoscimento di un campo di studi nell'accademia internazionale: manuali, enciclopedie, *readers* e, con qualche parziale eccezione, riviste scientifiche esplicitamente dedicate alla storia dell'Atlantico contemporaneo.

Per contro, la periodizzazione della storia atlantica è stata spesso fatta coincidere con quella della storia moderna. Come hanno affermato Philip Morgan e Jack Greene nella loro autorevole sintesi, «the presumption seems to be that the expansion of European imperial-

<sup>1</sup> Mary Nolan, *The Transatlantic Century. Europe and America, 1890-2010*, Cambridge University Press, Cambridge 2010; "The Transatlantic Paradigm Reconsidered: Multidisciplinary Perspectives", TSA Annual Meeting, Middelburg, 6-8 luglio 2015. Oltre alla conferenza del German Historical Institute "More Atlantic Crossings?", Washington, 7-9 giugno 2012, tra le occasioni di discussione più recenti ricordo "Rethinking the West in a Post-Cold War World", University of Maryland-College Park, 7 aprile 2015 e "European Perspectives on the History of Transatlantic Relations. New Directions and Case Studies", Università del Piemonte Orientale, 14-15 dicembre 2015.

ism and the spread of commerce after 1800 make a global framework of more utility than an Atlantic one for those who are not content to continue to operate within traditional national and imperial frameworks». Analogamente, secondo Emma Rothschild, con le innovazioni nei trasporti e nelle comunicazioni degli anni Trenta dell'Ottocento, «Atlantic history ends because the Atlantic is no longer distinct, in a new world of literally worldwide or global connections». E nonostante gli stessi autori abbiano invitato a interpretare in modo più flessibile la cornice temporale del mondo atlantico, questa sembra tutt'ora coincidere di fatto con i confini scientifici e istituzionali della storia moderna<sup>2</sup>. L'International Center for the History of the Atlantic World fondato da Bernard Bailyn all'Università di Harvard nel 1995 e affermatosi come punto di riferimento mondiale di questa corrente di studi si concentra su un arco di tempo che va dal 1500 al 1825, e la frequentata lista di discussione H-Atlantic analogamente è focalizzata sui tre secoli dal 1500 al 1800. Nella grande quantità di pubblicazioni nate in questo ambito i primi decenni dell'Ottocento vengono di solito ridotti a una sorta di appendice, una corrente destinata a perdersi presto nel grande mare della globalizzazione ottocentesca. Anche chi nell'ambito degli studiosi di storia atlantica ne ha messo in discussione la periodizzazione prevalente, e in particolare il suo termine *ad quem*, si è limitato a porre in evidenza come alcuni dei suoi elementi costitutivi, come la schiavitù, abbiano continuato a dispiegare i loro effetti per alcuni decenni successivi alla disintegrazione segnata dalle «rivoluzioni atlantiche», dalle crisi degli imperi “leggeri” dell'età moderna e dall'affermazione graduale e parziale di nuovi modelli di statualità<sup>3</sup>.

Questa riluttanza a oltrepassare le colonne d'Ercole del primo Ottocento, radicata nei presupposti metodologici della nuova storia atlantica, riflette altresì la sua matrice politico-culturale, attenta a prendere le distanze da una precedente stagione di studi che aveva

<sup>2</sup> Jack P. Greene, Philip D. Morgan, *The Present State of Atlantic History*, in *Atlantic History. A Critical Appraisal*, edited by Jack P. Greene and Philip D. Morgan, Oxford University Press, New York 2009, p. 21 (in questo senso cfr. anche Nicholas Canny, *Atlantic History and Global History*, *ibidem*, pp. 317-336); Emma Rothschild, *Late Atlantic History*, in *The Oxford Handbook of the Atlantic World (c. 1450-c. 1850)*, edited by Nicholas Canny and Philip Morgan, Oxford University Press, New York 2011, p. 637. Per una sottolineatura delle connessioni e interdipendenze tra scala atlantica e globale in età moderna e sul concetto di «Atlantic world history», cfr. Christoph Strobel, *The Global Atlantic, 1400 to 1900*, Routledge, New York 2015. Sull'emergere della nuova storia atlantica cfr. David Armitage, *Three Concepts of Atlantic History*, in *The British Atlantic World, 1500-1800*, edited by David Armitage and Michael Braddick, Palgrave Macmillan, London 2002; Bernard Bailyn, *The Idea of Atlantic History*, «Itinerario», 20 (1996), pp. 19-44, poi ampliato in Bernard Bailyn, *Atlantic History. Concepts and Contours*, Harvard University Press, Cambridge 2005; Allison Games, *Atlantic History: Definitions, Challenges, and Opportunities*, «American Historical Review», 111, 3 (2006), pp. 764-781; W. O'Reilly, *Genealogies of Atlantic History*, «Atlantic Studies», 1 (2004), pp. 66-84. Per l'Italia cfr. Federica Morelli, *Il mondo atlantico. Una storia senza confini (secoli XV-XIX)*, Carocci, Roma 2013 e Matteo Battistini, *Un mondo in disordine: le diverse storie dell'Atlantico*, «Ricerche di storia politica», 2 (2012), pp. 173-188.

<sup>3</sup> Alan Karras suggerisce di spingersi fino agli anni Ottanta dell'Ottocento, in cui si ebbe l'abolizione della schiavitù a Cuba e in Brasile: cfr. Alan Karras, *The Atlantic World as Unit of Study*, in *Atlantic American Societies. From Columbus through Abolition 1492-1888*, edited by Alan Karras and J.R. McNeill, Routledge, New York 1992, pp. 1-15.

fatto delle rivoluzioni atlantiche un passaggio cruciale dell'affermazione della "Western civilization" secondo un disegno che, nelle parole di David Armitage, «owed to Nato more than it did to Plato»<sup>4</sup>.

Quindi buona parte della ricerca prodotta dalla nuova storia atlantica negli ultimi decenni, animata dall'obiettivo di una «storia senza confini», ha in realtà appena scalfito, se non in alcuni casi rafforzato, i confini tradizionali tra storia moderna e contemporanea.

Tuttavia molti studi, prevalentemente ma non esclusivamente in ambito americanistico, hanno offerto un quadro ricco e sfaccettato della fitta rete di scambi politico-culturali, economici e tecnologici, dei reciproci tentativi di ibridazione e imitazione e infine delle analogie e convergenze tra le due sponde dell'Atlantico nel corso dell'Ottocento e di buona parte del secolo scorso. Parte di questa stagione di studi, nata come una sfida transnazionale al paradigma eccezionalista/nazionalista a lungo egemone negli Stati Uniti, ha internazionalizzato la storia americana attraverso un gioco di scale (emisferiche, atlantiche, pacifiche, globali) che ha fatto affiorare *de facto* la peculiarità dello spazio transatlantico come campo di interazione di particolare densità e capacità diffusiva. A questa stagione hanno contribuito in modo importante gli sguardi europei e latinoamericani sulla storia delle Americhe i quali, per quanto non deliberatamente "atlantici", sono connotati da una *posizionalità* geografica, culturale e istituzionale che si riflette nell'adozione di prospettive relazionali e comparative le quali contribuiscono a riproporre il problema della specificità e rilevanza del nesso transatlantico nell'era contemporanea<sup>5</sup>.

Tra gli altri lo storico della Columbia University José C. Moya ha individuato nel molteplice e multidirezionale scambio transatlantico un campo di interazione attraversato da processi di modernizzazione a livello economico e tecnologico, sociale e demografico, politico e culturale assai più profondi che in passato e, almeno fino alla prima guerra mondiale, diffusi su una scala atlantica assai più che globale. È tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento che la modernità da "ideologia" diventerebbe "way of life", trasformando la vita di milioni di persone e diventando quindi un fenomeno di massa, mentre per tutto il periodo coloniale aveva interessato strati sociali circoscritti. A questa diffusione sociale si accompagnerebbe una diffusione geografica limitata fundamentalmente all'Europa e alle Americhe, benché molti di questi processi avrebbero in seguito avuto diffusione globale e molti dei suoi protagonisti si sentissero parte di tendenze universali. Ad esempio, testate della stampa anarchica come «Universal», «Hijos del Mundo» e «Dos Vraie Vort» esprimevano questa vocazione universalista, ma i luoghi della loro circolazione disegnavano una geografia atlantica; lo stes-

<sup>4</sup> David Armitage, *Three Concepts of Atlantic History*, cit., p. 14. Sulla storia atlantica del secondo dopoguerra e in particolare sul suo principale artefice, Robert R. Palmer, si vedano oltre alle considerazioni di Bailyn e Canny, gli interventi di Edoardo Tortarolo, Annie Jourdan, Jack Goldstone, Simone Neri Serneri e Peter Onuf, *L'era delle rivoluzioni democratiche*, «Contemporanea», 10, 1 (2007), pp. 125-156.

<sup>5</sup> *Historians Across Borders. Writing American History in a Global Age*, edited by Nicolas Barreyre, Michael Heale, Stephen Tuck, Cecile Vidal, University of California Press, Berkeley (CA) 2015.

so si può affermare per l'internazionalismo del movimento sindacale come testimonia, tra le altre cose, la diffusione delle celebrazioni del primo maggio. Analogamente fino alla cesura del primo conflitto mondiale la diffusione di caratteristici indicatori della modernità come il servizio postale e le reti ferroviarie delimita una geografia essenzialmente atlantica<sup>6</sup>.

3. È in questo quadro storiografico che *L'altro Occidente* va situato per comprenderne pienamente la portata interpretativa. Si tratta di un volume ambizioso, e di lettura non sempre facile, che travalica gli steccati delle periodizzazioni classiche e mette radicalmente in discussione le tesi sul ruolo subalterno e la posizione periferica dell'America latina. Si può definire una "storia internazionale" dell'America latina che analizza i processi di intersezione, convergenza e divergenza tra questa e le altre diverse regioni del mondo dal Cinquecento a oggi.

Qui l'attenzione si concentra su tre momenti. Il primo è la "riattivazione" dei rapporti tra America latina e quadro euro-americano tra gli ultimi decenni del Settecento e la prima metà dell'Ottocento. Il filo conduttore, qui come altrove, è il ruolo attivo della regione nel ridare impulso allo spazio atlantico dopo gli scossoni generati dalle rivoluzioni atlantiche e dalla crisi e talvolta dal crollo degli imperi coloniali dell'età moderna, che lo avevano lacerato.

Nella lettura di Carmagnani l'America latina non solo viene interessata dal, ma partecipa attivamente al "processo di occidentalizzazione" che segue due vettori: liberà politica e libertà economica. Il volume non offre una definizione specifica di "occidentalizzazione", ma è abbastanza chiaro che si tratti di processi di integrazione e convergenza interni allo spazio euro-americano e basati sulla circolazione di idee e istituzioni politiche, rapporti finanziari e commerciali, nonché sulla partecipazione al sistema internazionale degli stati.

Così, ad esempio, l'emergere del costituzionalismo latinoamericano in questa fase è visto come «una delle varianti del costituzionalismo liberale occidentale», parte integrante di un «processo di internazionalizzazione delle idee che è una delle caratteristiche del periodo 1800-1850»<sup>7</sup>.

Si tratta in questa fase di una partecipazione ancora difficile e parziale al sistema internazionale dei nuovi stati americani, in quanto repubbliche in un sistema che associava ancora piena sovranità e principio dinastico. Per questo l'accento viene posto sui trattati di amicizia commercio e navigazione, come strumento per superare la "tensione" – un termine che ricorre in questo volume – tra mondo europeo e americano, per affrontare «la novità rappresentata dall'esistenza di repubbliche» nello spazio atlantico. Erano trattati promossi

<sup>6</sup> José C. Moya, *Modernization, Modernity, and the Trans/formation of the Atlantic World in the Nineteenth Century*, in *The Atlantic in Global History*, edited by Jorge Cañizares-Esguerra and Erik Seeman, Pearson Prentice Hall, Upper Saddle River 2007, pp. 179-198. Dello stesso autore si vedano anche *Cousins and Strangers: Spanish Immigrants in Buenos Aires* (1998) e *Immigration Culture and Socioeconomic Development in the United States, Canada, and Latin America* (2018).

<sup>7</sup> Marcello Carmagnani, *L'altro Occidente. L'America latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, Einaudi, Torino 2003, p. 129.

dall'impero britannico con Canning e che avevano radici nella visione nordamericana basata sulla uguaglianza tra le diverse forme di governo nel sistema internazionale.

Le repubbliche nate dal collasso dell'impero spagnolo nel Nuovo Mondo fecero propria questa richiesta di riconoscimento pieno, che però in questo momento è ancora parziale e si risolve nella concessione della clausola della nazione più favorita da parte di Londra e poi di tutti gli stati europei e «persino [del] regno sardo piemontese», nota non a caso Carmagnani. Il risultato fu che «i paesi latinoamericani acquisirono uno stadio intermedio tra quello degli stati fondati sulla legittimità monarchica e quello delle nazioni coloniali»<sup>8</sup>.

Era uno stato intermedio che denotava alcuni caratteri di quella integrazione atlantica in formazione. Quei paesi «godettero nel sistema internazionale del vantaggio relativo di possedere una cultura politica comune con l'Europa grazie alla quale si presentarono nella comunità internazionale come entità politiche indipendenti, costituzionali e di fede cattolica»<sup>9</sup> e al contempo mutuarono selettivamente elementi di matrice nordamericana come le istituzioni repubblicane, la struttura federale, l'anti-colonialismo come riferimento forte dell'identità nazionale. Infine cercarono attivamente l'inserimento negli scambi commerciali e servizi finanziari euro-americani tra 1820 e 1850, contribuendo alla crescente integrazione dello spazio atlantico e non certo alla sua disintegrazione.

Quello spazio euro-americano sarebbe diventato più strettamente integrato in una seconda fase, dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima guerra mondiale, in cui si passò «dal concerto europeo al concerto internazionale» grazie al fatto che la sovranità, non più legata alla forma di governo monarchica, divenne «nazionale». Di conseguenza la piena titolarità nel sistema internazionale venne allargata alle repubbliche delle Americhe, Nord e Sud, che così acquisirono nuovo protagonismo e piena integrazione in un ordine sempre meno gerarchico e coercitivo e più fondato su consenso e collaborazione, e caratterizzato da un nucleo euro-americano/atlantico, pur avendo diramazioni globali. Questo nuovo ordine garantiva quindi un qualche ruolo anche a soggetti medio-piccoli, dove si afferma una definizione dell'interesse nazionale che coincideva con il controllo e lo sfruttamento del territorio, comprese le aree di frontiera degli Stati in formazione, dall'Italia al Cile.

La lettura di Carmagnani risulta originale in quanto intreccia la sua caratteristica attenzione alle dinamiche socio-economiche con quelle internazionali e diplomatiche. L'allargamento del «concerto» e l'integrazione del mondo atlantico in primo luogo sono processi strettamente integrati e, in secondo luogo, vedono l'America latina sempre più attivamente coinvolta in quanto, partecipando al sistema internazionale con gli stessi strumenti e obiettivi delle potenze europee, trasforma quel sistema.

Infatti l'affermazione della sovranità nazionale su base territoriale in America Latina avviene secondo le regole già seguite nel vecchio Continente, ovvero «l'accettazione e il rispetto

<sup>8</sup> Ivi, p. 137.

<sup>9</sup> Ivi, p. 139.

del diritto internazionale, la diplomazia e, infine, la modernizzazione economica quale meccanismo per ottenere maggiori risorse allo scopo di professionalizzare gli eserciti e dotarli di nuovi e migliori armamenti». Con l'accettazione di queste norme da parte dei nuovi soggetti latinoamericani, il sistema internazionale cambia: quei soggetti «contribuirono a rendere flessibile il recente concerto internazionale. La loro presenza nel sistema contribuì a scardinare il pre-esistente ordine esclusivamente euro-centrico, favorendo la dissoluzione della originale asimmetria tra le aree latinoamericane e quelle europee»<sup>10</sup>.

Ne scaturì una spinta alla modernizzazione della regione che era al contempo militare, amministrativa, infrastrutturale e economica, fondamentale per controllare e colonizzare il territorio nazionale, contrastare i paesi confinanti in aree contese di frontiera e infine per arginare le vecchie aspirazioni imperiali europee come quelle nuove, provenienti dagli Stati Uniti.

Questo intreccio di nazionalismo e internazionalismo è tipico della società internazionale tra fine Ottocento e inizio Novecento. In America latina prese strade tra loro diverse, ma tutte riconducibili a una cornice sempre più multilaterale e dal perimetro fondamentale atlantico che troverà il suo sblocco istituzionale nella Società delle Nazioni: dalla disponibilità verso il panamericanismo promosso da Washington (Prima Conferenza Panamericana del 1889-1890) all'enfasi sull'arbitrato e più in generale sugli strumenti del diritto internazionale come base legale della non interferenza da parte del nascente impero statunitense (dottrina Calvo, Drago); dai progetti di multilateralismo regionale (es. Conferenza di Lima, 1864-1865) alla capacità di sfruttare a proprio vantaggio la competizione tra gli imperialismi informali euro-americani, indirizzandola a vantaggio dei propri progetti di modernizzazione. Carmagnani sottolinea quindi la "agency" latinoamericana, che naturalmente non era limitata alla sfera diplomatica, ma includeva anche agli ambiti a lui più congeniali:

i commerci, le finanze e gli imprenditori dei paesi in concorrenza con la Gran Bretagna consentirono agli stati latino-americani di individuare delle strategie di contenimento in rapporto all'eventuale rafforzamento di uno di essi, di strappare concessioni alle nuove potenze interessate a commerciare e investire in America Latina per costringere poi le altre a fare altrettanto<sup>11</sup>.

Anche in questa fase quindi c'è una stretta attenzione alla connessione tra vicenda diplomatica, affermazione della sovranità nazionale, costruzione dello stato e rapporto tra stato e mercato, in America Latina come nel resto del mondo atlantico, sottolinea Carmagnani, contestando così l'interpretazione «che vuole che le economie latinoamericane siano dotate di una grandissima capacità di esportazione» e quindi dipendenti dal mercato internazionale.

<sup>10</sup> Ivi, p. 210.

<sup>11</sup> Ivi, p. 221.

È anche quest'integrazione atlantica a molti livelli che in primo luogo fa dell'America latina un "altro Occidente" in grado di respingere le spinte imperiali europee interagendo attivamente con esse, «evitando i rischi di una nuova colonizzazione che invece si manifesta con forza in altre aree non-europee dopo la Conferenza di Berlino»<sup>12</sup>. E che in secondo luogo facilita l'incubazione di una terza fase, quella della "occidentalizzazione" del secondo terzo del Novecento. Qui il protagonismo latinoamericano continua, paradossalmente agevolato dalla disintegrazione euro-americana in quella "età della catastrofe" segnata dalle due guerre mondiali e dalla crisi del 1929.

Non si tratta di un percorso lineare e inevitabile, anzi è segnato da forti tensioni, a partire da quella tra "mondializzazione" e "isolazionismo". E ancora una volta sono i nazionalismi a consentire alla regione di recitare una parte non subalterna:

La maturità culturale [dell'America latina] è resa visibile dal rifiuto di accettare la contrapposizione tra liberalismo anglosassone e socialismo sovietico e tra queste opposte ideologie e quella corporativa nazi-fascista. Il nazionalismo è dunque il vettore culturale che permise alle aree latinoamericane di adeguarsi, senza contrapporsi, al contesto internazionale negativo che si creò tra le due guerre mondiali. Grazie al nazionalismo, le aree latinoamericane combatterono l'aggressività delle vecchie e nuove potenze utilizzando al meglio gli strumenti culturali occidentali di cui disponevano<sup>13</sup>.

Tra questi strumenti culturali c'è il diritto internazionale, che come già a cavallo del secolo fornisce alle classi dirigenti latinoamericane gli strumenti per l'obiettivo del non intervento, soprattutto da parte statunitense ma anche europeo. Ma questo disordine internazionale ha anche implicazioni per gli assetti interni latinoamericani, a partire dal rafforzamento del presidenzialismo e dell'autorità dello stato come difesa da minacce esterne, vere o presunte, fino alla accelerazione delle politiche di modernizzazione economica e industrializzazione forzata.

Anche in questo modo e a causa di questi sviluppi si spiega la rinnovata capacità di opporsi all'egemonia statunitense, che incontra una «notevole resistenza, opposta tanto dai movimenti riformisti e progressisti quanto dai governi latinoamericani»<sup>14</sup> in virtù della quale si spiega il nuovo approccio voluto da Franklin D. Roosevelt con la cosiddetta politica del buon vicinato tra anni Trenta e Quaranta e la creazione di un "sottosistema interamericano" assai più multilaterale, consensuale e istituzionalizzato che in passato. Qui l'enfasi sul ruolo attivo del sub-continente nei confronti del "colosso del Nord" è esplicita: «i rapporti interamericani non si caratterizzano per l'esistenza di un'unica forza propulsiva, rappresentata dagli Stati Uniti, ma per un'interazione tra le posizioni e le politiche americane favorevoli

<sup>12</sup> Ivi, pp. 230-232.

<sup>13</sup> Ivi, p. 306.

<sup>14</sup> Ivi, p. 313.

a controllare le aree latino-americane e le posizioni e politiche nazionaliste sostenute dalla pubblica opinione latino-americana»<sup>15</sup>. La conferenza interamericana di Buenos Aires del 1936 è tra momenti culminanti, anche dal punto di vista simbolico e culturale, di questa stagione: l'America Latina è sempre meno un "libero battitore" nel quadro internazionale, per quanto l'adesione all'alleanza delle Nazioni Unite durante la guerra sia contrastata.

Infine, l'ultima fase di questa lunga traiettoria è dedicata al secondo dopoguerra come momento di ulteriore diffusione del potere, in un quadro globale e non solo più euro-americano, che vede un'ulteriore affermazione della capacità latinoamericana di essere soggetto attivo. Qui la sua sfida storiografica è esplicita e diretta. La partecipazione del sottocontinente al nuovo sistema internazionale, innervato dalla creazione del sistema ONU, nella sua fase costitutiva e anche successivamente durante gli anni più caldi della guerra fredda tra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Sessanta, «è stata presentata come subordinata al potere americano e con politiche estere nazionali carenti di qualsiasi autonomia. Questa visione ideologica non tiene conto del fatto che, nel momento di fondazione dell'Onu i 19 stati latinoamericani rappresentavano circa il 40% dei 51 stati fondatori e che all'inizio degli anni Sessanta erano ancora gli unici rappresentanti del terzo mondo»<sup>16</sup>.

È stata una sfida creativa, che all'inizio degli anni Duemila anticipava una ricca stagione di studi ancora in corso, come mostrano gli importanti studi di Eric Helleiner, Juan Pablo Scarfi, Christy Thornton e altri ancora. Anche per questo gli sono debitore, e sono in ottima e numerosa compagnia.

---

<sup>15</sup> Ivi, p. 313.

<sup>16</sup> Ivi, p. 321.



■ RICCARDO FORTE

## Marcello Carmagnani: uno studioso alla ricerca della vera storia

L'ampiezza e l'eterogeneità delle tematiche sviluppate da Marcello Carmagnani durante la sua lunga vita accademica hanno reso per me molto difficile il compito di realizzare una sintesi soddisfacente del suo ruolo e delle sue contribuzioni. A questo si aggiunge il fatto che, senza timore di esagerare, la mia carriera accademica è stata quasi sempre condizionata dalla sua opera e dal suo insegnamento: all'inizio, come studente alla Facoltà di Scienze politiche all'Università di Torino, fino al termine della stesura della mia tesi di laurea, e, successivamente, nella preparazione delle mie due tesi di dottorato, all'Università di Genova e al Collegio de México. I suoi corsi e i suoi seminari hanno risvegliato il mio interesse per la storia e sono stati fondamentali nella mia decisione di orientarmi verso la carriera accademica e, in particolare, verso la storia dell'America Latina e dell'emisfero occidentale.

Cercherò quindi di analizzare brevemente l'importanza del suo lavoro accademico in relazione con la mia esperienza personale e il suo contributo nella mia formazione e crescita come storico e studioso.

Credo che l'impatto di un lavoro accademico, inteso come l'insieme di opere e contributi che caratterizzano la carriera di uno studioso, possa essere misurato da una triplice prospettiva.

In primo luogo, dalle risposte che le riflessioni e le ricerche sono riuscite a dare a domande chiave per l'apprendimento in una determinata area di interesse. Nel caso di Marcello Carmagnani, non solo il suo vastissimo lavoro di ricerca, ma anche le sue intuizioni e i suoi ragionamenti sono riusciti a dare nuova luce e maggiore comprensione al processo di modernizzazione in America Latina, inteso come fenomeno complesso in cui intervengono attori e variabili in una proporzione molto maggiore di quanto la storiografia precedente fosse stata in grado di mostrare.

In secondo luogo, dall'impatto di tali contributi su studi successivi, sia all'interno che all'esterno dell'area di interesse di uno specifico lavoro accademico. Marcello Carmagnani non solo ha ampliato tale area di interesse nel tempo e nello spazio molto più della maggior parte degli altri studiosi dell'America Latina. I suoi studi hanno trovato e trovano valide applicazioni anche per gli storici e per gli accademici di altre discipline affini, interessati sia all'area latinoamericana che ad altre regioni e paesi, nonché per la ricerca e l'ampliamento di tematiche non direttamente da lui analizzate.

Fra questi contributi, voglio ricordarne alcuni, che considero di particolare impatto e importanza:

1. La valutazione della cultura politica, al di sopra delle semplificazioni economiciste<sup>1</sup>;
2. l'enfasi sull'importanza degli attori intermedi, per troppo tempo completamente trascurati<sup>2</sup>;
3. la rivisitazione sotto una nuova luce del significato e della portata del bilancio pubblico, non solo come strumento di intervento economico e finanziario, ma anche come meccanismo di trasformazione politica e culturale<sup>3</sup>;
4. l'enfasi sull'importanza di non accontentarsi di spiegazioni dirette e superficiali, ma, al contrario, di andare alla radice delle problematiche per scoprire il significato reale dei documenti e la complessità dei processi storici.

Da una terza ed ultima prospettiva, l'impatto del lavoro di Carmagnani si misura per la quantità di domande e inquietudini che la sua produzione accademica è stata in grado di suscitare, pur senza offrire risposte conclusive. Poiché nessuna ricerca può essere considerata definitiva, la ricchezza di un lavoro accademico si misura soprattutto, ritengo, dalla quantità di nuove interrogativi che riesce a stimolare.

Ho potuto sperimentare in prima persona l'impatto del lavoro di Carmagnani durante lo sviluppo di diversi progetti di ricerca.

Fra questi, voglio menzionare una tematica che ha accompagnato una parte significativa della mia carriera accademica come storico: l'autoritarismo militare e l'origine e lo sviluppo del potere militare in America Latina. La guida di Marcello Carmagnani in questa ricerca è stata fondamentale nel permettermi di superare le semplificazioni di un'analisi condizionata da schemi rigidi, spesso ideologizzati, e, quindi, di proporre interpretazioni innovative, in grado di superare le barriere ideologiche e i modelli all'epoca prevalenti.

Durante gli anni del dottorato presso il Colegio de México, ho avuto il privilegio di partecipare a due seminari da lui diretti e ai lavori che hanno dato vita poco dopo a due importanti opere: *Tres federalismos latinoamericanos*, coordinato dallo stesso Carmagnani con la partecipazione di importanti esperti di storia del Messico, dell'Argentina e del Brasile; e *Estado y Mercado*, interamente dedicato allo studio in prospettiva storica del bilancio pubblico in Messico<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Si veda per esempio *Para una historia de América*, coordinado por Marcello Carmagnani, Alicia Hernández Chávez, Ruggiero Romano, Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 1999, pp. 160-403, e Marcello Carmagnani, *El federalismo liberal mexicano*, in *Federalismos latinoamericanos: México, Brasil, Argentina*, coordinado por Marcello Carmagnani, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 1993, pp. 135-179.

<sup>2</sup> *Para una historia de América*, cit., pp. 160-403.

<sup>3</sup> Marcello Carmagnani, *Estado y mercado: la economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, México 1994.

<sup>4</sup> *Federalismos latinoamericanos*, cit.; Carmagnani, *Estado y Mercado*, cit.

Alla luce del dibattito emerso durante questi seminari, mi resi conto che era impossibile ottenere una chiara comprensione del ruolo e del reale significato storico dei militari nelle diverse esperienze latinoamericane se si continuava a considerare l'azione castrense come indotta da altri attori, nazionali e/o internazionali, senza esplorare le origini del potere dell'ufficialità militare, il formarsi di una cultura politica castrense specifica e la visione e gli obiettivi che furono alla base della decisione dei militari di partecipare attivamente agli affari interni dei propri paesi. La complessità dei processi di formazione dello stato moderno, emersa durante i dibattiti menzionati e fino ad allora offuscata da un approccio eccessivamente economicista e dicotomico – *los de arriba y los de abajo* – delle trasformazioni storiche, mostrava come il potere militare in diversi casi latinoamericani era strettamente vincolato a tale complessità e al ruolo che la stessa aveva imposto alle forze armate.

Un'altra opera collettiva, molto ambiziosa, emersa da questi processi di ricerca, *Para una historia de América*, coordinata da Marcello Carmagnani insieme a Ruggero Romano e Alicia Hernández, ha contribuito in modo fondamentale a evidenziare tale complessità<sup>5</sup>. In relazione con la tematica castrense, l'enfasi sul persistere della dimensione territoriale corporativa pre-liberale, anche dopo l'indipendenza, ha permesso di riformulare alcuni concetti essenziali alla comprensione dei processi di modernizzazione nella regione<sup>6</sup>.

Per esempio, il termine *patria*, che si trova spesso nelle fonti documentarie dell'epoca, non si riferisce per gran parte dell'Ottocento a una nazione moderna, come sovente sostenuto negli studi classici, bensì alla *patria chica*, cioè al corpo territoriale tradizionale<sup>7</sup>. Da questa prospettiva, l'uso della parola *patria* contribuiva molto meglio a chiarire la dimensione reale delle fedeltà territoriali degli attori della prima metà dell'Ottocento in America Latina, ancora legate alle tradizionali comunità corporative d'*Ancien Régime* e non alla realtà di uno Stato e di una società nazionali, ancora in fieri fino alla seconda metà dello stesso secolo.

La ridefinizione del periodo 1750-1850, realizzata nei vari articoli dell'opera *Para una historia de America*, è stata molto importante, dal mio punto di vista, nello studio della tematica militare. Alla luce delle analisi proposte da Marcello Carmagnani e da altri autori, il caudillismo della prima metà dell'Ottocento non assumeva più un ruolo di disarticolazione e ostacolo al consolidamento nazionale, come ancora una volta sostenuto dagli studi precedenti, ma piuttosto una funzione di catalizzatore all'interno dei corpi territoriali ereditati dall'epoca coloniale, le uniche realtà territoriali sopravvissute dopo la separazione dell'America ispanica dalla metropoli iberica.

A partire da questa considerazione, è stato possibile definire la reale collocazione e il ruolo delle forze armate che, dopo il 1850, rimasero sotto il controllo ancora precario dell'in-

<sup>5</sup> *Para una historia de América*, cit.

<sup>6</sup> Si veda anche José Carlos Chiaramonte, *El federalismo argentino en la primera mitad del siglo XIX*, e Natalio R. Botana, *El federalismo liberal en Argentina: 1852-1930*, in *Federalismos Latinoamericanos*, cit., pp. 81-132 e 224-259, rispettivamente.

<sup>7</sup> Chiaramonte, *El federalismo argentino*, cit., e *Para una historia de América*, cit., vol. I, pp. 288-343.

cipiente autorità federale. Gli ufficiali dell'esercito professionale, lungi dal rappresentare una semplice estensione dell'ordine *caudillista*, si stavano imponendo come un'importante rottura con lo stesso, volta a integrare politicamente un territorio più ampio e a modernizzare lo Stato, riducendo la frammentazione del controllo delle armi e creando gradualmente il monopolio di tale controllo da parte delle autorità costituzionali<sup>8</sup>.

Questa importante funzione dell'esercito nel consolidamento dello stato moderno, mi convinse della necessità di approfondire il dibattito all'interno delle stesse organizzazioni militari, invece di focalizzare l'attenzione sugli obiettivi delle élites civili e delle forze internazionali, come proponeva la storiografia tradizionale sull'argomento. L'enfasi posta più volte da Marcello Carmagnani sull'opportunità di esplorare la cultura politica e le sue trasformazioni nel corso del processo di transizione verso l'ordine liberale mi portò a scoprire, attraverso un'attenta analisi delle fonti castrensi disponibili, l'esistenza di una peculiare cultura politica militare, che si era formata già nella seconda metà dell'Ottocento e che si era consolidata nei primi decenni del secolo successivo. Tale cultura esprimeva un approccio proprio alla società e all'economia, sostenendo un progetto autoritario, gerarchico e nazionalista, ma che nello stesso tempo, durante la prima metà del Novecento, si caratterizzava via via in maniera più incisiva per una forte visione modernizzatrice, separata e spesso in conflitto con la corrispondente cultura politica delle tradizionali élites di orientamento liberale<sup>9</sup>.

Ci sarebbe molto di più da discutere su questo tema, ma tale approfondimento va al di là delle finalità di questo articolo. Ho utilizzato questo esempio per evidenziare l'impatto delle opere e dell'insegnamento di Marcello Carmagnani nella ricerca accademica. Tuttavia, la sua importanza e il suo impatto emergono ancora di più se si considera il peso che hanno avuto anche in relazione ad altre ricerche, parzialmente o totalmente al di fuori delle sue aree di interesse accademico. È in questi casi, credo, che emerge ancora di più l'ampiezza delle possibili applicazioni dei concetti, delle prospettive e della metodologia proposti, nell'ambito della ricerca storica e accademica in generale.

Ancora una volta grazie alle sue critiche e alle sue osservazioni e alle sempre stimolanti discussioni a due che abbiamo avuto sia in Italia che in Messico, cominciai a sviluppare un crescente interesse nei confronti delle relazioni internazionali, in particolare delle relazioni fra gli Stati Uniti e vari paesi latinoamericani e, successivamente, della delicata e controversa tematica dell'antiamericanismo. Un altro libro di Carmagnani, pubblicato nel 2003 da Einaudi, *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*<sup>10</sup>, insieme ad altre opere importanti, come il classico libro di Arthur Schlesinger, *The Cycles of*

<sup>8</sup> Riccardo Forte, *Forze armate, cultura politica e sicurezza interna. Origini e consolidamento del potere militare in Argentina (1853-1943)*, Otto, Torino 2001, cap. I.

<sup>9</sup> Ivi, capp. III e IV.

<sup>10</sup> Marcello Carmagnani, *El otro Occidente. América Latina desde la invasión europea hasta la globalización*, El Colegio de México-Fideicomiso Historia de las Américas-Fondo de Cultura Económica, México 2004.

*American History*, e l'opera del politologo Tony Smith, *America's Mission. The United States and the Worldwide Struggle for Democracy*<sup>11</sup>, fu, ancora una volta, decisivo nel permettermi di affrontare questa difficile e controversa problematica, anche se, in questo caso, giungendo a conclusioni a volte in aperto contrasto.

Non posso qui ampliare l'analisi a queste complesse tematiche. Le ho citate soltanto per mostrare una volta di più l'ampiezza dell'impatto accademico di Marcello Carmagnani. Le stesse differenze che sono emerse nel tempo su alcuni punti di vista e prospettive non sono altro che il prodotto di un prezioso contributo formativo, volto a mostrare ai suoi studenti e colleghi l'importanza di conservare una visione analitica profonda e indipendente, libera dai condizionamenti e dai luoghi comuni del conformismo intellettuale. Questo contributo fondamentale mi ricorda un altro aspetto molto importante che ho imparato dalle lezioni di Marcello Carmagnani fin dall'inizio della mia carriera: lo storico inizia il suo lavoro dalle domande e dalle problematiche, non dalle fonti. Le fonti senza domande preliminari sono come una mappa stradale senza conoscere la destinazione che si vuole raggiungere: totalmente inutili.

E permettetemi di chiudere con alcune osservazioni personali. Marcello ci ha lasciati. Una perdita immensa, per l'accademia, per la storia, per gli studi sull'America Latina. Per me è soprattutto una perdita sul piano personale. Conobbi Marcello Carmagnani tantissimi anni fa, nel lontanissimo 1985, frequentando il primo corso universitario di Storia dell'America Latina alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino. In quell'occasione, non immaginavo ancora che avrei consolidato con lui una relazione professionale e, soprattutto, di amicizia che sarebbe durata nel tempo. Come ho mostrato ampiamente, a lui devo moltissimo. Alla sua guida seria e intelligente devo la mia formazione e la mia crescita accademica, professionale e anche personale. Alla sua amicizia e alla fiducia che mi ha dimostrato durante gli anni degli studi universitari, devo la possibilità del mio inserimento tardivo nel mondo accademico, dopo dieci anni passati in altre attività lavorative. Durante tutti i lunghi anni di attività accademica in Italia e in Messico, ho sempre potuto contare sulla sua guida, sul suo appoggio e sulla sua comprensione per risolvere i miei dubbi e le mie insicurezze. Ho ancora vivo il ricordo dell'ultimo incontro al Colegio de México, in occasione del seminario a lui dedicato, organizzato da Yovana Celaya<sup>12</sup>. Ma le mie memorie vanno ben al di là della pur importante vita accademica: le cene allegre e informali, fin dagli anni torinesi e poi in Messico, prima con gli amici italiani, poi con mia moglie Natalia e mia figlia, Camilla, che ancora bambina aveva acquisito una confidenza straordinaria con il "professore", che in maniera disinvolta lo chiamava «Marcello,

<sup>11</sup> Arthur M. Schlesinger, Jr., *The Cycles of American History*, Houghton Mifflin Company, Boston 1986; Tony Smith, *America's Mission. The United States and the Worldwide Struggle for Democracy*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2012 (1994).

<sup>12</sup> *Diálogos con una trayectoria intelectual: Marcello Carmagnani en El Colegio de México*, coordinado por Yovana Celaya Nández, El Colegio de México, México 2014.

Marcello», invitandolo a giocare, davanti al suo sorriso divertito. Resta la tristezza di non essere riuscito a rivederlo durante gli ultimi anni. Una tristezza che mi insegna una volta di più che il tempo passa inesorabile e che dobbiamo utilizzarlo per le cose importanti, tralasciando il resto. Le parole non sono sufficienti a esprimere il dolore che provo per la sua perdita. Mi limito quindi a un saluto, al mio grande maestro e collega e all'ancor più grande amico.

■ ALICIA HERNÁNDEZ CHÁVEZ

## Marcello Carmagnani. Gran Hispanoamericanista. *In Memoriam*

Conocí a Marcello por sus escritos y libros. Fue en 1989, en calidad de directora del Centro de Estudios Históricos (CEH) de El Colegio de México que le solicité una entrevista encontrándose, en goce de su año sabático, en la Universidad de California, La Jolla. El motivo fue invitarlo a participar en el programa docente e ingresar en calidad de académico tiempo completo del Centro de Estudios Históricos (CEH). Expongo en breve el programa entregado a Marcello Carmagnani, mismo que presenté al presidente de El Colegio de México, Mario Ojeda Paullada, previo a que me nombrara directora del CEH.

Mi compromiso fue internacionalizar la docencia, actualizar temáticas de estudio del CEH y atender – en tal sentido – la revista *Historia Mexicana*. El programa docente habitual, lo definiría por la primacía de la historia nacional y la microhistoria. Por lo que propuse abrir las puertas a la historia internacional y comparativa, aumentar a 20 el número de alumnos y fortalecer la planta docente. El asunto no era de cifras, sino que se trataba de optimizar el empleo de los recursos públicos asignados a la educación y proponer temáticas de mayor envergadura, debatidas en centros de excelencia. La última promoción de Maestría en Historia, 1967, contó con seis alumnos regulares<sup>1</sup>, existiendo en nómina 18 o más profesores. Profesores de tiempo completo que no impartían clase, no dirigían tesis, hubo quien tuvo permiso de ausencia prolongada y un número significativo excedía la edad de jubilación<sup>2</sup>.

En el CEH no se renovaba su planta académica en gran parte porque, sí se optaba por la jubilación, se recibía un miserable sueldo nominal. El gobierno federal fundó el CONA-

<sup>1</sup> Promoción 1967. Maestría en Historia. Fuimos la última generación de maestría: Mercedes de la Garza, Françoise Carner, María de los Ángeles Yáñez, Alicia Hernández Chávez, Elías Trábulse, Jorge Jufresa. Asistieron en calidad de oyentes al seminario de José Gaos, Enrique Krauze y Héctor Aguilar Camín, con dispensa de cumplir un programa escolarizado, concentrarse en su investigación y escribir su tesis de Doctorado en Historia. Fueron los primeros en optar al grado de Doctor en Historia sin periodo los tres años de curso-seminarios obligatorios, ambos defendieron excelentes tesis.

<sup>2</sup> Al Centro de Estudios Históricos, al igual que otros centros universitarios, les fue difícil renovar su planta docente y de investigación, en gran parte porque la pensión de jubilado era mísera. En 1970 se creó el CONACYT con el fin de estimular la Ciencia y Tecnología. La organización del Sistema Nacional de Investigación (SNI) se crea dentro del CONACYT en 1982, cuando la crisis económica del país redujo drásticamente el poder adquisitivo de todo trabajador. El SNI apoyó al investigador -previo riguroso análisis del currículum- con becas complementarias al salario. La renovación era anual, previa evaluación de productividad (publicaciones, docencia y eficiencia terminal de alumnos). El SNI y los Planes de Ahorro y Jubilación del propio COLMEX contuvieron la fuga de investigadores-académicos e impulsaron la productividad y calidad del quehacer universitario.

CYT en 1970 y doce años después – en 1982 –, el presidente Miguel de la Madrid agregó un área fundamental de apoyo a la investigación que permitió renovar la nómina académica, el Sistema Nacional de Investigadores (SNI). Durante la Presidencia de Mario Ojeda se reforzaron los planes de jubilación, lo cual agilizó la renovación del profesorado; durante las presidencias de la República de Miguel de la Madrid y Carlos Salinas de Gortari se acentuó el apoyo al sector educativo lo que permitió que Mario Ojeda, presidente de El Colegio de México, reforzara los planes de jubilación y la renovación del profesorado.

De inmediato, invité a profesores de los Centros del propio Colegio de México a impartir seminario en áreas como demografía, ciencias internacionales. Carlos Roces (Economía) y Francisco Zapata (Sociología); otros colegas generosamente colaboraron como docentes durante mi periodo como directora. Se contrataron a tres excelentes académicos que residían en México, Pilar Gonzalbo, Solange Alberro y Carlos Marichal.

Manuel Miño fue un colaborador muy especial en un periodo delicado por la celeridad con que se debieron tomar decisiones y resolver problemas. Pilar Gonzalbo le sucedió como coordinadora del doctorado, destacando siempre por su eficiente trabajo. La revista *Historia Mexicana*, de gran prestigio, dejaba mucho que desear en calidad y puntualidad. Solicité a la doctora Clara Lida<sup>3</sup>, con base en su trayectoria académica hispanoamericana y europeísta que se hiciera cargo de la revista y en un año actualizó y transformó la calidad académica de *Historia Mexicana*. Solange Alberro profundizó su trabajo abriendo la revista a nuevas temáticas.

La currícula del profesorado fue un asunto primordial. Fueron años propicios, pues se encontraban en el umbral de la jubilación profesores como Tulio Halperin Donghi y Pedro Carrasco; confiaba que colegas- aún sin jubilar colaborarían: Jaime Rodríguez de Irvine, California; Manuel Chust de la Universidad Jaume I en Castellon, España; Herbert Klein de Columbia University, Nueva York, John Womack de la Universidad de Harvard, Ruggiero Romano de París, John Coatsworth, Friedrich Katz y muchos otros<sup>4</sup>.

Ruggiero Romano y John Womack me sugirieron que buscara a Marcello Carmagnani por considerarlo el hispanoamericano idóneo para el proyecto que iniciaba el CEH. Según entendí, Carmagnani estaría abierto a tal propuesta porque comprendía, por su experiencia y formación profesional, la importancia de un programa docente euro-latinoamericanista. Él comprometió su ánimo académico en tal perspectiva, cuando fue nombrado en 1989 director del Centro Interuniversitario di Storia dell'America Latina, en la Universidad de Turín, Italia. ¡Al año, el ministerio de la educación italiana anuló el financiamiento al programa<sup>5</sup>!

Marcello empleó su año sabático y partió como profesor invitado de la Universidad de California, La Jolla. Telefónicamente solicité cita, que me concedió de inmediato con gran

<sup>3</sup> Ella atrajo a Beatriz Morán como asistente, quien ha colaborado en el proceso editorial de la publicación por más de tres decenios, hoy labora en calidad de Redactora.

<sup>4</sup> Anexo programas académicos del CEH donde se describen temáticas impartidas y nombres de docentes.

<sup>5</sup> Marcello Carmagnani, *Latinoamericanistas sin latinoamericanística: Obstáculos institucionales y culturales de la disciplina en Italia*, «CEDLA, Revista Europea de Estudios Latinoamericanos y del Caribe», 72 (2002), pp. 123-125.

gentileza, pero a los pocos días la canceló. Pedro Pérez Herrero estaba en La Jolla y le llamó para que me ayudara a conversar con Carmagnani. Me dijo que llegaba en pocos días de Italia y que me lo presentaba. Le pedí que nos reuniéramos en el aeropuerto de San Diego porque no lo conocía en persona. ¡Así fue! Los tres – del aeropuerto – fuimos a tomar un café y ahí le entregué el proyecto académico del CEH, lo tomó y dijo que me daría una respuesta. Me pareció que ya estaba enterado. Al día siguiente me llamó, nos reunimos, conversamos y respondió que aceptaba. En 1991 se incorporó como profesor de tiempo completo a El Colegio de México.

¡Fui muy afortunada! No solo ganamos como institución, fue para mí un privilegio intelectual encontrarme rodeada por lo más granado del mundo académico. Me sentí retribuida con creces por una amplia red de amigos, colegas, un sistema de conexiones, unión de cuya solidaridad vivo orgullosa, agradecida. A todos, mi más profunda gratitud. ¡Me casé con Marcello Carmagnani en febrero de 1992! Vivimos intensamente a lo largo de 33 años. Es con agradecimiento y amor que explicó por escrito, el por qué entregué lo mejor de mí y recibí tanto más.

Lógicamente, obligado fue pensar en el programa docente que iniciaba en septiembre de 1991, los profesores, las nuevas contrataciones y el presupuesto. La parte nuclear del programa en historia fue en torno a Iberoamérica en su contexto mundial. Previa discusión del programa global, se integró de inmediato una asignatura obligatoria: Mesoamérica, incluso en la currícula de la promoción que cursaban el tercer año, el terminal.

Al programa docente en el área mesoamericana se incorporó Pedro Carrasco, quien dictó cátedra a la generación 1991-1994. Formó parte, con Alfredo López Austin, en la serie Una Nueva Historia de México del Fideicomiso Historia de las Américas (FHA), se publicaron dos libros, el primero fue de Carrasco, *Estructura político-territorial del Imperio Tenochca. La Triple Alianza de Tenochtitlan, Tetzaco y Tlacopan*, editado por El Colegio de México, el FHA y el Fondo de Cultura Económica (FCE). El segundo, *El pasado indígena*, de Alfredo y su hijo Leonardo López Luján, mismos coeditores. Fue así que contamos con dos grandes estudiosos del mundo indígena. La promoción de 1993 tuvo el privilegio de escuchar a López Austin en seminario cada semestre de mis últimos 4 años en la Dirección del CEH.

EL mundo colonial, siglos XVI al XVIII, se pensó bajo la lógica del concepto de Monarquía compuesta<sup>6</sup>. Los siglos XIX y XX se enfocaron en historia comparada euroamericana con énfasis en Iberoamérica<sup>7</sup>.

La currícula del profesorado fue un asunto primordial. No sólo debía organizarse las nuevas promociones, sino indagar el modo de acceder a recursos presupuestales con el fin de aumentar el número de becarios y de profesores invitados. Tuve extraordinarios mentores,

<sup>6</sup> Helmut Georg Koenigsberger, Conrad Russell y John Elliott son los tres nombres a los cuales se suele hacer referencia cuando se trata del concepto de la “monarquía compuesta”.

<sup>7</sup> Cf. Los folletos insertos a fin de textos: Programas de estudio del CEH.

Don Antonio Ortiz Mena, entonces director del Banco Nacional de México (BANAMEX) me apoyó para contactar a la Organización de los Estados Americanos (OEA) y conseguir becas para alumnos foráneos. Más aún, constituyó un Fideicomiso con el fin de organizar el archivo histórico BANAMEX y elaborar un catálogo para su consulta<sup>8</sup>. Don Antonio me orientó acerca de cómo generar recursos y aprovechar las altas tasas de interés sobre capital que regían en México en esos años.

El momento fue propicio porque recién se había decretado la federalización de la enseñanza de la historia lo cual significaba pasar de lo "nacional" a la historia de cada entidad federativa. El expresidente de la República, Miguel de la Madrid Hurtado, me alertó del compromiso de la Secretaría de Educación Pública (SEP) y de los Gobernadores de los 31 Estados de dotar a sus instituciones educativas de historias para cada entidad. Fue con el apoyo de Miguel de la Madrid – entonces director del FCE – que iniciamos el proceso de recaudación de fondos, entre los 31 Gobernadores. Su respuesta y apoyo financiero fue inmediato, lo cual nos comprometió a proceder de modo acelerado, y obtener el beneplácito de colegas de reconocido prestigio en sus entidades de origen, para que redactaran las 31 Breves Historias de los Estados de la República.

Recurrí a mi querido maestro, Luis González, porque tenía la calidad humana, la suavidad para mandar, más el respeto y aprecio de quienes debían comprometerse a escribir la Historia Breve de su Estado. Tuvimos reuniones de trabajo con los autores, en distintos momentos y ciudades de la República para acordar: la estructura del libro, los temas generales para las 31 Historias Breves y por supuesto, para definir lo particular de cada entidad, que llevó a fascinantes discusiones. Sin el aval y presencia de Luis González nunca habiéramos concluido tal empresa.

El proceso de revisión de contenidos lo hicimos mi estimado colega Manuel Miño y yo. Rosa Casanova estuvo inicialmente a cargo del proceso editorial, pero al incorporarse al Instituto Nacional de Antropología e Historia, con gran tino me recomendó a Laura Villanueva quien se quedó a cargo de ilustrar y gestionar derechos, previo al proceso de impresión.

La pulcra y puntual administración del Fideicomiso la coordinaron dos grandes personas de El Colegio de México, Humberto Dardón y Fernando Ruiz del área jurídico-administrativa. Contamos con apoyos de colegas y alumnas en extremo valiosos<sup>9</sup>. ¡Logramos finalizar y publicar las primeras ediciones de las *Historias Breves* en 1992!

Ahora unas líneas acerca del Fideicomiso Historia de las Américas. Gracias a lo aprendido de Antonio Ortiz Mena, y de la crisis económica que llevó a la devaluación del peso mexicano y restricciones presupuestales que mi generación vivió de forma recurrente, me empeñé en constituir un fondo para desarrollar proyectos académicos, becas para estudian-

<sup>8</sup> Catálogo que realizó el doctor Carlos Marichal con su usual gentileza y eficiencia académica.

<sup>9</sup> Yovanna Celaya Nández, Jorge Vera, Vanessa Santiago López, Ana Laura Gutiérrez, Román Martínez, Liu Torres Ramos, Karenne Palacios, César Luna y Adriana Reyes.

tes y publicación de libros<sup>10</sup>. Tuve el gran privilegio de conocer a Carlos Salinas de Gortari cuando desempeñó el cargo de Secretario de Programación y Presupuesto bajo la presidencia de Miguel de la Madrid. Valoré su apoyo a proyectos de cooperación en áreas de desarrollo social, productivo, educativo. Solicité cita y cuando me recibió llevaba por escrito los proyectos en curso y mi propuesta de creación de un Fideicomiso. Presenté los programas en ejecución: *Federalismos Latinoamericanos*, el Convenio de Cooperación Académica y Editorial con el FCE, los avances de las *Breves Historias de la Estados de la República Mexicana* con el apoyo financiero de sus Gobernadores. En suma, propuse un proyecto académico que permitiría obtener fondos a cambio de proyectos editoriales, garantizar el pago de derechos de autor, la impresión y comercialización tripartita entre El Colegio de México, FCE y FHA. El presidente Carlos Salinas de Gortari de inmediato comprendió la viabilidad académica y editorial de lo que le expuse. Entre el jurídico de Presidencia de la República y jurídico de El Colegio de México se fundó en 1990 el Fideicomiso Historia de las Américas. Todo proyecto de libro tuvo financiamiento autónomo al presupuesto de El Colegio, lo que nos permitió realizar una notable labor editorial entre 1990 y 2019<sup>11</sup>.

Reconozco una vez más que en todo momento Mario Ojeda Paullada, presidente de El Colegio de México, me apoyó con generosidad, entusiasmo y asistió a toda reunión necesaria para avalar cada proyecto. Y reitero que lo expuesto brevemente es con el fin de reconocer la trascendencia que tuvo el sostén de colegas y amigos entrañables. ¡A todos mi gratitud!

Puntales académicos del programa del FHA fueron Ruggiero Romano y Marcello Carmagnani no sólo por sus méritos, su experiencia extraordinaria, sino porque en todo momento estuvieron abiertos a sugerir, criticar y proponer soluciones. En el área de Mesoamérica los coordinadores y consejeros fueron siempre Alfredo López Austin y Eduardo Matos Moctezuma.

El libro inaugural del FHA fue *Federalismos Latinoamericanos, México, Brasil Argentina*, lo concibió Marcello Carmagnani, quien invitó a especialistas de los tres países para redactar los capítulos del libro por vía electrónica. Con textos concluidos tuvimos – los nueve autores – una reunión presencial para discutir nuestros capítulos con la asistencia de los alumnos del doctorado. Fue todo un éxito invitar a los autores a presentar y debatir en El Colegio los capítulos del primer libro del FHA. Se instauró así la praxis de que los profesores invitados impartieran seminario o conferencia para los estudiantes.

<sup>10</sup> En los años en que fui directora en el Centro de Estudios Históricos (1989-1995) hubo estrechez presupuestal. Por lo general mi generación conoció un México de inestabilidad, recurrente devaluación del peso. El periodo de Miguel de la Madrid (1982-1988) recibió un país con una deuda externa grave, caída de precio del petróleo, principal ingreso de la empresa estatal PEMEX. La crisis económica en 1982 produjo inestabilidad financiera, recesión, alta inflación, devaluación del peso, fuga de capitales y dificultad para pagar la deuda externa, por lo cual hubo alta limitación presupuestal en El Colegio de México.

<sup>11</sup> Ver el anexo final con el catálogo del Fideicomiso Historia de las Américas.

El programa de Doctorado en Historia inició en 1991 con 25 alumnos: 11 de Latinoamérica y El Caribe, dos de Europa y 12 mexicanos. En la segunda promoción 1993-1996 recibimos nueve de Latinoamérica y de El Caribe y 16 de México.

Los años finales de mi dirección en el CEH se iniciaron cursos para la tercera promoción, 1993-1996. Recuerdo que por dos años coexistieron 50 alumnos doctorandos: 28 mexicanos y 18 de Latinoamérica y El Caribe. La eficiencia terminal fue notable porque casi la totalidad cumplió con la defensa de grado dentro del plazo exigido. Considero que fue fundamental la decisión del entonces presidente del Conacyt, Carlos Bazdresch Parada, de responder favorablemente a nuestra propuesta, al extender la beca de doctorado de tres a cinco años, que gozó la última promoción.

## CENTRO DE ESTUDIOS HISTÓRICOS (CEH) DE EL COLEGIO DE MÉXICO

### Doctorado en Historia

*País de origen. Número de alumnos -Promoción-*

	1985-1988	1987-1990	1989-1992	1991-1994	1993-1996
Argentina				2	1
Brasil				1	1
Colombia	1			1	
Costa Rica				1	1
Chile				1	
Cuba				1	2
Ecuador				1	1
Guatemala					1
México	16	14	11	12	16
Nicaragua					1
Puerto Rico		1		2	
Perú				1	
Venezuela			1		1
España				1	
Italia				1	
TOTAL				25	25

Fuente: Registro del CEH-El Colegio de México. Doctorado en Historia. El programa de estudios se desarrolló en cursos y seminarios obligatorios durante dos años; al cursar el tercer año el estudiante debía proponer su tema de tesis y posible director de la misma, lo cual valoraba la Junta de Profesores. En 1995 la beca de estudios de tres años se prolongó a un total de cinco para exigir plena dedicación a la investigación de archivo y defensa de tesis.

La labor académica de Marcello durante 30 años en El Colegio de México fue esencial. Su colaboración se hace presente en su historial académico, así como en su productividad historiográfica. Se destaca que llevó a grado de Doctor en Historia a 15 alumnos de un total de 50 inscritos en las dos promociones de doctorado, 1991-1994 y 1993-1996, todos defendieron su grado en tiempo y forma, las tesis se convirtieron en libros, y hoy son reconocidos colegas en múltiples universidades mexicanas, latinoamericanas y estadounidenses. Los cursos que impartió – lo explica él mismo – en el texto de su autoría, Marcello Carmagnani en sus últimos días me entregó la semblanza inédita, con esta reflexión: «Conmigo muere, el proyecto del Centro latinoamericanista en Italia» (1º de febrero de 2025).

## SEMBLANZA

**Marcello Carmagnani Fusco**

*Trayectoria científica y académica (2024)*

Luego de haber conseguido mi maestría en Historia en la Universidad de Chile en 1963, mi doctorado de Historia en la École des Hautes Études en Sciences Sociales de París en 1969 y mi Habilitación para enseñanza universitaria de Historia Económica en Roma en 1971, ingresé como profesor asociado en Historia de América Latina en la Facultad de Ciencias Políticas de la Universidad de Turín, Italia, en el año académico 1970-1971. Previamente había sido profesor asociado de Historia en la Universidad de Chile (1965-68) e Investigador del Centre National de la Recherche Scientifique en París (1968-70). En 1976 obtuve la Cátedra de Historia de América Latina en la Facultad de Ciencias Políticas de la Universidad de Turín que desempeñé hasta cuando ingresé al Centro de Estudios Históricos de El Colegio de México.

Durante mi permanencia en la cátedra de Historia de América Latina en la Universidad de Turín fui Edward Laroque Tinker Professor of Latin American Studies en la Columbia University de New York (1973), Fellow del Wilson Center de Washington D.C. (1984) y Fellow en el Center for U.S. Mexican Studies de la University of California, La Jolla (1990).

En 1991 ingresé como Profesor-Investigador Tiempo Completo en el Centro de Estudios Históricos de El Colegio de México y con base a mi currículum fui calificado en el nivel SII-3, el nivel más alto en El Colegio de México, grado que me fue asignado con base a mis antecedentes académicos y por transferencia y que conservo hasta hoy día.

Ingresé en el Sistema Nacional de Investigadores con el nombramiento de Investigador Nacional, Nivel III, para el periodo 2004-2008, nombramiento que me fue renovado con el mismo nivel para los periodos 2008-2013 y 2014-2020. En 2021, merecí la más alta distinción vitalicia de Profesor Nacional Emérito.

En el Centro de Estudios Históricos de El Colegio de México tuve el privilegio de participar en la concepción editorial de números especiales del proyecto editorial Fideicomiso Historia de las Américas/Fondo de Cultura Económica. Fue para mí un honor inaugurar la pri-

mera serie en 1993 con el volumen *Federalismos latinoamericanos: México-Brasil-Argentina*, en calidad de coordinador y autor de capítulo. Coordiné conjuntamente con Ruggiero Romano y Alicia Hernández Chávez la serie de tres volúmenes de la serie *Para una historia de América*, coeditada por El Colegio de México / Fideicomiso Historia de las Américas / Fondo de Cultura Económica, México 1999 (3 vols.); así como otros volúmenes de este muy exitoso proyecto.

En 1991 cuando se me evaluó mi nivel de ingreso a El Colegio de México había publicado los siguientes libros:

- *America Latina: la grande trasformazione, 1945-1985*, Einaudi, Torino 1989.
- *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca, Siglos XVII y XVIII*, Fondo de Cultura Económica, México 1988.
- *Las políticas del nacionalismo latinoamericano (1945-1975)*, Cátedra, Madrid 1988.
- *America Latina. Dallo Stato Colonial allo Stato Nazione, 1750-1940, vol. 1 y 2*, Franco Angeli Libri, Milano 1987.
- *\*La grande illusione dell'oligarchia. Stato e società in America Latina (1850-1930)*, Loescher editore, Torino 1981.
- *\*L'America Latina dal '500 ad oggi. Nascita, espansione e crisi di un sistema feudale*, Feltrinelli, Milano 1975.
- *\*L'America Latina dal 1880 ad oggi*, Sansoni editore, Firenze 1974.
- *\*Les mécanismes de la vie économique dans une société coloniale: le Chili (1680-1830)*, École des Hautes Études, París, 1973.
- *\*Sviluppo industriale e sottosviluppo economico. Cile (1860-1920)*, Fondazione Luigi Einaudi, Torino 1971.
- *El salariado minero en Chile colonial: su desarrollo en una sociedad provincial: el Norte Chico, 1690-1800*, Centro de Historia Colonial, Santiago de Chile 1963.
- *\*Todos estos libros han sido publicados también en castellano en México y España.*

Los libros publicados como autor a partir de mi incorporación a El Colegio de México y al Sistema Nacional de Investigador son los siguientes:

- *Escribanos de Santiago de Chile. Índice descriptivo (1559-1600). Tomo I*, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago de Chile 2014.
- *Economía política e morale pubblica. Pietro Verri e la cultura economica europea*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2014.
- *Las Islas del lujo. Productos exóticos, nuevos consumos y cultura económica europea, 1650-1800*, El Colegio de México, Marcial Pons, Madrid 2012.
- *Economía y política. México y América Latina en la contemporaneidad*, El Colegio de México, México 2011.
- *El otro occidente. América Latina de la invasión europea a la globalización*, México, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 2004 (dos ediciones y traducción al inglés y al italiano).

- *Los mecanismos de la vida económica en una sociedad colonial: Chile 1689-1830*, Dirección Bibliotecas, Archivos y Museos, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, Santiago de Chile 2001.
- *Desarrollo industrial y subdesarrollo económico: el caso chileno 1860-1920*, Universidad de Chile, Biblioteca Nacional, Santiago de Chile 1998.
- *Emigración mediterránea y América: formas y transformaciones, 1860-1930*, Fundación Archivo de Indianos, Colombres (España) 1994.
- *Estado y mercado: la economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 1994.

Entre 1992 y 2015 he publicado 42 artículos que constan en mi Currículum Vitae. Además, he sido coordinador de los siguientes volúmenes:

- *Constitucionalismo y orden liberal. América Latina, 1850-1920*, Otto Editore, Torino 2000.
- *Desarrollo social y transformaciones productivas en el mundo rural europeo contemporáneo*, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 2000.
- *Para una historia de América*, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 1999 (3 vols.).
- *Federalismos latinoamericanos: México, Brasil, Argentina*, El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, México 1993.

#### *Participación en la formación de cuadros de nuevas generaciones de investigadores*

Los seminarios que impartí en el Centro de Estudios Históricos tuvieron diferentes argumentos entre 1991 y 2015. En los primeros años se concentraron en el desarrollo del sistema financiero en México y América Latina en el curso del siglo XIX. A partir de 1996 mis seminarios tuvieron como argumento la dimensión institucional y su impacto en el crecimiento económico de México y América Latina entre 1860 y 1930. En los primeros años del siglo XXI mis seminarios privilegiaron la temática de la participación de México y América Latina en el sistema internacional para enseguida, a partir de 2013, abordar la temática del consumo moderno en México y América Latina entre fines del siglo XIX y fines del siglo XX.

La participación de inscritos al doctorado en Historia a mis seminarios fue de 10 a 14 alumnos cada año que representa un tercio o más de los inscritos al programa doctoral. Buena parte de los estudiantes habían recibido licenciatura y maestría en las universidades del Distrito Federal, principalmente de la Universidad Autónoma Metropolitana (UAM) y de la Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM), de Universidades mexicanas como Baja California, Universidad de Veracruz y Universidad de Mérida, Yucatán. Al mismo tiempo atendí también a estudiantes latinoamericanos del Perú, Argentina, Chile y Colombia.

Las tesis doctorales dirigidas que se concluyeron positivamente con un examen de grado fueron las siguientes, señalando también su actual ocupación universitaria:

Tío Vallejo, Gabriela (1994), actualmente profesora titular de la Universidad de Tucumán (Argentina); Luna Argudín, María (1994), profesora titular de UAM Azcapotzalco; Guarisco Canseco, Claudia (2000) profesor investigador El Colegio Mexiquense; Traffano, Daniela (2000) investigadora CIESAS-Oaxaca; Jerónimo, Romero, Saúl (2003), profesor titular de UAM Azcapotzalco; Arroyo García, Israel (2004), profesor de la Universidad de Puebla; Cáceres Juan (2005), profesor titular de la Universidad de Chile; Avella Alaminos, Isabel (2006), profesora titular Universidad Nacional Autónoma de México; Celaya Nández, Yovana (2007), profesora titular de la Universidad Veracruzana-Xalapa; Busto Ibarra, Karina (2010), profesora Universidad de Baja California; Contreras Carlos (2008) profesor de la Universidad del Pacífico (Perú), Bautista García, Cecilia (2009) profesora de la Universidad Michoacana, Bonilian, Mariano Alberto (2011), profesor Centro de Estudios Históricos, El Colegio de México; Bayardo Rodríguez, Lilia (2015) profesora investigadora El Colegio de Jalisco.

Todos estos doctores y profesores organizaron en mi honor un coloquio intitulado “Diálogos con una trayectoria intelectual: Marcello Carmagnani en El Colegio de México”, que dio vida a un volumen coordinado por Yovana Celaya Nández, publicado por El Colegio de México en 2014.

Mi labor docente personal como profesor de seminario o curso, asesorías a alumnos y dirección de tesis, se complementó con otras responsabilidades relativas a diversos alumnos y colegas, una de estas fue participar en los dos seminarios de tesis doctorales dirigidos por otros colegas de El Colegio de México en los cuales los doctorandos presentan sus avances de tesis. El número de estudiantes que asistí fue de 27. En el primer ciclo de actualización para profesores universitarios y profesionistas de historia impartí una lección sobre “Formas históricas del federalismo mexicanos”, 23 de abril de 2005.

#### *Participación en la creación y desarrollo de instituciones académicas o centros de investigación*

He tenido un interés constante en generar sinergias entre los latinoamericanistas mexicanos y latinoamericanos con los latinoamericanistas europeos. Fui miembro fundador y representante italiano de AHILA (Asociación Historiadores Latinoamericanistas Europeos) desde su fundación en 1978 hasta 1992. AHILA es una institución, sin fines de lucro que, a lo largo de veinte años de labores sin interrupción, ha logrado reunir más de 300 especialistas vinculados con todos los mayores centros de docencia e investigación de Europa y América Latina. La finalidad de la asociación consiste en promover el conocimiento y la docencia de la historia y cultura de América Latina en Europa, y en promover el intercambio científico y personal en este campo tanto en Europa como afuera.

En 1985 fui Presidente del VII Congreso de AHILA desarrollado en Manchester y entre 1985-87 fui Presidente de AHILA y encargado de organizar el VIII Congreso que tuvo como tema América Latina: del Estado colonial al Estado-Nación 1750-1940.

En mi calidad de Presidente de AHILA fundé el Centro Interuniversitario de Historia de América Latina que agrupó los historiadores latinoamericanistas de Turín, Milán, Florencia, Siena y Roma y tenía como sede la Universidad de Turín.

Este Centro desgraciadamente se cerró en 2003 por falta de recursos.

### *Reconocimiento y liderazgo nacional e internacional*

Mis méritos académicos me permitieron ser E. Laroque Tinker Professor of Latin America Studies en la Columbia University (1973), Fellow del Wilson Center de Washington D.C. en 1984 y Fellow en el Center for U.S.-Mexican Studies de la University of California, La Jolla.

Los reconocimientos italianos a mi actividad historiográfica me permitieron ser elegido miembro de la Accademia di Scienze de Turín, institución fundada en el siglo XVIII, y luego ser designado Presidente del Comité Científico de la Fondazione Luigi Einaudi de Turín entre 2006-2011. La Fondazione Luigi Einaudi desarrolla proyectos de investigación y ofrece becas a graduados universitarios de cualquier país para desarrollar estudios de historia, economía y ciencias políticas a nivel internacional.

La Universidad Nacional Autónoma de México me invitó el 5 de diciembre de 2001 a ofrecer una conferencia sobre "Constitucionalismo y orden liberal: entre América Latina y Europa".

En el mes de julio de 2003 el 51 Congreso Internacional de Americanistas, desarrollado en Santiago de Chile me otorgó la distinción en reconocimiento a mi "destacada trayectoria académica en los Estudios Americanos".

En 2006 participé al Congreso de la Asociación Canadiense de Estudios Latinoamericanos en la cual presenté en la University of Calgary una conferencia sobre *The Americas in World Affairs* (30 de julio 2006).

Otro importante reconocimiento fue el Prize for the book on Latin American in Spanish de LASA de 2008 asignado a mi libro *El otro Occidente. América Latina desde la invasión europea a la globalización*, publicado en México por El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas y Fondo de Cultura Económica, en 2004.

De gran importancia para mis investigaciones fue el Premio Anual de Investigación Económica de la Universidad Nacional Autónoma de México concedido en 2009 a mi estudio *La agricultura familiar en América Latina*, publicado en la revista «Problemas de Desarrollo», editada por la UNAM.

Al año siguiente, de 2010, la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Chile me honró con el título de Doctor Honoris Causa en Historia. Luego del doctorado honoris causa ofrecí una conferencia sobre Historia mundial e internacionalización de América Latina.

Considero también importante la invitación a participar en el taller de trabajo sobre Tipología y evolución de las UPR en México, organizado por el Centro de Estudios para el Desarrollo Sustentable de LXI Legislatura de H: Cámara de Diputados del Congreso de la

Unión que me permitió comparar mi conocimiento de la nueva agricultura con estudiosos mexicanos y latinoamericanos del agro.

Otras distinciones importantes fue mi participación como ponente del Coloquio Internacional, organizado por El Colegio de México, el Comité Internacional de Ciencias Históricas y la Unesco, en el cual expuse “Los caminos de la democracia en América Latina: revisión y balance de la nueva historia política”, el 26-28 de noviembre 2003.

El 30 de enero de 2003 dicté una conferencia magistral en la UAM Azcapotzalco titulada “Los paradigmas de la modernidad política. México en el contexto internacional”. Entre el 24 y el 26 de septiembre de 2003 participé en el Panel Temas para futuras investigaciones en el IV Coloquio Internacional de la Maestría de Humanidades, Área de Historia Raíces del Federalismo Mexicano.

El Comité Mexicano de Ciencias Históricas me otorgó el premio en la reseña novohispano por mi trabajo “Una institución económica colonial: repartimiento de mercancías y libertad de comercio”, publicado en *Historia Mexicana*, número 213.

El seminario internacional de las Intendencias a la Federación del Proyecto Nacional CONACYT 2005 promovido por el Centro de Estudios Históricos de El Colegio de México en apoyo a la Universidad de Zacatecas (UAZ) me ofreció la oportunidad de dictar la Conferencia Magistral “Revolución liberal y federalismo”. Además, fui – con otros colegas – comentarista en las mesas de seminario de tesis de profesores y alumnos debido a que el apoyo otorgado por CONACYT, que tuvo por finalidad elevar el nivel de eficiencia terminal de la UAZ.

Entre el 9 y el 17 de junio de 2006 participé en el IV International and Interdisciplinary Conference que tuvo lugar en la Xi'an International Studies University de Xian (China).

El 21 y 22 de septiembre de 2006 participé al Coloquio Constituciones e historia constitucional del Instituto de Investigaciones Dr. José María Mora con la ponencia “La tensión entre libertad y poder en el constitucionalismo mexicano de los años 1850”.

El 16 de octubre de 2012 comenté en el Instituto de Investigaciones Dr. José María Luis Mora el libro de mi exalumno Israel Arroyo García, *La Arquitectura del Estado Mexicano: formas de gobierno, representación política y ciudadanía, 1821-1857*.

Finalmente, agrego que dictaminé artículos para las revistas mexicanas *Revista Latinoamericana de Historia Económica y Social*, *Historia Mexicana*, *Historia*, *Problemas del Desarrollo y Trayectoria de la Universidad de Nuevo León*; para las revistas *Tierra Firme* (Venezuela), *Apuntes* (Perú), *Statistical Abstract of Latin America* y *Handbook of Latin American Studies* (Estados Unidos), *Quaderni Storici* y *Rivista Storica Italiana* (Italia) y *Annales E.S.C.* (Francia).

## NUMERALIA Fideicomiso Historia de las Américas

26-03-1991	Fecha de creación
154	Títulos originales
116	Autores colaboradores nacionales
101	Autores colaboradores extranjeros
46	Instituciones nacionales participantes
67	Instituciones extranjeras participantes
12	Series
8	Traducciones
9	Coediciones especiales extranjeras
7	Coediciones especiales nacionales
13	Libros digitales en CD
6	Libros digitales interactivos en web
436	Biografías con imagen
713 750	libros impresos
+ 700 000	libros vendidos, <b>cifra en aumento</b>

Esta numeralia resume la actividad del FHA a lo largo de 29 años.

Ha sido un Fideicomiso muy rico financiera e intelectualmente, concebido y dirigido exitosamente por la Dra. Alicia Hernández Chávez, quien logró concretar un proyecto colaborativo, en el que no solo participaron importantes intelectuales egresados de nuestra institución, sino también de otras universidades e instituciones hermanas de México y del extranjero.

Con 154 títulos propios, la mayor parte coeditados con FCE, es sin duda una destacada aportación para la historiografía mexicana.

25

FIDEICOMISO HISTORIA DE LAS AMERICAS  
*La historia de América al alcance de todos*

9

SERIES

9

TRADUCCIONES

103

AUTORES NACIONALES

159

TÍTULOS ORIGINALES

101

AUTORES EXTRANJEROS

más de 700,000

LIBROS PUBLICADOS

41

INSTITUCIONES NACIONALES


631,650

LIBROS VENDIDOS, CIFRA EN AUMENTO

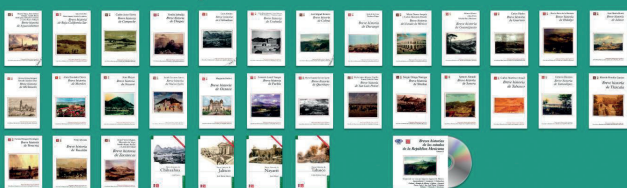
102

INSTITUCIONES EXTRANJERAS

Estudios y Ensayos: 35 títulos y 1 título actualizado



Breves historias: 29 títulos y 4 títulos actualizados





## ■ BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI MARCELLO CARMAGNANI

2019

Hernández Chávez, Alicia y Marcello Carmagnani (eds.), *Historias breves de los estados de la República Mexicana. Cápsulas didácticas*, 8 tomos, Iconografía por Laura Villanueva Fonseca, México: El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, 2019. Edición ADE y e-books, <https://libros.colmex.mx/descargas-gratuitas/>.

2018

Carmagnani, Marcello, *Le connessioni mondiali e l'Atlantico, 1450-1850*, Torino: Einaudi, Piccola Biblioteca Einaudi, Mappe, 2018. ISBN: 978-880-623-327-3, eISBN: 9788858428948. Versión traducida: *Las conexiones del mundo y el Atlántico, 1450-1850*, traducido por José Andrés Ancona Quiroz, México: FCE, El Colegio de México, 2021, 279 pp. ISBN: 978-607-16-7076-2 (FCE), 978-607-564-242-0 (El Colegio de México).

2018

"El mundo atlántico, las revoluciones atlánticas y la participación ibérica", *¡Abajo la tiranía!: América y España en revolución, 1776-1835*, editado por Manuel Chust Calero y José Antonio Serrano Ortega, Madrid: Sílex Ediciones, El Colegio de Michoacán, 2018, pp. 19-40. ISBN: 9788477376859.

2018

"Notas para un debate (Conclusión)", *Cambio institucional y fiscalidad: mundo hispánico, 1760-1850*, coordinado por Michel Bertrand, Zacarías Moutoukias, Madrid: Casa de Velázquez, 2018, pp. 369-387. ISBN: 978-84-9096-152-0, eISBN: 9788490961537, <https://books.openedition.org/cvz/4348>.

2018

Carmagnani, Marcello y Ferruccio Pastore (eds.), *Migrazioni e integrazione in Italia: tra continuità e cambiamento: atti del convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi* (Torino, 6-7 ottobre 2016), Firenze: Leo S. Olschki, 2018. ISBN: 9788822265791.

2015

*La Economía 1808-2014*, Colección México Contemporáneo, Tomo 1, México: El Colegio de México, Fundación Mapfre, Fondo de Cultura Económica, Fideicomiso Historia de las Américas, 2015, pp. 13-50. ISBN: 978-607-16-3097-1.

2015

"Europa y el mundo Atlántico. Reseña historiográfica", *Historia Mexicana* LXIV, n° 3 (255) (enero-marzo 2015): 1249-1279. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/3002/2500>.

2015

"Sobre Karina Busto Ibarra, Comercio marítimo en los puertos de La Paz y Santa Rosalía, Distrito Sur de la Baja California, 1880-1910", *Historia Mexicana* 65, n° 2 (258) (octubre-diciembre 2015): 928-931. ISSN: 2448-6531, <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/3171/2576>.

2015

"Sobre Manuel Miño Grijalva, El Cacao Guayaquil En Nueva España, 1771-1812 (Política Imperial, Mercado Y Consumo)", *Historia Mexicana* 64, n° 4 (2015): 1884-889. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://www.jstor.org/stable/24575208>.

2014

Carmagnani, Marcello, *Economia politica e morale pubblica. Pietro Verri e la cultura economica europea*, Collana Percorsi, Bologna: Società editrice il Mulino, 2014. ISBN: 978-88-15-25088-9, eISBN: 978-88-15-32150-3.

2014

Carmagnani, Marcello, *Escribanos de Santiago de Chile. Índice descriptivo (1559-1600)*, Tomo I y II, Madrid: Dibam-Centro de Investigación Diego Barros Arana, 2014. ISBN: 978-956-244-307-A.

2014

Klein, Herbert S., *Il commercio atlantico degli schiavi*, 2ª ed., a cura di Marcello Carmagnani, Quality paperbacks, 418, Roma: Carocci, 2014. ISBN: 9788843069545.

2012

Carmagnani, Marcello, *Las islas del lujo productos exóticos, nuevos consumos y cultura económica europea, 1650-1800*, traducido por Vito Ciao y Esther Llorente, Madrid: El Colegio de México, Marcial Pons, 2012. ISBN: 978-84-92820-69-6.

2011

Carmagnani, Marcello, *Economía y política. México y América Latina en la contemporaneidad (antología de textos)*, México: El Colegio de México, 2011. 282 pp. ISBN: 978-607-462-246-1.

2010

Carmagnani, Marcello, *Le isole del lusso. Prodotti esotici, nuovi consumi e cultura economica europea, 1650-1800*, Torino: UTET, 2010. ISBN: 9788802080369.

2005

Carmagnani, Marcello, *Las formas del federalismo mexicano*, Lecciones sobre federalismo No. 6, Zacatecas: Universidad Autónoma de Zacatecas, Coordinación de Investigación y Posgrado, 2005. ISBN: 9685923132 (Convenio CONACYT 43758 De las intendencias a la federación, Zacatecas 1780-1910 vigencia 2005-2008).

2003

Carmagnani, Marcello, *L'altro Occidente. L'America Latina dall'invasione europea al nuovo millennio*, Torino: Piccola Biblioteca Einaudi, Storia e Geografia, Giulio Einaudi Editore, 2003. ISBN: 978-8806164706. Versión traducida: *El otro occidente de América Latina. De la invasión europea a la globalización*, traducido al español por Jaime Riera Rahen, México: El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, 2004. ISBN: 968-16-7112-0. Segunda edición: *El otro occidente América Latina desde la invasión europea hasta la globalización*, Distrito Federal: El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, Fideicomiso Historia de Las Américas, 2011, 432 pp. ISBN: 9786071606440. Versión traducida: *The Other West: Latin America from Invasion to Globalization*, traducido por Rosanna M. Giammanco Frongia, California World History Library, 14, Berkeley: University of California Press, 2011. ISBN: 9780520247987.

2001

Carmagnani, Marcello, *Los mecanismos de la vida económica en una sociedad colonial Chile, 1680-1830*, Santiago: Dirección Bibliotecas, Archivos y Museos, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, 2001. ISBN: 9562441253.

1998

Carmagnani, Marcello, *Desarrollo industrial y subdesarrollo económico: el caso chileno, 1860-1920*, Santiago: Dirección de Bibliotecas, Archivos y Museos, Universidad de Chile, Departamento de Ciencias Históricas, Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, 1998. ISBN: 9562440818.

1994

Carmagnani, Marcello, *Estado y mercado: la economía pública del liberalismo mexicano, 1850-1911*, México: Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, 1994, 439 pp. ISBN: 9681643917.

Carmagnani, Marcello, *Emigración mediterránea y América: formas y transformaciones, 1860-1930*, Colombres, Asturias: Fundación Archivo de Indianos, 1994, 204 pp. ISBN: 8488770065.

1988

Carmagnani, Marcello, *Crecimiento y desarrollo*, El mundo contemporáneo, 2. Barcelona: Oikos-tau, 1988. ISBN: 84-281-0627-4.

Carmagnani, Marcello, *El regreso de los Dioses. El proceso de reconstitución de la identidad étnica en Oaxaca, Siglos XVII y XVIII*, México: Fondo de Cultura Económica, 1988. ISBN: 9789681630065.

1987

Carmagnani, Marcello, *América Latina. Dallo Stato Coloniale Allo Stato Nazione, 1750-1940*, 2 vols., Milano: Franco Angeli Libri, 1987. ISBN: 8820423650.

1984

Carmagnani, Marcello, *Estado y sociedad en América Latina, 1850-1930*, Estudios y Ensayos 131, Barcelona: Crítica, 1984. ISBN: 8474232368.

1981

Carmagnani, Marcello, *La grande illusione dell'oligarchia. Stato e società in America Latina (1850-1930)*, Torino: Loescher editore, 1981. ISBN: 8820123207.

1976

Carmagnani, Marcello, *Formación y crisis de un sistema feudal: América Latina del siglo XVI a nuestros días*, traducido al español por Félix Blanco, México: Siglo XXI editores, 1976. ISBN: 968-23-0413-X. Segunda versión: *Formación y crisis de un sistema feudal: América Latina del siglo XVI a nuestros días*, traducido al español por Félix Blanco, México: Siglo XXI editores, 1979. Tercera edición: *Formación y crisis de un sistema feudal: América Latina del siglo XVI a nuestros días*, traducido al español por Félix Blanco, México: Siglo XXI editores, 1980.

1975

Carmagnani, Marcello, *L'America Latina dal '500 ad oggi. Nascita, espansione e crisi di un sistema feudale*, Milano: Feltrinelli editore, 1975. ISBN: 8807223007.

Carmagnani, Marcello, *América Latina de 1880 a nuestros días*, traducido al español por Damià de Bas, España: Oikos-tau, 1975. ISBN: 84-281-0283-X.

1973

Carmagnani, Marcello, *Les mécanismes de la vie économique dans une société coloniale: le Chili (1680-1830)*, Paris: École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1973. ISBN: 2-7132-0166-7.

1971

Carmagnani, Marcello, *Sviluppo industriale e sottosviluppo economico. Il caso Cileno (1860-1920)*, Torino: Einaudi, 1971. ISBN: 9788822246264.

1963

Carmagnani, Marcello, *El salariado minero en Chile colonial: su desarrollo en una sociedad provincial: el Norte Chico, 1690-1800*, Santiago: Universidad de Chile, 1963. BDCV: 330.983 C287s. Segunda edición: *El salariado minero en Chile colonial: su desarrollo en una sociedad provincial: el Norte Chico, 1690-1800*, Colección ensayos y estudio, 8, Santiago de Chile: Centro de Investigaciones Diego Barros Arana, 2006. ISBN: 9562441865.

### **Coautor**

2009

Carmagnani, Marcello, Marco Mariano y Duccio Sacchi, *L'Italia e Le Americhe, 1815-1860*, Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2009. BDCV 327.4508 It881.

1991

Basiglio, Mauro, Nicola Tranfaglia, Marcello Carmagnani y Alessandro Vercelli, *Educación y desarrollo económico*, Mundo contemporáneo, economía e historia, 38, Barcelona: Oikos-tau, 1991. ISBN: 84-281-0704-1.

1990

Conti, Giuliano, Nicola Tranfaglia, Marcello Carmagnani y Alessandro Vercelli, *El comercio internacional*, Mundo contemporáneo, economía e historia, 31, Barcelona: Oikos-tau, 1990. ISBN: 84-281-0697-5.

1989

Carmagnani, Marcello, y Giovanni Casetta, *América latina: la grande trasformazione: 1945-1985*, Torino: Einaudi, 1989. ISBN: 8806114808.

1976

Gibson, Charles, Marcello Carmagnani y Juan Antonio Oddone, *L'América Latina*, Nuova storia universale dei popoli e delle civiltà, 15, Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1976. ISBN: 9788802027852.

### **Coordinaciones**

2012

México: *La búsqueda de la democracia*, Tomo 5: 1960/2010, América Latina en la Historia Contemporánea, Madrid: Taurus, Fundación Mapfre, 2012, pp. 13-29. ISBN: 9788430600380.

2007

Romano, Ruggiero. *América Latina. Elementi e meccanismi del sistema economico coloniale (XVI-XVII)*, editado por Marcello Carmagnani, Milano: UTET, 2007. ISBN: 9788802077109.

2000

*Constitucionalismo y orden liberal. América Latina, 1850-1920*, Serie Nova Americana, Torino: Otto editore, 2000, pp. 315-339. ISBN: 88-87503-07-9.

*Desarrollo social y cambios productivos en el mundo rural europeo contemporáneo*, coordinado por Marcello Carmagnani y Gustavo Gordillo de Anda, traducido por Lorenzo Córdova Vianello, Sección de obras de historia, Serie Ensayos, México: El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, 2000, 160 pp. ISBN: 9681659538.

1999

*Para una historia de América*, coordinado por Marcello Carmagnani, Alicia Hernández Chávez, Ruggiero Romano, 3 tomos, Sección de obras de historia, Serie Américas, México: El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, 1999. ISBN: 9681654811 (obra completa): Tomo 1: *Las estructuras*, 570 pp. ISBN: 9681655249; Tomo 2: *Los nudos (1)*, 570 pp. ISBN: 9681658442; Tomo 3: *Los nudos (2)*, 570 pp. ISBN: 9681658450.

1997

*Europa in Messico: per una collaborazione tra le scienze sociali. Centro Interuniversitario di Storia dell'America Latina*, coordinado por Alicia Hernández y Marcello Carmagnani, Torino: Centro de Estudios de México en Italia, 1997, 226 pp.

1996

*Federalismos latinoamericanos: México, Brasil, Argentina*. Sección de obras de historia, Serie Estudios, México: El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, 1993. 416 pp. ISBN: 9681642163, 978-968-164216-7.

### Capítulos de libros

2016

"En los orígenes del liberalismo: la revolución atlántica y el nacimiento de la economía política", *Cuando todo era posible: liberalismo y antiliberalismo en España e Hispanoamérica (1780-1842)*, editado por Encarna G. Monerris, Ivana Frasquet, Carmen G. Monerris, Madrid: Sílex Ediciones, 2016, pp. 17-30. ISBN: 978-84-7737-649-1.

2012

"Iberoamérica y las revoluciones atlánticas", *Escarapelas y coronas las revoluciones continentales en América y Europa, 1776-1835*, editado por Michel Vovelle, Manuel Chust, José A. Serrano. Colección Trópicos, 102, Historia, Caracas, Venezuela: Editorial Alfa, 2012, pp. 151-172. ISBN: 9803543318.

"La organización de los espacios americanos en la monarquía española (siglos XVI-XVIII)", *Las Indias Occidentales: procesos de incorporación territorial a las Monarquías Ibéricas (siglos XVI-XVIII)*, editado por Óscar Mazín y José Javier Ruiz Ibáñez, México: El Colegio de México, Centro de Estudios Históricos, Red Columnaria, 2012, pp. 331-355. ISBN: 978-607-462-393-2.

"Las claves del periodo", *México: La búsqueda de la democracia*, coordinado por Marcello Carmagnani. Tomo 5 - 1960/2010, América Latina en la Historia Contemporánea, Madrid: Taurus, Fundación Mapfre, 2012, pp. 13-29. ISBN: 9788430600380.

2009

"América entre ilustración y liberalismo", *A Guerra da Independencia e o primeiro liberalismo en España e América*, editado por Txema Portillo, Xosé Ramón Veiga Alonso, María J. Baz Vicente. Publicacions da Cátedra Juana de Vega, Actas, 2, Santiago de Compostela: Universidad de Santiago de Compostela, Servizo de Publicacións e Intercambio Científico, 2009. ISBN: 8498871220.

"La tensión entre libertad y poder en el Constitucionalismo de 1850", *México: un siglo de historia constitucional (1808-1917): estudios y perspectivas*, Cecilia Noriega y Alicia Salmerón Castro, México: Suprema Corte de Justicia de la Nación, Instituto de Investigaciones Dr. José María Luis Mora, 2009, pp. 288-289. ISBN: 978-607-468-142-0.

2008

"El virrey y la corte virreinal en Nueva España", *Las cortes virreinales de la monarquía española: América e Italia. Actas del Coloquio internacional, Sevilla, 1-4 junio 2005*, editado por Francesca Cantù, Collana Studi e ricerche, Università di Roma Tre, 17, Roma: Viella libreria editrice, 2008, pp. 65-77. ISBN 978-88-8334-328-5.

"El nacionalismo", *Historia de Iberoamérica. Tomo III, Historia contemporánea*, Manuel Lucena Salmeral, et al. 4ª ed., Madrid: Cátedra, 2008 (c1988), pp. 611-699. ISBN: 978-84-376-2458-7.

"Campos, prácticas y adquisiciones de la historia política latinoamericana", *Ensayos sobre la nueva historia política de América Latina, siglo XIX*, coordinado por Guillermo Palacios, México: El Colegio de México, Centro de Estudios Históricos, 2007, pp. 31-44. ISBN: 968-12-1256-8, eISBN: 978-968-12-1256-8, <https://www.jstor.org/stable/j.ctv47w53q.5>.

2005

"Vectors of Liberal Economic Culture in Mexico", *The Divine Charter. Constitutionalism and Liberalism in Nineteenth-Century Mexico*, edited by Jaime E. Rodríguez, Boulder: Rowan & Littlefield Publishers, 2005, pp. 285-304. ISBN: 0-7425-3710-2.

2002

"Le prospettive dell'America Latina", *Storia dell'Economia Mondiale. 6. Nuovi equilibri in un mercato globale*, a cura di Valerio Castronovo, Bari: Laterza, 2002, pp. 487-504. ISBN: 88-420-6509-9.

2001

"L'America Latina: populismo e trasformazione", *Storia dell'Economia Mondiale. 5. La modernizzazione e il problema del sottosviluppo*, a cura di Valerio Castronovo, Bari: Editori Laterza, 2001, pp. 401-417. ISBN: 88-420-6217-0.

"La città latino-americana", *Modelli di città: strutture e funzioni politiche*, a cura di Pietro Rossi, Torino: Edizioni di Comunità, 2001. ISBN: 8824506143.

"Las experiencias regionales de reforma fiscal: un comentario", *Finanzas y política en el mundo iberoamericano: del antiguo régimen a las naciones independientes, 1754-1850*, editado por Ernest Sánchez Santiró, Luis Jáuregui y Antonio Ibarra, México: Universidad Autónoma de México, Facultad de Economía, 2001, pp. 381-390. ISBN: 9706820906.

2000

"Il significato della circolazione e dello scambio di beni nelle società indie di Oaxaca", *La cultura plurale: riflessioni su dialoghi e silenzi in Mesoamerica: omaggio a Italo Signorini*, a cura di Alessandro Lupo. Quaderni de L'uomo, n. 2, Roma: CISU, 2000. ISBN: 887975209X.

"Industrializzazione e nazionalismo in America Latina", *Storia dell'Economia Mondiale. 4. Tra espansione e recessione*, a cura di Valerio Castronovo, Bari: Laterza, 2000, pp. 397-416. ISBN: 88-420-5943-9.

"Instituciones financieras nacionales e internacionales del orden liberal mexicano, 1868-1911", *Constitucionalismo y orden liberal. América Latina, 1850-1920*, coordinado por Marcello Carmagnani. Serie Nova Americana, Torino: Otto editore, 2000, pp. 315-339. ISBN: 88-87503-07-9.

"La agricultura moderna europea. Decisiones y estrategias de los actores rurales", *Desarrollo social y cambios productivos en el mundo rural europeo contemporáneo*, coordinado por Marcello Carmagnani y Gustavo Gordillo de Anda. Sección de Obras de Historia, Serie Ensayos, México: Fondo de Cultura Económica, Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, 2000, pp. 17-38. ISBN: 968-16-5953-8.

1998

"Finanzas y estado en México, 1820-1880", *Las finanzas públicas en los siglos XVIII-XIX*, coordinado por Luis Jáuregui y José Antonio Serrano Ortega. Lecturas de Historia Económica Mexicana, México: Instituto de Investigaciones José María Luis Mora, El Colegio de México, Universidad Nacional Autónoma de México, Instituto de Investigaciones Históricas, El Colegio de Michoacán, 1998, pp. 131-177. ISBN: 968691482X.

"L'agricoltura moderna europea. Scelte e strategie degli attori sociali", *Sviluppo sociale e mutamenti produttivi nel mondo rurale europeo contemporaneo*, a cura di Marcello Carmagnani e Gustavo Gordillo de Anda, Firenze: L. S. Olschki, 1998.

"El significado de la circulación y el intercambio de bienes en las sociedades indias de Oaxaca", *La cultura plural: reflexiones sobre diálogo y silencios en Mesoamérica: homenaje a Italo Signorini*, Alessandro Lupo y Alfredo López Austin, México: Universidad Nacional Autónoma de México, Università di Roma "La Sapienza", 1998, pp. 139-158. ISBN: 968366699X.

1997

"La colonizzazione del Nuovo Mondo", *Storia dell'Economia Mondiale. 2. Dalle scoperte geografiche alla*

*crecencia degli scambi*, a cura di Valerio Castronovo, Bari: Editori Laterza, 1997, pp. 81-89. ISBN: 88-420-5326-0.

1995

"Las finanzas de tres Estados liberales: Argentina, Chile y México, 1860-1910", *La deuda pública en América Latina en perspectiva histórica / The public debt in Latin America in historical perspective*, editado por Reinhard Liehr, Frankfurt am Main: Vervuert; Madrid: Iberoamericana, 1995, pp. 77-89. ISBN: 84-88906-33-1.

"Finanzas y Estado en México, 1820-1880", *El águila bifronte: poder y liberalismo en México. Colección Divulgación*, México: Instituto Nacional de Antropología e Historia, 1995, pp. 121-176. ISBN: 9682952123.

1994

"Territorios, provincias y estados: las transformaciones de los espacios políticos en México, 1750-1850", *La fundación del Estado mexicano, 1821-1855*, coordinado por Josefina Zoraida Vázquez. Interpretaciones de la Historia de México. México: Nueva Imagen, 1994, pp. 39-73. ISBN: 9683909221.

"Die koloniale Raumordnung: Mutterland, Peripherie und Grenzgebiete", *Mittel-, Südamerika und die Karibik bis 1760*, hg. von Horst Pietschmann y Jochen Meissne. Handbuch der Geschichte Lateinamerikas, 1. Stuttgart, Germany: Klett-Cotta, 1994, pp. 534-554. ISBN: 3608914951.

1993

"El federalismo liberal mexicano", *Federalismos Latinoamericanos: México, Brasil, Argentina*, coordinado por Marcello Carmagnani. México: Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, 1993, pp. 135-179. ISBN: 968-16-4216-3.

1992

"Un movimiento político indio: la "rebelión" de Tehuantepec 1660-1661", *El fuego de la inobediencia. Autonomía y rebelión india en el Obispado de Oaxaca*, coordinado por Héctor Díaz Polanco. Oaxaca: Centro de Investigaciones y Estudios Superiores en Antropología Social, 1992, pp. 81-102. ISBN: 968-49-6225-8.

"El liberalismo, los impuestos internos y el estado federal mexicano, 1857-1911", *La economía mexicana (siglos XIX-XX)*, introducción y selección por Carlos Marichal Salinas, *Lecturas de Historia Mexicana*, 4, México: Colegio de México, CEH, 1992, pp. 110-135. ISBN: 9681205146, eISBN: 978-968-12-0514-0, [www.jstor.org/stable/j.ctv5138v7.8](http://www.jstor.org/stable/j.ctv5138v7.8).

1991

"Del territorio a la región. Líneas de un proceso en la primera mitad del siglo XIX", *Cincuenta años de historia en México*, coordinado por Alicia Hernández Chávez y Manuel Miño Grijalva, Vol. 2, México: El Colegio de México, 1991, pp. 221-241. ISBN: 968-12-0480-8.

1990

"El proceso electoral y la democratización política, 1925-1965", *Chile: Geschichte, Wirtschaft und Kultur der Gegenwart*, editado por Titus Heydenreich, Frankfurt am Main: Vervuert, 1990, pp. 25-36. ISBN: 978-3-89354-725-8.

1987

"La città latino-americana", *Modelli di città: strutture e funzioni politiche*, a cura di Pietro Rossi, Torino: Giulio Einaudi editore, 1987, pp. 491-495. ISBN: 880659365X.

1984

"Territorialidad y federalismo en la formación del Estado Mexicano", *Problemas de la formación del estado y de la nación en Hispanoamérica*, editado por Inge Buisson, compilado por Klaus Müller y María Jesús Rodero, Bonn: Inter Naciones, 1984, pp. 289-304. ISBN: 3412056847.

1981

"America latina dal '500 a oggi", *Dos tesis sobre la estructuración y el desarrollo de América Latina, desde la conquista hasta la actualidad: confrontación*, editado por Miguel A. Candanedo Ortega, Panamá: Editorial Universitas, 1981.

1978

"Una forma mercantile coatta: il "repartimiento" nella regione mexicana di Oaxaca nell'ultimo terzo del secolo XVIII", *Wirtschaftskräfte und wirtschaftswege*, vol. 4, hg. von Jürgen Schneider, Nürnberg: Klett Cotta, 1978, pp. 139-145. ISBN 3-12-912620-1.

1976

"Mercato e mercanti nell'America spagnola: la regione di Santiago del Cile (1559-1600)", *Fatti e idee di storia economica nei secoli XII-XX*, Bologna: il Mulino, 1976, pp. 395-416. ISBN 978-88-15-70920-2.

### **Coautor de capítulos**

2001

Carmagnani, Marcello y Alicia Hernández, "La ciudadanía orgánica mexicana, 1850-1910", *Ciudadanía política y formación de las naciones. Perspectivas históricas de América Latina*, coordinado por Hilda Sabato, México: Fideicomiso Historia de las Américas, El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, 2001, pp. 371-401. ISBN: 968-16-5147-2.

Carmagnani, Marcello y Carlos Marichal, "México: From Colonial Fiscal Regime to Liberal Financial Order, 1750-1912", *Transferring Wealth and Power from the Old to the New World: Monetary and Fiscal Institutions in the 17th through the 19th Centuries*, edited by Michael D. Bordo and Roberto Cortés Conde, Studies in Macroeconomic History, Cambridge: Cambridge University Press, 2001, pp. 284-342. ISBN: 0521773059.

1999

Carmagnani, Marcello y Ruggiero Romano, "Componentes económicos", *Para una historia de América I. Las estructuras*, coordinado por Marcello Carmagnani, Ruggiero Romano y Alicia Hernández, Sección de Obras de Historia, México: El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, 1999, pp. 161-287. ISBN: 9681655249.

Carmagnani, Marcello y Ruggiero Romano, "Componentes sociales", *Para una historia de América I. Las estructuras*, coordinado por Marcello Carmagnani, Ruggiero Romano y Alicia Hernández, Sección de Obras de Historia, México: El Colegio de México, Fideicomiso Historia de las Américas, Fondo de Cultura Económica, 1999, pp. 288-403. ISBN: 9681655249.

1993

Carmagnani, Marcello, Elisabetta Bertola y Paolo Riguzzi, "Federación estados: Espacios políticos y relaciones de poder en México (siglo XIX)", *The Evolution of the Mexican Political System*, edited by Jaime E. Rodríguez, Wilmington: SR Books, 1993. ISBN: 0842024484.

1979

Carmagnani, Marcello y Giovanna Mantelli, "Fuentes cuantitativas italianas relativas a la emigración italiana. Un análisis crítico", *La emigración europea a la América Latina: fuentes y estado de investigación. Informes presentados a la IV. Reunión de Historiadores Latinoamericanistas Europeos*, Bibliotheca Ibero-americana, Bd.26, Berlín: Colloquium-Verlag, 1979, pp. 63-78. ISBN: 3-7678-0451-4.

### **Artículos**

2010

"La independencia. Una revolución atlántica", *Cuadernos de historia. Universidad de Chile*, n° 33 (septiembre 2010): 23-36. ISSN: 0716-1832, eISSN: 0719-1243.

2008

"L'agricoltura familiare in America Latina", *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, n° XLI (2008): 263-312. ISSN: 0531-9870.

"La agricultura familiar en América Latina", *Problemas del desarrollo* [UNAM-IIE] 39, n° 153 (2008): 11-56. ISSN: 0301-7036, eISSN: 2007-8951, <https://doi.org/10.22201/iiec.20078951e.2008.153>.

2006

"Las formas del federalismo mexicano", *Circunstancia. Revista de Ciencias Sociales*, n° 9 (enero 2006): 36-51. eISSN: 1696-1277.

2005

"La Storia Mondiale e l'America Latina", *Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900* 8, n° 1 (2005): 120-123. ISSN: 1127-3070, eISSN: 26122235, [www.jstor.org/stable/24652077](http://www.jstor.org/stable/24652077).

2004

"Una institución económica colonial: Repartimiento de mercancías y libertad de comercio" [Crítica de libro], *Historia Mexicana* 54, n° 1 (213) (julio-septiembre, 2004): 234-258. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/1417/2770>.

"¿Hacia una nueva síntesis del pasado colonial mexicano?", *Mexican Studies/Estudios Mexicanos* 20, n° 1 (2004): 167-174. ISSN: 07429797, eISSN: 15338320, <https://www.jstor.org/stable/10.1525/msem.2004.20.1.167>.

2002

"Ruggiero Romano: entre Europa y América", *Historia Mexicana* LII, n° 2 (206) (2002): 583-593. [México, D.F. El Colegio de México]. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/1390/1251>.

"Formazione e consolidamento dei territori coloniali ibero-americani", *Quaderni Storici* 158, n° 2 (agosto 2002): 425-442. ISSN: 0301-6307, eISSN: 26121972.

"Latinoamericanistas sin latinoamericanística: obstáculos institucionales y culturales de la disciplina en Italia", *Revista Europea de Estudios Latinoamericanos y del Caribe*, n° 72 (2002): 123-125 [Ámsterdam: Centro de Estudios Latinoamericanos y del Caribe]. ISSN: 0924-0608, eISSN: 1879-4750.

2002

"Il México alla prova del nuovo federalismo", *Limes. Rivista italiana di geopolitica*, n° 2 (2000): 167-174. ISSN: 1124-9048.

1998

"Elites políticas, sistemas de poder y gobernabilidad en América Latina", *Metapolítica* 2, n° 5 (enero-marzo 1998): 7-16. ISSN: 1405-4558.

1997

"L'agricoltura moderna europea. Scelte e strategie degli attori sociali", *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, n° XXXI (1997): 9-28. ISSN: 0531-9870. BDCV 306 / F673a.

1996

"Economía e política: le esperienze di governo populiste in America Latina", *Teoria Política* XII, n° 1 (1996): 43-60. ISSN: 0394-1248, eISSN: 1972-5477.

1994-1995

"Bancos extranjeros y bancos nacionales en Chile, 1900-1920", *Notas Históricas y Geográficas*, n° 5-6 (1994-1995): 11-30 [Valparaíso: Universidad de Playa Ancha de Ciencias de la Educación]. ISSN: 0717-036x, eISSN: 0719-4404.

1989

"El liberalismo, los impuestos internos y el estado federal mexicano, 1857-1911", *Historia Mexicana* 38, n° 3 (151) (1989): 471-496. [México. El Colegio de México-Centro de Estudios Históricos]. eISSN: 2448-6531. <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/2085/1829>.

1987

"America Centrale nei secoli", *Belfagor* 42, n° 4 (31 luglio 1987): 470-475 [Casa Editrice Leo S. Olschki]. ISSN: 00058351, eISSN: 20357559. [www.jstor.org/stable/26145527](http://www.jstor.org/stable/26145527).

"Le terre dei conquistatori. Le origini della proprietà fondiaria nella regione di Santiago del Cile (1559-1599)", *Quaderni Storici*, Nuova serie 22, n° 65 (2) (1987): 453-66 [Bologna: il Mulino]. ISSN: 03016307, eISSN: 26121972. [www.jstor.org/stable/43778015](http://www.jstor.org/stable/43778015).

"La tierra de los conquistadores: los orígenes de la propiedad de los fundos en la región de Santiago de Chile: (1559-1599)", *HISLA, Revista latinoamericana de historia económica y social*, n° 10 (1987): 3-14. [https://webcat.uniandes.edu.co/uhtbin/cgiirsi/x/0/0/5/?searchdata1=\(o-colc\)436717097](https://webcat.uniandes.edu.co/uhtbin/cgiirsi/x/0/0/5/?searchdata1=(o-colc)436717097).

1986

"Mario Góngora (1915-1985)", *The Hispanic American Historical Review* 66, n° 4 (1986): 770-772. ISSN: 00182168, eISSN: 15271900. [www.jstor.org/stable/2515079](http://www.jstor.org/stable/2515079).

"Dallo stato populista allo stato autoritario. Considerazione storico-politologiche sulle forme statali latinoamericane", *Teoria Politica* II, n° 1 (1986): 105-115.

"La libertad, el poder y el estado en la segunda mitad del siglo XIX", *Historias*, n° 15 (octubre-diciembre 1986): 55-61. ISSN: 1405-7794. [http://mediateca.inah.gob.mx/islandora\\_74/islandora/object/issue%3A2079](http://mediateca.inah.gob.mx/islandora_74/islandora/object/issue%3A2079).

1985

"The inertia of Clio: the social history of colonial Mexico", *Latin American Research Review* 20, n° 1 (1985): 149-183 [Austin, Texas: Latin American Studies Association]. ISSN: 0023-8791, eISSN: 15424278. [www.jstor.org/stable/2503261](http://www.jstor.org/stable/2503261).

1983

"Finanzas y estado en México, 1820-1880 (Translated by José F. Fernández Santillán)", *Ibero-Americanasches Archiv*, New series, año 9, fascículos 3/4 (1983): 279-317. ISSN: 0340-3068. <http://hapi.ucla.edu/article/citation/92827>.

"La recherche sur l'Amérique Latine en Italie", *Amérique Latine*, n° 13 (Jan - Mar 1983): 81-82. ISSN: 0245-4181.

"Etnocentrismo e società indie", *Belfagor* 38, n° 3 (31 maggio 1983): 323-29. ISSN: 00058351, eISSN: 20357559. [www.jstor.org/stable/26145205](http://www.jstor.org/stable/26145205).

1982

"Finanzas e stato in Mexico, 1820-1880", *Nova Americana*, n° 5 (1982): 175-213. ISSN: 0035-7073. <http://hapi.ucla.edu/article/citation/86714>.

1981

"Los recursos y las estrategias de los recursos en la producción de la sociedad india de Oaxaca", *Nova Americana*, n° 4 (1981): 263-280. ISSN: 0035-7073, <http://hapi.ucla.edu/article/citation/77543>.

"America Latina e apoliticità nostrana", *Belfagor* 36, n° 4 (31 luglio 1981): 443-452. ISSN: 00058351, eISSN: 20357559, [www.jstor.org/stable/26144978](http://www.jstor.org/stable/26144978).

1980

“Historiografía y conciencia nacional”, *Araucaria de Chile*, n° 10 (1980): 123-127 [Madrid: Eds. Michay, 1978-1989]. ISBN: 84-85272-27-7. <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-99292.html>.

“La imagen de América Latina en Italia en los siglos XIX y XX”, *Estudios Latinoamericanos* 6, pte. 1 (1980): 55-62 [Polonia. Estudios Latinoamericanos]. ISSN: 0137-3080.

1979

“Geografia e riforme nell'America spagnola: la regione di Santiago del Cile (1559-1600)”, *Rivista Storica Italiana* XCI, n° II-III (1979): 482-485 [Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane]. ISSN: 0035-7073. <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/r-t/r-st-it2.htm>.

1978

“Antonello Gerbi e il Nuovo Mondo”, *Rivista Storica Italiana* XC, n° I (1978): 165- 171 [Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane]. ISSN: 0035-7073. <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/r-t/r-st-it2.htm>.

1975

“Formación de un mercado compulsivo y el papel de los mercaderes: la región de Santiago de Chile (1559-1600)”, *Jahrbuch für Geschichte Lateinamerikas* 12, n° 1 (diciembre 1975): 104-133. ISSN: 0075-2673, eISSN: 2194-3680, <https://www.degruyter.com/view/j/jbla.1975.12.issue-1/issue-files/jbla.1975.12.issue-1.xml>.

1974

“Processo rivoluzionario e crescita economica durante l'unità popolare”, Seminario de «Strutture economiche. Classi social e movimenti politici nel Cile moderno e contemporaneo», *Annali della Facoltà di Scienze Politiche. Università degli Studi di Perugia*, n° 13 (1974): 15-16. ISSN: 1120-8171, [https://unipg-primo.hosted.exlibrisgroup.com/permalink/f/17q5dho/39UPG\\_ALEPH000207144](https://unipg-primo.hosted.exlibrisgroup.com/permalink/f/17q5dho/39UPG_ALEPH000207144).

1973

“Banques étrangères et banques nationales au Chili, 1900-1920”, *Cahiers du Monde Hispanique et Luso-Brésilien*, n° 20 (1973): 31-51. ISSN: 00080152, [www.jstor.org/stable/40851848](http://www.jstor.org/stable/40851848).

1972

“Demografía y sociedad: La estructura social de los centros mineros del norte de México, 1600-1720”, *Historia Mexicana* 21, n° 3 (1 enero 1972): 419-459. eISSN: 2448-6531, <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/2549/2061>.

1971

“Socialismo e comunismo nell'evoluzione politica cilena, 1880-1943”, *Rivista Storica Italiana* LXXXI-II, n° II (1971): 297-313 [Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane]. ISSN: 0035-7073, <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/r-t/r-st-it2.htm>.

1970

“Demografia e società. La struttura sociale di due centri minerari del Messico Settentrionale (1600-1720)”, *Rivista Storica Italiana* LXXXII, n° 3 (1970): 560-591 [Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane]. ISSN: 0035-7073, <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/r-t/r-st-it1.htm>.

1969

“La producción agropecuaria chilena. Aspectos cuantitativos (1680-1830)”, *Cahiers des Amériques Latines*, n° 3 (Jan – June 1969): 3-21 [Institut des Hautes Études de l'Amérique Latine, Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3]. ISSN: 1141-7161, <http://hapi.ucla.edu/article/citation/22228>.

“Formazione di un mercato coloniale: Cile, 1680-1830”, *Rivista Storica Italiana* LXXXI, n° 3 [Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane] (1969): 480-500. ISSN: 0035-7073, <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/r-t/r-st-it1.htm>.

1967

"Colonial Latin American Demography: Growth of Chilean Population, 1700-1830", *Journal of Social History* 1, n° 2 (1967): 179-191. ISSN: 00224529, eISSN: 15271897, [www.jstor.org/stable/3786387](http://www.jstor.org/stable/3786387).

### Coautor de artículos

1988

Carmagnani, Marcello y Chiara Vangelista, "Mercados monetarios y ferrocarriles ingleses en Argentina: 1889-1914", *Anuario del IEHS*, n° 3 (1988): 249-285 [Buenos Aires: Universidad Nacional del Centro de la Provincia de Buenos Aires Tandil]. ISSN: 0326-9671, <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=5165122>.

1980

Carmagnani, Marcello y Antonio Annino, "Le finanze di due stati oligarchico-patrimoniali: Argentina e Chile (1869-1914)", *Rivista Storica Italiana* XCII, n° III-IV (1980): 736-767. [Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane]. ISSN: 0035-7073, <http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/r-t/r-st-it2.htm>.

1978

Carmagnani, Marcello y Chiara Vangelista, "Mercati monetari e ferrovie inglesi in Argentina, 1880-1914", *Nova Americana*, n° 1 (1978): 135-168. ISSN: 0550-1555, <http://hapi.ucla.edu/article/citation/58789>.

### Dirección de revistas

1978-1982

Carmagnani, Marcello y Ruggiero Romano, *Nova Americana (1978-1982)*, Torino: G. Einaudi, 5 núms. (1978-1982), [http://catalogue.univ-reunion.fr/prim-explore/fulldisplay?docid=koha\\_urn31835&context=L&vid=URN&search\\_scope=LSS\\_TOUT&tab=default\\_tab&lang=-fr\\_FR](http://catalogue.univ-reunion.fr/prim-explore/fulldisplay?docid=koha_urn31835&context=L&vid=URN&search_scope=LSS_TOUT&tab=default_tab&lang=-fr_FR).

### Ponencias publicadas

2012

"La organización de los espacios americanos en la Monarquía española (siglos XVI a XVIII)", *Las indias occidentales. Procesos de incorporación territorial a las Monarquías Ibéricas*, editado por Óscar Mazín Gómez y José Javier Ruiz Ibáñez, México: El Colegio de México, Red Columnaria, 2012, pp. 331-356. ISBN: 978-607-462-393-2.

2009

"Las independencias de América y la Revolución Atlántica", *A Guerra da Independencia e o primeiro liberalismo en España e América*, coordinado por José María Portillo Valdés, Xosé Ramón Veiga Alonso y María Jesús Baz Vicente, Santiago de Compostela: Universidad de Santiago de Compostela, 2009, pp. 157-166. ISBN: 978-84-9887-122-7.

2006

"La construcción social de los territorios", *Publicaciones del Programa FODEPAL*, Santiago de Chile: FAO, 2006.

2002

"Modernity and tradition in Latin America", *Proceedings Actes. Congreso Oslo*, Oslo: University of Oslo, 2002, 370 pp. ISBN: 82-995614-1-8.

1992

"Un movimiento político indio: la "rebelión" de Tehuantepec, 1660-1661", *Patterns of Contention in Mexican History*, edited by Jaime E. Rodríguez, Wilmington: SR Books, 1992. ISBN: 0842023992.

1989

“Adecuación y recreación: cofradías y hermandades indias de la región de Oaxaca”, *Messico terra d'incontro: la cultura mestiza (Roma 27-29 novembre 1989)*, a cura di Italo Signorini [Uomo, vol. 2, n° 1-2], Pisa: Giardini, 1989, pp. 229-249.

1988

“The significance of the circulation and exchange of goods in the Indian societies of Oaxaca”, *Essays on Cultural Identity in Colonial Latin America: Problems and Repercussions*, edited by Jan Lechner, Leiden: TCLA, 1988. ISBN: 9051818505 [Papers from a symposium held in March, 1987 at the Rijksuniversiteit Leiden].

1982

“Local governments and ethnic governments in Oaxaca”, *Essays in the Political, Economic and Social History of Colonial Latin America*, edited by Karen Spalding, Newark: University of Delaware, Latin American Studies Program, 1982 [originally presented in May 1979 at a conference held at the University of Delaware [titled] *The State in Colonial Latin America*].

1978

Carmagnani, Marcello y Giovanni Casetta, “La imagen de América Latina en la Italia de los siglos XIX y XX”, *V Reunión de Historiadores Latinoamericanistas Europeos, Polonia*, Torún, Poland: [s.n.], 1978. <https://pittcat.pitt.edu/vwebv/holdingsInfo?bibId=136743>.

1972

“Metodología y técnicas para una historiografía económica latinoamericana”, *La historia económica en América Latina I: situación y métodos*, XXXIX Congreso Internacional de Americanistas, vol. 1, México: Secretaría de Educación Pública, 1972.

## Reseñas

2020

“Sobre Diego Barría Traverso y Manuel Llorca-Jaña, Empresas y empresarios en la historia de Chile, 1810-2015”, *Historia Mexicana* 70, n° 1 (2020): 516. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/3776/3724>.

2016

“Review: Technology and the Search for Progress in Modern Mexico by Edward Beatty”, *Mexican Studies* 32, n° 2 (2016): 387-390. ISSN: 0742-9797, eISSN: 1533-8320, [https://colmex-primo.hosted.exlibrisgroup.com/permalink/f/5g09qc/TN\\_cdi\\_crossref\\_primary\\_10\\_1525\\_mex\\_2016\\_32\\_2\\_387](https://colmex-primo.hosted.exlibrisgroup.com/permalink/f/5g09qc/TN_cdi_crossref_primary_10_1525_mex_2016_32_2_387).

“Timothy M. James, Mexico’s Supreme Court. Between Liberal Individual and Revolutionary Social Rights, 1897-1994”, *Mexican Studies* 32, n° 1 (2016). [Albuquerque: University of New Mexico Press].

2009

“Sobre Sandra Kuntz Ficker, El comercio exterior en México en la era del capitalismo liberal, 1870-1929”, *Historia Mexicana* 58, n° 3 [231] (1 enero 2009): 1211-1215. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://historiamexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/1760/1578>.

2007

“De Luis Medina Peña, Invención del sistema político mexicano”, *The Hispanic American Historical Review* 87, n° 2 (mayo 2007): 198-199. ISSN: 0018-2168, eISSN: 1527-1900.

2006

“Reseña a Víctor Urquidi, Otro siglo perdido. Las políticas de desarrollo en América Latina”, *El Trimestre Económico* (2006): 419-423. ISSN: 00413011.

2004

“Review Una institución económica colonial: repartimiento de mercancías y libertad de comercio by Jeremy Baskes”, *Historia Mexicana* (2004): 263-269. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://www.jstor.org/stable/25139556>.

2002

“Latinoamericanistas sin latinoamericanística: obstáculos institucionales y culturales de la disciplina en Italia”, *European Review of Latin American and Caribbean Studies*, n° 72 (2002): 123-25. [https://colmex-primo.hosted.exlibrisgroup.com/permalink/f/5g09qc/TN\\_cdi\\_gale\\_lrcgauss\\_A178219994](https://colmex-primo.hosted.exlibrisgroup.com/permalink/f/5g09qc/TN_cdi_gale_lrcgauss_A178219994).

2001

“Sobre Leticia Mayer Celis. Entre el infierno de una realidad y el cielo de un imaginario. Estadística comunidad científica en el México de la primera mitad del siglo XIX”, *Historia Mexicana* LI, n° 202-2 (octubre – diciembre 2001): 3. ISSN: 0185-0172, eISSN: 2448-6531, <https://historia-mexicana.colmex.mx/index.php/RHM/article/view/1326/1188>.

1996

“Reseña Marichal, Carlos and Lorca, Pedro Tedde de (eds.), La formación de los bancos centrales en España y América Latina (siglos XIX–XX) (Madrid: Banco de España, 1994. 2 vols. 221 pp. + 168 pp.)”, *Financial History Review* 3, n° 2 (octubre 1996): 227-229. ISSN: 0968-5650, eISSN: 1474-0052, <https://doi.org/10.1017/S0968565000000731>.

1993

“Dominación y legitimidad política en hispanoamérica. Un estudio de la historia de las ideas políticas en la experiencia colonial y la formación del estado nacional en Chile by Pablo Rolando Cristoffanini”, *The Hispanic American Historical Review* 73, n° 2 (1993): 328-329. ISSN: 00182168, eISSN: 15271900, <https://www.jstor.org/stable/2517789>.

1988

“Reviewed Work: La minería peruana y la iniciación de la república, 1820-1840 by Jose Deustua”, *The Hispanic American Historical Review* 68, n° 2 (1988): 392-393.

1986

“Astrig Tasgian, *Income Redistribution in Chile 1970-1973* (Book Review)”, *Trimestre económico* 53, n° 210 (1986): 437. <https://www.jstor.org/stable/23395881>.

1978

“Reviewed Work: The Growth and Structure of the Chilean Economy: From Independence to Allende by Markos J. Mamalakis”, *Journal of Latin American Studies* 10, n° 2 (1978): 388-89. ISSN: 0022216X, eISSN: 1469767X, [www.jstor.org/stable/156053](http://www.jstor.org/stable/156053).

1976

“Review of des produits et des hommes: essais historiques latino-américains, XVIe-XXe siècles by Frédéric Mauro”, *Cahiers des Amériques Latines*, n° 13-14 (1976): 249-251. ISSN: 1141-7161.

### Participación en tesis doctorales

Dirección

2013

Bayardo Rodríguez, Lilia Esthela, “Historia del consumo moderno en la Ciudad de México durante los años 1909-1970 a través de las encuestas de gastos familiares y de la publicidad en prensa”, Tesis de doctorado, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2013. BDCV 658.83420972 / B356h.

2010

Bonialian, Mariano Ardash, "El Pacífico hispanoamericano: política comercial metropolitana y tráfico asiático entre Filipinas, México y Perú (1680-1784)", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2010. BDCV 382.0946 / B7151p.

2009

Contreras Carranza, Carlos Alberto, "Crisis y reforma fiscal en el Perú, 1873-1915, del estado rentista al estado oligárquico", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2009. BDCV 336.85 / C7643c.

Bautista García, Cecilia Adriana, "Entre la disputa y la concertación: las disyuntivas del Estado y de la Iglesia en la consolidación del orden liberal, México, 1856-1910", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2009. BDCV 322.10972 / B352e.

2008

Busto Ibarra, Karina, "El espacio del Pacífico mexicano: puertos, rutas, navegación y redes comerciales, 1848-1927", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2008. BDCV 387.510972 / B982e.

2007

Celaya Nández, Yovana, "La fiscalidad novohispana: ingreso y transferencia en el sistema de administración de las alcabalas, Puebla 1638-1748", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2007. BDCV 972.02 / C3922f.

2006

Avella Alaminos, Isabel, "De oportunidades y retos: los engranajes del comercio exterior de México, 1920-1950", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2006. BDCV 330.972 / A949d.

2004

Arroyo, Israel, "La arquitectura del estado mexicano: formas de gobierno, representación política y ciudadanía, 1821-1857", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2004. BDCV 320.972 / A779a.

2003

Romero, Saúl Jerónimo, "Grupos de poder, legitimidad y representación política, Sonora 1770-1911", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2003. BDCV 321.8097215 / R7634g.

2001

Cáceres Muñoz, Juan Pedro, "Notables y poder rural en una sociedad del Chile central: Colchagua, 1750-1850", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2001. BDCV 301.35 / C1185n.

Guarisco, Claudia, "Hacia la construcción de una nueva sociabilidad política: indios, ciudadanía y representación en el Valle de México, 1770-1835", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2001. BDCV 972.5201 / G9151h.

Luna Argudín, María Leonila Matilde, "El Congreso de la Unión y las transformaciones del liberalismo y federalismo mexicanos, 1857-1910", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2001. BDCV 352.072 / L961c.

Forte, Riccardo, "Fuerzas armadas, cultura política y seguridad interna: orígenes y consolidación del poder militar en Argentina, 1853-1943", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2001. BDCV 982.03 / F737f.

2000

Traffano, Daniela, "Indios, curas y nación la sociedad indígena frente a un proceso de secularización:

Oaxaca, siglo XIX”, Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2000. BDCV 322.097272 / T764in.

1998

Tío Vallejo, Gabriela, “La construcción del espacio político entre la reforma y la revolución. Tucumán, 1770-1824”, Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 1998. BDCV 982.4 / T5948c.

*Lector*

2014

Tedesco, Elida María, “Diezmo indiano: la fiscalidad eclesiástica frente a la ofensiva borbónica y la guerra de independencia (Diócesis de México, Guadalajara y Michoacán, 1750-1821)”, Carlos Sempat Assadourian, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2014.

2013

Calvo Isaza, Oscar Iván, “Urbanización y revolución: técnica y política en Santiago de Chile, Buenos Aires y Ciudad de México (1950-1980)”, Ariel Rodríguez Kuri, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2013.

2011

Ortiz Díaz, Edith María del Socorro, “El Soconusco y el despoblado: historia de la población y de la economía de una provincia colonial del 1524 a 1790”, Juan Pedro Viqueira Albán, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2011.

2010

López González, Georgina, “La organización de la justicia ordinaria en el segundo imperio: modernidad institucional y continuidad jurídica en México”, Andrés Lira, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2010.

Ujnovsky Seibert, Inés, “Fotografías y relatos de viajeros en la promoción del estado nacional en Argentina, 1880-1912”, Guillermo Zermeño Padilla, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, 2010.

2002

Rhi Sausi, María José, “El juicio de amparo en el siglo XIX”, Andrés Lira, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, [1 enero] 2002.

2000

López González, Georgina, “La organización de la justicia ordinaria en el segundo imperio: modernidad institucional y continuidad jurídica en México”, Andrés Lira, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, [1 enero] 2000.

*Jurado*

2009

Cosamalon Aguilar, Jesús Antonio, “Babel en los Andes: población y mestizaje en Lima (1860)”, Manuel Miño Grijalva, director. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, [29 octubre] 2009.

*Sinodal*

2007

Semboloni, Lara, “La construcción de la autoridad virreinal en Nueva España, 1535-1595”, Andrés Lira. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, [6 noviembre] 2007.

2005

García Acosta, María, "Crisis familiar, patrimonios y cultura material: Guanajuato del virreinato a la nación", Pilar Gonzalbo, directora. Tesis doctoral. Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, [10 noviembre] 2005.

2004

Hernández Jaimes, Jesús, "Desequilibrio presupuestario y estrategias de sobrevivencia: la hacienda pública nacional en México, 1821-1835", Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, [1 enero] 2004.

2002

Moyano Vergara, Javier Eduardo, "Régimen oligárquico y transformación del sistema político: el caso de las élites conservadoras cordobesas de Argentina, 1890-1930", Carlos Marichal. Tesis doctoral, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, [1 enero] 2002.

### Presentación de libros

2007

*La Política de la rebelión. Los indígenas frente al tumulto de 1692* de Natalia Silva Prada, México: Universidad Autónoma Metropolitana-Iztapalapa, 2007.

*El comercio exterior de México en la era del capitalismo liberal, 1870-1929* de Sandra Kuntz Ficker, México: El Colegio de México, 25 de octubre de 2007.

2006

*Un siglo perdido. Las políticas de desarrollo en América Latina (1930-2005)* de Víctor L. Urquidi, México: Colegio de México, Centro de Estudios Históricos, 12 de enero de 2006.

2003

*Fuerzas armadas, cultura política y seguridad interna* de Riccardo Forte, México: Universidad Autónoma Metropolitana, 2003.

2002

*Gobernar sin mayoría. México, 1867-1997* de María Amparo Casar e Ignacio Marván (coords.), México: Universidad Iberoamericana, 6 de noviembre de 2002.

2000

*El águila y la cruz. Orígenes religiosos de la conciencia criolla* de Solange Alberro, México: El Colegio de México, Fondo de Cultura Económica, FHA, 30 de mayo de 2000.

### Conferencias

2016

"Migrazioni e integrazione in Italia: tra continuità e cambiamento", Torino: Fondazione Luigi Einaudi, 6 al 7 octubre de 2016.

2008

"La partecipazione dei beni latino-americani nella nascita del consumatore europeo", Verona: Università di Verona, 6 de mayo de 2008.

"L'America Latina nel sistema internazionale moderno", Venezia: Università di Venezia, 16 de abril de 2008.

2007

"La revolución de los consumos: participación de los bienes americanos", Mesa redonda, Sevilla: Escuela de Estudios Hispanoamericanos, 24 de enero de 2007. <https://digital.csic.es/bitstream/10261/31313/1/Memoria%20EEHA%20Mesas%20Redondas%202005-2007.pdf>.

2003

"Las formas históricas del federalismo mexicano", en *Raíces del Federalismo Mexicano*, Zacatecas: Universidad Autónoma de Zacatecas, septiembre 2003.

2002

"Problemas de la formación del Estado en América Latina", en *Cátedra Humboldt*, México: Universidad Nacional Autónoma de México, México, 2002.

"Economía y política: las finanzas del PIB mexicano", en *Ciclo Historia de México*, Monterrey: Museo de Historia de Monterrey, 27-28 de noviembre 2002.

"Programas de doctorado en historia: las experiencias europeas", México: Universidad Autónoma Metropolitana-Azcapotzalco, 7 de enero de 2002.

2001

"Las culturas políticas del siglo XIX en América Latina", Oaxaca: Centro de Investigaciones y Estudios Superiores de Antropología Social, 2001.

2000

"La hacienda pública mexicana, 1780-1800", Zamora: Instituto Mora, Universidad Nacional Autónoma de México, El Colegio de Michoacán, 2000.

1999

"América Latina: Mercati Finanziari", en *Mercati Finanziari Emergente*, Bergamo: Università di Bergamo, 1999.

## Congresos

2008

"Las independencias de América y la Revolución Atlántica", en Congreso Internacional *La Guerra de la Independencia y el primer liberalismo de España y América*, La Coruña: Cátedra Juana de Vega y la Sociedad Estatal de Conmemoraciones Culturales (SECC), 7 de julio de 2008. [https://www.abc.es/cultura/abci-1808-espana-armas-200801070300-1641541207614\\_noticia.html](https://www.abc.es/cultura/abci-1808-espana-armas-200801070300-1641541207614_noticia.html).

2007

"Situaciones y lealtades", en Seminario internacional *México 1808-1821*, México: El Colegio de México, Centro de Estudios Históricos, 8-10 de noviembre de 2007. [https://shial.colmex.mx/index.php?option=com\\_content&view=article&id=85%3Acongresos-y-coloquios-2007&catid=&Itemid=68](https://shial.colmex.mx/index.php?option=com_content&view=article&id=85%3Acongresos-y-coloquios-2007&catid=&Itemid=68).

2006

"Historia de América", en *Congreso de la Asociación Canadiense de Estudios Latinoamericanos y del Caribe (CALACS)*, Calgary: University of Calgary, Faculty of Social Sciences, 2006. <https://hispanismo.cervantes.es/congresos-y-cursos/calacs-2006>.

"Travel Literature to and from the Americas, Europe and China from Centuries", en *IV International and Interdisciplinary Conference Alexander von Humboldt and Zheng He*, Xi'an: Humboldt State University, 12-16 de junio de 2006.

2005

"Dopo il colonialismo", coordinador en Conferencia de SISSCO *Cantieri di Storia III. La storia contemporanea in Italia oggi: linee di tendenza e orientamenti di ricerca*, Bologna: Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea, 22 al 24 de septiembre de 2005. <https://www.sisso.it/articoli/cantieri-di-storia-iii-567/programma-scientifico-568/dopo-il-colonialismo-587/>.

"El espacio político de la corte del virrey de la Nueva España", en *I Congreso: Los cortes virreinales de la monarquía española: América e Italia*, Sevilla: Universidad de Sevilla, Instituto Italiano de Cultura, 1 al 4 de junio de 2005.

- “Postcolonialismos”, en *Società Italiana para la historia contemporánea*, Bologna, 2005.
- “The new nations: Spain and México, 1808-1850”, en *Congreso de estudios*, California: University of California, 2005.
- “World Market: European Consumption of Extra-European Products”, en *World History. Methods and Perspectives*, California: Stanford University, 2005.
- “Cultura e società tra Italia e America”, en *Potere, cultura e società tra Italia e America*, Roma: Università di Roma Tre-Unione Latina-IILA, 2005.
- “L'altro Occidente. Europa e America confronto”, en *Potere, cultura e società tra Italia e America*, Roma: Università di Roma Tre-Unione Latina-IILA, 2005.
- 2004
- “La historia económica en la perspectiva arqueológico-industrial”, en *II Congreso de Historia económica*, México: Universidad Nacional Autónoma de México, 27 al 29 de octubre de 2004. <http://www.economia.unam.mx/amhe/memoria/memoria.html>.
- “Los retos de la historia económica en México y América Latina”, en *II Congreso de Historia Económica*, México: Universidad Nacional Autónoma de México, 27 al 29 de octubre de 2004. <http://www.economia.unam.mx/amhe/memoria/memoria.html>.
- “Bisogni, desideri e consumi. Lo scambio atlantico nel '700”, en *Global History Convegno*, Trento: Istituto Italo-Germanico, 2004.
- “Attraversare i confini”, comentarista en *Convegno di studi Confini / Grenzen*, Bolzano: Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO), 24 de septiembre de 2004. <http://www.sissco.it/articoli/confinigrenzen-598/>.
- 2003
- “Hacia una historia crítica de la política”, en *Coloquio internacional Los caminos de la democracia en América Latina: revisión y balance de la nueva historia política: siglo XI*, México: UNESCO, El Colegio de México, Centro de Estudios Históricos, Comité Internacional de Ciencias, 2003. <https://www.redalyc.org/pdf/600/60011936017.pdf>.
- “Repensando las Américas en los umbrales del siglo XXI”, en *LI Congreso Internacional de Americanistas*, Santiago: Universidad de Chile, 14 al 18 de julio de 2003. [https://www.fabula.org/actuales/51deg-congreso-internacional-de-americanistas-51st-international-congress-of-americanists\\_5310.php](https://www.fabula.org/actuales/51deg-congreso-internacional-de-americanistas-51st-international-congress-of-americanists_5310.php).
- “Formas de identidad y de representación en América Latina, siglo XVI-XX”, moderador, Torino: Centro de Estudios de México en Italia, Università di Torino, 2003.
- 2000
- “Ideological myths and historiography”, en *19th International Congress of Historical Sciences*, Oslo: Historical Sciences, 6 al 13 de agosto de 2000. <https://ichs2020poznan.pl/en/the-4th-congress-in-london-2-2-3/>.
- “Las experiencias regionales de reforma fiscal: un comentario”, en *Coloquio Internacional Finanzas y política en el mundo iberoamericano. Del antiguo régimen a las naciones independientes (1750-1850)*, Morelos: Facultad de Humanidades de la Universidad Autónoma del Estado de Morelos, abril 2000.
- 1999
- “Instituciones financieras nacionales e internacionales del orden liberal mexicano, 1850-1911”, en *Construcción de la legitimidad política en México en el siglo XIX*, Zamora: El Colegio de Michoacán, El Colegio de México, 1999.

“Constitucionalismo y orden liberal”, en Congreso internacional *Absolutismo, constitucionalismo y orden liberal en América Latina*, Torino: Centro Interuniversitario de Historia de América, Centro de Estudios de México en Italia, Fondazione Luigi Einaudi, 25 y 26 de enero de 1999. <https://xdoc.mx/documents/constitucionalismo-y-orden-liberal-5c0c251b2473a>.

## Seminarios

2005

Seminario Internacional *De las intendencias a la federación. Zacatecas 1780-1910*, comentarista, Zacatecas: CONACYT, Universidad Autónoma de Zacatecas, El Colegio de México, Casa de la Cultura Jurídica de la Suprema Corte de Justicia de la Nación en Zacatecas, 2005.

“Revolución liberal y federalismo”, conferencia magistral en Seminario Internacional *De las intendencias a la federación. Zacatecas 1780-1910*, Zacatecas: CONACYT, Universidad Autónoma de Zacatecas, El Colegio de México, Casa de la Cultura Jurídica de la Suprema Corte de Justicia de la Nación en Zacatecas, 2005.

2004

“La construcción social de los territorios”, ponente en Seminarios de expertos FODEPAL *Desarrollo regional: marco conceptual y estratégicos para las acciones FAO en América Latina y el Caribe*, Santiago: FAO, 2004.

2001

“Los vectores de la cultura económica liberal en México”, ponente en *Liberalismo y el estado mexicano durante el siglo XIX*, Irvine: UC Irvine Latin American Studies, University of California, 2001.

2000

“L’Economia internazionale delle colonie”, ponente en *L’Italia, l’Europa, l’America*, Firenze: Università di Firenze, 2000.

## Cursos

Seminarios de tesis

Marzo 2006 – julio 2007

Seminario de Tesis II, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., D.F., México, marzo 2006 - junio 2007.

Marzo – julio 2006

Seminario de Tesis II, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., Distrito Federal, México, marzo 2006 - julio 2006.

Septiembre 2005 – julio 2006

Seminario de Tesis I, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., Distrito Federal, México, septiembre 2005 - julio 2006.

Marzo – julio 2005

De la internacionalización a la globalización de América Latina, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., Distrito Federal, México, marzo 2005 - julio 2005.

Marzo – julio 2004

Seminario de Tesis II, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 2004 - julio 2004, 40 hrs.

Marzo 2003 – julio 2004

Seminario de Tesis II, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 2003 - julio 2004, 40 hrs.

Septiembre 2003 – febrero 2004

Seminario de Tesis I, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, septiembre 2003 - febrero 2004, 40 hrs.

Septiembre 2002 – febrero 2003

Seminario de Tesis I, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, septiembre 2002 - febrero 2003, 40 hrs.

Marzo – julio 2002

Seminario de Tesis II, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 2002 - julio 2002, 40 hrs.

Septiembre 2001 – febrero 2002

Seminario de Tesis I, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, septiembre 2001 - febrero 2002, 40 hrs.

Marzo – julio 1998

Seminario de Tesis II, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 1998 - julio 1998, 40 hrs.

Septiembre 1997 – febrero 1998

Seminario de Tesis I, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, septiembre 1997 - febrero 1998, 40 hrs.

### **Docencia**

Septiembre 2007 – febrero 2008

Historia mundial e internacionalización. América Latina desde la crisis del orden colonial al desorden internacional (1750-1914), Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., D.F., México, septiembre 2007 - febrero 2008, 40 hrs.

Marzo – julio 2003

América Latina en el sistema económico internacional. Siglos XIX-XX, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 2003 - julio 2003, 60 hrs.

Marzo – julio 2001

Historia económica y social de América Latina, Doctorado en Historia, Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales, México, México, marzo 2001 - julio 2001, 40 hrs.

Marzo – julio 2001

El nacimiento de la antología financiera, pública y privada en México, Brasil y Argentina, 1860-1914, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 2001 - julio 2001, 40 hrs.

Marzo – julio 2000

América Latina y la economía internacional moderna, 1780-1910, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 2000 - julio 2000, 40 hrs.

Marzo – julio 1999

La economía financiera pública y privada en América Latina, 1850-1914, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 1999 - julio 1999, 40 hrs.

Marzo – julio 1998

América Latina y la economía internacional moderna, 1780-1914, Doctorado en Historia, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., México, México, marzo 1998 - julio 1998, 40 hrs.

### **Cursos especiales**

Enero – abril 2005

Formas históricas del federalismo mexicano, Capacitación de los Funcionarios de la Secretaría General del Consejo Nacional de Población, Centro de Estudios Históricos (CEH), El Colegio de México, A.C., Distrito Federal, México, enero 2005 - abril 2005.

Enero – abril 2003

Les produits américains et la révolution de la consommation en Europe, XVIIIe XIXe Siècles, Doctorado en Ciencias Históricas, Université de Paris VII Denis Diderot, Paris, France, marzo 2003 - abril 2003, 40 hrs.

Marzo 2003

América Latina y Europa: Formas de relaciones. Siglos XIX-XX, Doctorado en estudios políticos, europeos y euroamericanos, Instituto de Estudios Europeos, Torino, Italia, marzo 2003.

### **Distinciones**

Investigador Nacional Emérito. Sistema Nacional de Investigadores, CONAHCYT, 2021.

Doctorado Honoris Causa. Trayectoria académica. Universidad de Chile, 13 de mayo de 2010.

Premio anual de investigación económica. Méritos académicos. Universidad Nacional Autónoma de México, 2009.

Nombramiento Investigador Nacional Nivel III. Méritos académicos. Sistema Nacional de Investigadores, Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología, 2008.

Premio 2004 en la categoría de reseña novohispano. Crítica de Libro “Una institución económica colonial: repartimiento de mercancías y libertad de comercio”. Comité Mexicano de Ciencias Históricas, 2006.

Premio Latinoamericano al libro “El otro occidente: una historia crítica de la occidentalización de la América Latina”. Latin American Studies Association, 2006.

Premio per il rilevante contributo agli studi latino-americanisti. Sociedad Internacional de Americanistas, 2003.

Premio por el labor americanista. Labor americanista. Sociedad Internacional de Americanistas, 1993.

### **Otras**

Presidente. European Association of Latinamericanists, periodo: enero 1985 - diciembre 1987.

Presidente. 7th Congress of European Association of Latinoamericanists, periodo: enero 1985 - diciembre 1985.

Vicepresidente. 44th International Congress of Americanists, periodo: enero 1979 - diciembre 1981.

Vicepresidente. European Association of Latinamericanists (AHILA), periodo: enero 1979 - diciembre 1981.

E. Laroque Tinker Professor of Latin American Studies. Columbia University, periodo: enero 1973 - diciembre 1973.

### **Membresías**

Socio correspondiente dell'Accademia delle Scienze di Torino. Academia de la Ciencia de Turín, 2004. Miembro de la Comisión Consultiva Revista “Problemas del Desarrollo”. Universidad Nacional Autónoma de México, 2003.

Miembro del Comitato Scientifico di Problemas del Desarrollo. UNAM, 2003.

Miembro de la Accademia delle Scienze di Torino. Vigencia: 2004 - a la fecha. Otorgada: por elección.

Miembro de la dictaminadora de la "Revista Trayectoria". Universidad de Nuevo León, periodo: octubre 2002 - octubre 2002

Miembro de la junta de gobierno. Center for U.S. Mexican Studies, University of California, periodo: enero 1990 - diciembre 1990.

Miembro de la junta de gobierno. Wilson Center, periodo: enero 1984 - diciembre 1984.

### **Editor**

Editor. *Tierra Firme. Revista de historia y ciencias sociales*, periodo: enero 1984 - diciembre 1984.

Editor. *Statistical Abstract of Latin American*, periodo: enero 1983 - diciembre 1983.

Asesor-Editor. *Historia*, periodo: enero 1982 - diciembre 1982.

Asesor-Editor. *Apuntes*, periodo: enero 1982 - diciembre 1982.

Asesor-Editor. *Revista Latinoamericana de Historia Económica y Social*, periodo: enero 1982 - diciembre 1982.

Editor. *Nova Americana*, periodo: enero 1979 - diciembre 1983.

Editor. *Quaderni Storici*, periodo: enero 1974 - diciembre 1974.

Corresponsal. *Handbook of Latin American Studies*, periodo: enero 1979 - diciembre 1979.

